

Anno XXXIII  
Dicembre 2020

# Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



## “Voglia di stare insieme”

Carissimi Alpini, amici e aggregati, eccomi a voi, certamente preoccupato, ma anche con tanta fiducia. Nel numero di Valtellina Alpina di aprile, con i ringraziamenti a tutto il personale sanitario, auspicavo che sarebbero tornate le cose belle, nel numero di luglio, consapevole che eravamo un po' frastornati, sentivo forte il desiderio di ripartire.

La prima ondata è stato un pugno in faccia, a fatica e con coraggio abbiamo sopportato e superato la sua violenza.

L'estate è stata vissuta come l'annuncio della fine di un incubo, per questa ragione la seconda ondata era inattesa quanto la prima. Nessuno se l'aspettava così, anche se tanti insistevano nell'ammorirci, ma l'aria che abbiamo respirato era indubbiamente quella di un ritorno alla vita. Siamo precipitati in una situazione molto grave, purtroppo oggi ci troviamo in lockdown forzati, persone rinchiusi in casa, contatti umani ridotti, per molti, azzerati per tanti, troppi. Fra

questi moltissimi anziani costretti all'isolamento per preservare la propria salute. Siamo Alpini, anche in questa situazione dobbiamo essere un esempio nel rispetto delle disposizioni senza se e senza ma, Alpini presenti nella prima ondata, presenti anche ora, come sempre solidali con chi soffre, aiutando senza mai giudicare, questa è la nostra caratteristica, questa è l'alpinità. La nostra vita associativa di questo 2020 è stata stravolta, sono venuti a mancare quei momenti che da sempre contraddistinguono la nostra grande famiglia alpina, lo stare insieme, incontrarci fra amici vicini e lontani, partecipare alle nostre manifestazioni, le nostre cerimonie, che pur essendo sempre le stesse ogni volta portano emozioni nuove. I tempi cambiano in fretta sono nate nuove forme di comunicazione, tutti siamo coinvolti dai social, ma niente potrà sostituire un sorriso, un abbraccio, una stretta di mano e il vedersi di persona. Cari Alpini la gente esprime

sentimenti di ammirazione per i valori che rappresentiamo e testimoniamo, quale la gratuità nel donarsi sempre, il senso del bene comune, l'unità e il senso di fratellanza. La nostra associazione è una scuola di vita senza paragoni, crogiolo di gente con molti ideali, di gente per bene seminatori di fiducia e speranza. In questi giorni di lockdown, sfogliando alcune vecchie riviste, ho trovato delle considerazioni di Indro Montanelli sugli Alpini *“gli Alpini hanno infiniti torti: parlano poco in un paese di parolai, ostentano ideali là dove ci si esalta a non averne, adorano la propria Patria pur vivendo fra gente che la venderebbe per un pezzetto di paradiso altrui, non rinunciano alle tradizioni pur sapendo che da noi il conservare è blasfemo, sono organizzati e compatti, ma provocatoriamente non si servono di questa forza, diffidano dei politici e si rifiutano di asservire ad essi la loro potente organizzazione”*.

Ho voluto condividere con voi queste considerazioni, riflettiamo, ci riconosciamo ancora nel pensiero del grande giornalista? Da quanto avvenuto e da quanto ancora ci angoscia dobbiamo uscire guardando avanti. Con la volontà di cambiare e di ricostruire, la stessa volontà che hanno avuto altre generazioni prima della nostra. Attrezziamoci, la strada della ripartenza sarà stretta e in salita. Va percorsa con coraggio, con determinazione, con tenacia, con ostinazione e con spirito di sacrificio, la borsa degli attrezzi la troviamo nel grande e secolare patrimonio di valori, insieme possiamo guardare con fiducia al nostro futuro.

E con questo auspicio che auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un felice Natale, fiducioso che il 2021 porterà ancora le cose belle.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**



## Assemblea Ordinaria dei Delegati

(Art. 32 dello Statuto e 9 del Regolamento Sezionale)

L'Assemblea Ordinaria dei Delegati è convocata per

### VILLA DI TIRANO

**DOMENICA 28 FEBBRAIO 2021**

alle ore 8 in prima convocazione

e alle ore 10 in seconda convocazione presso:

### presso Polifunzionale di Villa di Tirano

*per discutere e deliberare sul seguente  
ordine del giorno*

- 1 Verifica dei presenti per la validità dei lavori a cura del Segretario Sezionale
- 2 Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario dell'Assemblea e di n° 5 Scrutatori
- 3 Relazione Morale del Presidente Sezionale per il 2020
- 4 Apertura delle operazioni per l'elezione dei Consiglieri Sezionali in scadenza di mandato
- 5 Presentazione Bilancio Consuntivo 2020 e Bilancio Preventivo 2021, approvazione da parte dei Delegati.
- 6 Nomina dei Delegati all'Assemblea dei Delegati - Milano 30 maggio 2021
- 7 Interventi eventuali di rilevanza assembleare dei Delegati

Il Segretario Sezionale  
**(Pierangelo Leoni)**

Il Presidente Sezionale  
**(Gianfranco Giambelli)**

## Sezione ANA Valtellinese

Via Romeggialli, 21 - 23100 Sondrio

La Segreteria sarà aperta in base ai DPCM



E mail: [valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it)

Sito web: [www.anavaltellinese.it](http://www.anavaltellinese.it)

Periodico **VALTELLINA ALPINA**

E mail: [marinoscarpone@gmail.com](mailto:marinoscarpone@gmail.com)

Per versamenti tesseramento, gadget ANA, libri, ossigeno Valtellina Alpina, abbonamenti, iniziative solidarietà, tessere e medaglie Adunata, donazioni... le coordinate bancarie.

**C/C Banca Popolare di Sondrio n. 2960/50  
IT80M 05696 11000 000002960X50**

**C/C Credito Valtellinese n. 10/3034  
IT07Y 05216 11010 000000003034**

## RIUNIONI DI ZONA

- 2/10 Tiranese (8 Gruppi assenti)
- 12/10 Media Valle (6 Gruppi assenti)
- 15/10 Bassa Valle (2 Gruppi assenti)
- 16/10 Valchiavenna (tutti presenti)

Causa covid per Alta Valle non è stato possibile tenere l'incontro (contattato Gruppi tramite mail).

Queste occasioni di incontro devono essere intese come momenti di confronto e scambio di esperienze nell'ottica di un continuo miglioramento e una fattiva collaborazione per il bene dell'Associazione.

Questo è stato un anno particolare, che ci ha dato l'opportunità di incontrarci solo, a inizio anno, per le commemorazioni di Arnautowo a Lovero, di Warwarowka a Morbegno e di Nikolajewka a Bormio e Colda. Pertanto incontrarci in queste riunioni di zona diventa uno dei momenti più importanti della nostra vita associativo di questo 2020.

Affrontiamo alcuni temi per il bene della nostra Sezione. Per il 2021 la quota associativa rimane invariata a 20 €. Essendo stato un "anno zero", anche la scadenza dei consiglieri è stata prorogata di un anno, quindi in scadenza l'anno prossimo: **Begnisi Simone, Gambetta Gioacchino, Mutiussi Arrigo, Praolini Alfredo, Valena Carlo, Folini Paolo** tutti rieleggibili; **Penone Agostino** dimissionario viene sostituito da **Bianchi Paolo**.

In sostituzione di **Gualtiero Speziali**, andato avanti, viene proposto l'Alpino **Riccardo Canclini** del Gruppo di Morbegno. Il CDS si è riunito 5 volte nonostante le difficoltà dovute al covid.



CDS 12 giugno 2020 in Oratorio S. Cuore Sondrio

Lo possiamo effettuare anche nelle sede dei vostri Gruppi, valutiamo le vostre disponibilità.

Per quanto riguarda la vita, nazionale e sezionale, gli iscritti a livello nazionale sono oltre 340 mila suddivisi in 81 Sezioni e 4.402 Gruppi e quelli a livello sezionale sfiorano i 7 mila. Raccomando sempre di sollecitare i così detti Alpini dormienti e di continuare ad essere uniti ed a sentire lo "spirito associativo".

**Futuro associativo:** ho partecipato ad un incontro a Milano sul tema; visto che è praticamente impossibile tornare alla leva obbligatoria, si pensa a un percorso alter-

nativo, volontario, a supporto delle Forze Armate: come ipotesi 6-8 mesi di cui 2 in caserma e gli altri di volontariato, o in Protezione Civile, o entrati nell'Esercito. Chi avesse effettuato i 2 mesi di caserma come Alpino, potrebbe entrare a far parte della nostra Associazione.

**La Segreteria:** vengono consegnati ai Gruppi i tabulati degli iscritti al 2020; si raccomanda di restituire gli stessi tabulati con evidenziate le modifiche a qualunque dato anagrafico, le cancellazioni con la motivazione (deceduto, sospeso, annullato) e, per quanto riguarda i nuovi iscritti, di allegare la scheda scaricabile dal sito.

**Libro verde Covid:** i dati sono stati inviati al Nazionale.

**Assemblee dei Gruppi:** vanno effettuate dal 1 novembre al 31 gennaio, e viene chiesto di inviare alla Sezione i dati riguardanti eventuali cambiamenti in seno al Consiglio in modo di poter, fra l'altro, aggiornare il sito.

**Raduni:** ipotizzare le date e, in caso di possibilità di effettuarli, si raccomanda di essere sempre in regola con le autorizzazioni (Comune, SIAE, AREU, Responsabile della cucina, ecc.).

**Valtellina Alpina:** nonostante le difficoltà, i 3 numeri sono regolarmente usciti; un grande riconoscimento all'impegno e alla professionalità del Direttore Marino Amonini; invito a aiutarlo inviandogli contributi. Un grandissimo grazie ai Gruppi per la consegna porta a porta.

**Solidarietà:** come Sezione abbiamo partecipato all'iniziativa per aiutare l'ospedale Morelli di Sondalo nella lotta al Coronavirus: grazie ai 5.000 euro donati dalla Sezione e alle varie donazioni dei Gruppi, abbiamo raggiunto i 40.000 euro.

**Colletta alimentare:** quest'anno non si effettua con le consuete modalità, quindi gli Alpini non saranno impiegati per la preparazione di buste, cartoni, ecc.; i Supermercati forniranno tessere prepagate adatte allo scopo. Siamo in attesa di nuove disposizioni.



**Panettoni e pandori:** ne sono stati ordinati 1.800, costano 10 euro; definiremo in seguito a chi devolvere il contributo.

**Raccolta tappi plastica:** quest'anno il contributo andrà alla Croce Rossa, che ha collaborato all'ultima consegna fornendo il camion ed i volontari.

**Varie:** A proposito della richiesta da parte dell'ANA Nazionale circa la situazione sullo stato delle proprietà dell'Associazione, nessun Gruppo ha immobili intestati.

La nostra Associazione non è interessata a far parte degli Enti del terzo settore.

La Giornata dell'Atleta, consueto appuntamento del mese di novembre, quest'anno non si è potuta fare.



Programmi ipotizzati (attenendoci all'andamento dell'epidemia) per il 2021: raduni a ricordo della Campagna di Russia (il 16 gennaio, Warwarowka), assemblea dei delegati il 28 febbraio a Villa di Tirano (nel 2022 a Cosio Valtellino), Adunata Nazionale a Rimini (nel 2022 sarà a Udine, il nostro raggruppamento candiderà per il 2023 Modena), Passo San Marco, Scerscen, 3° Cantoniera dello Stelvio, Gavia, Raduno Sezionale a Livigno il 26 settembre (i successivi Raduni sezionali sono in programma per il 2022 a Sondrio), 2021 2° Raggruppamento a Lecco (nel 2022 a Lodi).

Si pensa di organizzare un Campo scuola, da tenersi alla fine dell'anno scolastico 2020-2021, per i ragazzi di 4° e 5° elementare e 1° media (30/40 ragazzi). Chiedo se sul vostro territorio si possa trovare un sito idoneo: intanto si sono proposte Villa di Tirano, Colorina, Cino.

È prevista, in luglio, un'esercitazione delle Truppe Alpine in Val Masino; la Sezione verrà coinvolta.

Raccomandazione: informare gli iscritti, anche con la tecnologia (ad esempio WhatsApp), tenere uno stretto rapporto tra i Gruppi e i consiglieri di riferimento, collaborare fra i Gruppi. Si raccomanda di utilizzare i social, come Facebook, in modo prudente, evitando di pubblicare, ad esempio, foto di assembramenti.

Concludo con la solita raccomandazione: cari Capi Gruppo dovete informare i vostri iscritti, dalla Sezione vi arrivano tutte le comunicazioni; la stragrande maggioranza non sono personali ma sono da portare a conoscenza degli iscritti. (La cosa che più mi dà fastidio quando incontro gli Alpini e li trovo all'oscuro di tutto). Chiedo inoltre un rapporto più stretto con il vostro Consigliere di riferimento e una leale collaborazione con il vostro sindaco.

*Il Presidente Gianfranco Giambelli*

# RIUNIONE DI PROTEZIONE CIVILE

del 19 ottobre 2020 al C.P.E. di Sondrio

Sono presenti:

Il Presidente **Giambelli Gianfranco**

Il Vice Presidente di Zona **Pini Gianfranco**

I Referenti di Zona **Moretti Ruggero, Bernasconi Eugenio, Sosio Giorgio**

La Segreteria Sezionale **Leoni Pierangelo, Mario Nino Negri**

La rappresentanza dei Gruppi e delle Squadre (Livigno) **Rodigari e Martinelli**; (Bormio) **Canclini A. e Cantoni F.**; (Sesogo) **Trabucchi e Lanfranchi**; (Piatta) **Canclini F. e Canclini L.**; (Tresivio) **Moretti e Folini**; (Ponte) **Beltramini e Moltoni**; (Chiuro) **Della Valle e Maffina**; (Piateda) **Gusmeroli L. e Gusmeroli C.**; (Albosaggia) **Bormolini D. e Fortini E.**; (Mazzo) **Moratti e Franzini**; (Torre) **Lenatti e Agnelli G.**; (Caspoggio) **Pegorari L. e Bricalli E.**; (Castione) **Negri G. e Tognini S.**; (Cedrasco) **Trivella G., Parolo C. e Tangherloni R.**; (Novate M.) **Herman M. e Salami A.**; (Verceia) **Pedroncelli I.**; (Chiavenna) **Martinucci A. e Bernasconi E.**; (Colorina) **Pizzini I. e Mainetti F.**; (Civo) **Quinza C. e Mauri P.**; (Sondrio) **Orietti M. e Cincera G.**

Gruppi assenti Chiesa Valmalenco, Tirano, Fusine

Squadra Sanitaria dr. **Iannaccone A.**

Ospiti: il sindaco di Tresivio **Baruffi Fernando**

Presiede il Presidente Sezionale **Gianfranco Giambelli**; è nominato verbalmente il Segretario Sezionale **Pierangelo Leoni**.



Presidente: "Rivolgo un saluto a tutti i presenti e il mio plauso per la nutrita rappresentanza che vede assenti ingiustificati i soli gruppi di Chiesa e Tirano. Non considero più Fusine perché negli ultimi 4 anni non è mai intervenuta e penso che il Gruppo non sia più interessato a mantenere una squadra; di questo scriverò al Capogruppo Venturini. Ho indetto questo incontro perché la nostra Protezione Civile continui la sua attività con ottimismo, conscia che sia il braccio operativo della Sezione. Preciso e riaffermo con forza che l'unica gerarchia ammessa è la figura del Presidente quale responsabile della P.C. ed i Capigruppo quali responsabili delle Squadre. Pertanto il Presidente si avvale dei suoi collaboratori ed il Capogruppo si avvale del suo Caposquadra.

Ad oggi, esclusa Fusine, abbiamo 22 squadre di PC, 3 di AIB (Civo, Media Valle, Alta Valle) e stiamo valutando di formare un'altra squadra di AIB nella zona di Chiavenna. Con Bernasconi organizzeremo un incontro con la Comunità Montana. Inoltre abbiamo una Squadra Sanitaria, responsabile dott. Iannaccone, e una Squadra Cinofila il cui responsabile è Adelio Maggi. Sono una decina di volontari e sono inserite nella Squadra Cinofila Nazionale. Sapete delle dimissioni di Marco Bricalli, a cui riconosco il grande impegno in questi anni, e in assenza del Coordinatore Sezionale la PC ha continuato ad operare coordinata da Bernasconi, Moretti e Sosio. Nei difficili mesi scorsi è stata sul campo per l'emergenza COVID e con ciò abbiamo dato un forte segnale alle nostre comunità che possono sempre contare sulla nostra presenza. Non siamo qui per trovare stasera il sostituto di Bricalli; conosciamo tutti quali sono i nostri problemi ed ora ne parleremo, nel frattempo la segreteria sezionale (estesa a Mario Nino Negri) sta sistemando con la sig.ra Tegiacchi della Provincia la parte amministrativa e documentale. La nostra P.C. è parte sostanziale del C.C.V. della Provincia, Regione e Dipartimento Nazionale. Al momento però non abbiamo un delegato nel CCV sarà mia premura nominarlo.

Entro nel merito delle questioni in discussione:

- Convenzioni: abbiamo fatto una verifica di archivio e dalle risultanze sembrano mancare alcune convenzioni, perlomeno noi non le abbiamo trovate. Perciò, a chi le ha in essere con il proprio Comune o altro Ente chiedo di fare uno sforzo e comunicare alla Sezione con quale ente è stata sottoscritta (Comune o Comunità Montana) ricordo inoltre che le Convenzioni devono essere firmate dal Presidente Sezionale, quando è stata sottoscritta e quando scade. Se è già scaduta dobbiamo intervenire per rinnovarla. È mia intenzione uniformarle adottando un modulo comune che è quello adottato dal Nazionale. La parte economica verrà definita direttamente dal Capogruppo col suo Sindaco o Presidente di Comunità Montana. Vorrei che tutte le 22 Squadre avessero una convenzione.
- Corsi Formativi: ci sono nuovi iscritti e la Provincia si sta adoperando per istituire un corso di inserimento. Situazione sanitaria permettendo.
- Corsi di specializzazione: ogni comunicazione che arrivasse dal Nazionale in merito ai corsi di specializzazione vi verrà girata per opportuna conoscenza. Chi vorrà farlo lo potrà fare, non abbiamo preclusioni di sorta.
- Fiumi sicuri: è arrivato il programma delle attività per questo autunno. Nei 15 cantieri aperti la nostra Sezione è sempre citata e perciò starà a voi, quando i responsabili vi chiameranno, aderire alla richiesta. Da parte mia vi esorto ad essere presenti perché questa è l'unica attività con un ritorno economico anche se non è più quello di 5 anni fa e oltre. Gli importi sono cambiati perché il budget ora la dividiamo con le PC Comunali. Non limitatevi ad intervenire nel comune di vostra perti-

nenza, se ci sono richieste anche da altre parti e i vostri volontari vogliono intervenire fate in modo che possano farlo. Il ritorno economico ai Gruppi è deciso dal CDS. Quest'anno vi abbiamo ritornato una percentuale altissima, pari a 100 euro ogni giornata lavorativa perché il bilancio della Sezione lo permetteva. Non è più vero che la PC porta soldi alla Sezione; vi posso mostrare i bilanci dal 2014 al 2019. Le spese di affitto, assicurazione e manutenzione dei mezzi gravano sul saldo disponibile. Ribadisco concetti già ripetuti da tempo: l'art. 45 del nostro Regolamento dice che l'Unità (Sezione) o Squadra (Gruppo) non hanno autonomia amministrativa e perciò ogni entrata da PC devono finire sul conto del Gruppo e non sono ammessi conti separati. Ciò non vuol dire che non avete più la possibilità di spesa, questa rimane ma è gestita in accordo col Gruppo.

- Visite mediche: mi sono informato a Milano; le visite mediche del lavoro sono valide ai fini della PC. Questo non vi esime dal consegnarle al nostro dottore che per ognuno di voi deve avere una cartella clinica. Mi rivolgo al dott. Iannaccone per implementare la squadra sanitaria.
- Dott. Iannaccone: la squadra sanitaria è presente ma non abbiamo infermieri e per le visite ricorro ad amici infermieri esterni.
- Presidente: *tra i nostri iscritti ci sono anche infermieri e dobbiamo utilizzarli e non ricorrere più a prestazioni esterne. I nostri tre responsabili sentiranno nelle loro zone se c'è personale infermieristico che possa far parte della squadra sanitaria. Deve essere una squadra costituita da persone valide e del mestiere. Una volta individuati parlerai con loro ed in occasione delle visite in Val Chiavenna, Sondrio ed Alta Valle saranno presenti.*
- Iannaccone: *ne sarei felice. Personalmente ho messo a disposizione del mio materiale proprio ad uso delle visite. Questo conferma che la volontà di operare al meglio c'è.*
- Presidente: Negri da alcuni giorni collabora in Segreteria e si sta dedicando alla verifica di tutto quanto è presente nell'archivio PC in Sede. Come vi ho detto sono state trovate alcune copie di convenzioni ma mancano gli inventari delle vostre attrezzature. Le Squadre devono mandare gli inventari (alcuni dei presenti intervengono per affermare che sono stati mandati più volte). Prendo atto di quanto mi dite ma come per le convenzioni vi chiedo un ultimo sforzo e rimandateli. Considerate questo come l'anno zero e ripartiamo ex novo. L'inventario ci è utile per far girare l'attrezzatura tra i Gruppi che ne sono sprovvisti e ne hanno bisogno. Mettiamo tutto a fattor comune. Diventerà un inventario sezionale in modo che tutti sapranno cosa è disponibile. Lo stesso vale per l'inventario Sezionale. Vi sarà inviato e potrete sapere cosa c'è nella disponibilità della Sezione in modo che possiate attingere anche da qui. L'attrezzatura della Sezione è roba vostra e la potete utilizzare a semplice richiesta. Abbiamo il responsabile del magazzino che è Carlo Gusmeroli per quello centrale e Ido Moltoni per quello di Ponte; ho nominato anche il responsabile degli automezzi che sarà Riccardo Tangherloni. Una nota sugli automezzi: devono essere sempre efficienti e mantenuti. In occasione delle

Alpiniadi di Aosta la squadra sportiva si è lamentata dei pullmini senza gomme da neve. Dobbiamo avere presente innanzitutto la sicurezza di chi trasportiamo.

- Informazione: utilizziamo tantissimo WhatsApp. Vedete che Luciano Speciale della Provincia comunica gli eventi importanti con questo strumento ed è solo per l'attività istituzionale che deve essere utilizzato. L'ho detto e ripetuto anche nelle riunioni di zona che stiamo facendo in questo periodo; non utilizzate i social per pettegolezzi e faccende personali. Coi vostri responsabili valuteremo la costituzione di un gruppo WA individuando le persone da inserire, certamente i Capigruppo e i Capisquadra. Ogni squadra, quando esce, deve informare il suo responsabile di zona. È una necessità concreta per sapere in caso di necessità dove attingere i volontari. Ad ogni Squadra verrà inviato l'elenco di tutti i gruppi PC della sezione col numero di cellulare del Capogruppo e dei Capisquadra.
- Modulistica: per iscrivere nuovi soci è indispensabile che utilizzate la modulistica propria della PC altrimenti il Segretario non potrà censirli nell'anagrafe generale. Inoltre deve essere completa di nr. di telefono, email, specializzazione, tempi di chiamata e disponibilità. Vorrei utilizzare un modulo unico che non vi complichino troppo la vita.
- Coordinatore sezionale: è necessario individuare un coordinatore così come è stabilito e richiesto dal regolamento nazionale. Se qualcuno di voi già stasera si candida o candida qualcuno dei suoi non presente lo valutiamo subito; in caso contrario non mi preoccupo perché l'attuale gestione condivisa con Moretti, Sosio e Bernasconi è molto efficiente. Vi dico che a breve ho intenzione di incontrare Speciale responsabile CCV insieme ai coordinatori ed il segretario per ristabilire la collaborazione col CCV, che una volta c'era e poi è venuta a mancare. Vi raccomando unità di intenti a prescindere da simpatie o antipatie personali. Ricordiamo sempre che siamo Alpini e una volta in servizio non esistono più le individualità ma solo il gruppo. Io ho finito la mia esposizione e lascio a voi la parola. Uno alla volta prendete la parola e diciteci cosa dobbiamo fare. Quando facciamo le riunioni di zona sono tranquillo perché so di cosa parlo e sono preparato; della Protezione Civile l'ho già detto e ve lo ripeto ne sono ben poco, sto imparando adesso e col vostro aiuto potremo solo migliorare.
- Iannaccone: considerazioni sulla PC com'era 15 anni fa rispetto alla situazione attuale.
- Bernasconi: Invita a parlare delle cose da fare e tra queste le comunicazioni tra Capigruppo e Capisquadra, carenti. Il motivo per cui sono stati nominati dei rappresentanti di zona era quello di alleggerire Marco Bricalli di una serie di incombenze. I rappresentanti di zona sono e saranno le figure intermedie anche nei confronti della Sezione che riceverà informazioni da solo 3 fonti e non da 22 squadre.
- Moltoni: si esprime sul magazzino, avendone uno anche a Ponte. Il Presidente ricorda che come detto verrà mandato l'inventario del magazzino sezionale e tutti sapranno cosa è disponibile.

- Sindaco Baruffi: ringrazia i presenti a nome di tutti i sindaci perché nel periodo del covid hanno potuto contare sui volontari. Condivide il pensiero di Bernasconi sul guardare avanti e ricorda l'impegno di Bricalli negli anni in cui è stato responsabile della PC. Sul tema dei rappresentanti di zona esprime il proprio convincimento che sia stata la carta vincente. Come Alpini siamo sempre stati presenti e le istituzioni questo l'anno apprezzato perché veniamo da una lunga storia di serietà e abnegazione.

- Agnelli: chiede se i nuovi iscritti possono già essere impiegati. Il Presidente precisa che prima devono fare il corso di inserimento.

Viene trattato l'argomento nuove divise; diversi interventi in sala. Il Presidente afferma che è un argomento da valutare.

- Moretti: la Regione non sovvenziona l'abbigliamento, il costo rimane a carico del volontario.

- Tangherloni: lo scorso anno in una riunione a Milano si è appreso che il Dipartimento nazionale avrebbe erogato un contributo dell'80% mentre la Sezione sarebbe intervenuta col rimanente 20%. Il presidente si informerà presso il Nazionale per sapere se è contemplato qualche contributo e qualcosa lo metterà la Sezione. L'eventuale acquisto sarà cumulativo presso un unico fornitore da individuare. Il segretario Leoni informa che ha le offerte di due produttori. Per gli stemmi presenti in magazzino Tangherloni verificherà se sono ancora validi.

Il Presidente chiede ai Gruppi di far sapere attraverso i responsabili chi ha bisogno delle divise e stemmi.

Viene ripreso l'argomento comunicazioni.

- Bernasconi ribadisce che ripartiamo da zero e lasciamo perdere quello che è o non è stato.

Sosio/Bernasconi/Presidente intervengono sugli aspetti organizzativi per lo scambio delle informazioni. Il Presidente chiede ai capisquadra di lasciarli al termine della riunione il nr. di telefono e la mail.

- Gusmeroli Luigi: rimarca il fatto che - almeno nel suo gruppo - i volontari PC sono tutti anziani, anche ultra settantenni. Alcuni giovani hanno dato le dimissioni per motivi di lavoro. Con il sindaco di Piateda stanno organizzando un incontro con i giovani nella speranza di interessarli alla PC.

Richiesta di informazione sui corsi.

Il Presidente ribadisce che verranno sempre informati di ogni comunicazione del Nazionale sui corsi.



- Sosio: interviene sull'argomento comunicazione ritenendolo il punto principale discusso nel corso del dibattito. Esprime dubbi sul metodo proposto di coinvolgere Capigruppo e Capisquadra. Ogni comunicazione che parte dalla Sezione verso i Capisquadra deve passare attraverso i Referenti. Saranno poi i Referenti a passare l'informazione alle squadre e viceversa. Ribadisce che non deve esserci nessuna informazione dalla Sezione al Gruppo. Esprime il dubbio che le squadre dell'Alta Valle abbiano ricevuto l'avviso di convocazione. Il Presidente dimostra che le mail sono state regolarmente distribuite.

- Folini: affronta l'argomento giovani. È un problema che dovrà essere affrontato perché riguarda la sopravvivenza dei Gruppi e della Sezione. È peraltro un problema comune a tutte le associazioni del territorio. Sarebbe utile col supporto delle istituzioni organizzare degli incontri nelle scuole per farci conoscere.

- Presidente: l'argomento è conosciuto, tanto è vero che nel 2021 la Sezione Valtellinese organizzerà un campo scuola. L'ho detto anche nelle riunioni di zona ed ho invitato ogni zona a proporre una località adatta allo scopo. La zona di Tirano e della Media Valle e di Morbegno hanno dato indicazioni. Chiavenna non ancora. In Alta Valle faremo la riunione il 27 prossimo e vedremo cosa ci propongono. Io insisterò per la zona dello Stelvio. La PC sarà poi impegnata in prima linea per gestire 30/40 ragazzi al massimo.

Sempre in tema di impegni per la PC posso annunciarvi che sempre nel 2021 a luglio in Val Masino ci sarà l'esercitazione su roccia delle Truppe Alpine (quella che solitamente viene fatta nella zona del passo Falzarego) e anche in questa occasione la Sezione sarà in prima linea.

Su segnalazione di Tangherloni il Presidente invita i presenti a fornire i nomi utili per la ricostituzione della squadra cucina.

- Bernasconi ricorda gli impegni dei presenti a mandare i nominativi per la squadra sanitaria, l'inventario e i nominativi per la cucina. A breve farò un incontro con i nostri responsabili e CCV.

Il Presidente chiude la riunione con l'impegno - situazione sanitaria permettendo - di rivederci tra qualche mese per capire se quello che è stato messo in cantiere stasera ha prodotto gli effetti desiderati.

*Il Segretario Pierangelo Leoni*



## LIBRO VERDE COVID 2020

Gruppo	Totale Ore	Totale Somme
Albaredo	180	850,00
Albosaggia	305	1.000,00
Aprica	357	650,00
Ardenno	0	1.500,00
Bianzone	0	200,00
Bormio	0	1.000,00
Buglio in Monte	0	820,00
Caspoggio	87	600,00
Castello dell'Acqua	0	1.000,00
Castione Andevenno	0	700,00
Cercino	0	2.020,00
Chiavenna	500	0,00
Chiesa in Valmalenco	0	4.000,00
Cino - Mantello	0	1.200,00
Civo-Dazio	323	0,00
Colorina	25	2.000,00
Cosio Valtellino	0	750,00
Delebio	16	500,00
Dubino	0	200,00
Gordona	110	600,00
Grosotto	0	500,00
Isolaccia Valdidentro	410	1.000,00
Lanzada	0	1.000,00
Lovero	15	500,00
Mazzo di Valtellina	1234	800,00
Mello	560	500,00
Mese	68	500,00
Montagna in Valtellina	418	60,00
Morbegno	93	1.500,00
Novate Mezzola	250	1.000,00
Nuova Olonio	0	1.000,00
Pedenosso	0	4.000,00
Piantedo	60	1.000,00
Piateda	454	750,00
Piatta	337	1.000,00
Ponchiera	48	500,00
Ponte in Valtellina	499	0,00
Premadio	46	1.500,00
Rogolo	60	200,00
Samolaco	0	500,00
San Giacomo di Teglio	80	1.000,00
Selvetta Forcola	0	750,00
Semogo	377	1.500,00
Sondalo	305	0,00
Sondrio	24	300,00
Teglio	60	0,00
Torre di Santa Maria	600	200,00
Tresivio	0	500,00
Valdisotto	0	1.500,00
Valfurva	0	500,00
Valgerola	0	3.000,00
Valmasino	65	500,00
Valtartano	50	300,00
Verceia	154	1.440,00
Fanfara	0	300,00
Sezione	0	5.000,00
<b>Totale</b>	<b>8.170</b>	<b>53.370,00 €</b>

## Ospedale da Campo ANA Fiera di Bergamo

È proseguita per tutta l'estate l'attività degli Alpini presso l'ospedale da campo di Bergamo (Fiera).

Il 31 maggio scorso è terminata la prima emergenza covid in provincia di Bergamo ed il nostro ospedale è stato riadattato per nuove esigenze della ASST Papa Giovanni XXIII. Il padiglione "B" della Fiera ha subito una drastica ristrutturazione (conclusa in due giorni) che ha consentito di approntare due distinte strutture ambulatoriali: la vaccinazione dei bambini in età scolare e lo screening dei 3.500 ex ammalati covid di competenza dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII. Questa attività si è protratta fino al mese di ottobre ed ha visto impegnati gli Alpini della Protezione Civile, dell'AIB e della Sanità alpina su tre turni di otto ore per la gestione della segreteria (accreditamento dei pazienti) e della logistica e guardiana notturna del complesso fieristico. Il riaccutizzarsi della pandemia ha comportato il ripristino dell'originario padiglione "covid" e lo spostamento delle altre attività nel padiglione "A" della Fiera. Dal 2 novembre scorso è stato quindi possibile riprendere l'attività di ricovero dei pazienti covid; 40 Alpini sono presenti giornalmente su tre turni nell'ospedale contribuendo con il loro indispensabile supporto alla miglior gestione della struttura.

**Pierangelo Leoni**



1.800 sono stati consegnati ai Gruppi: Buone Feste

## Il 59° Corso AUC in Valmalenco

di Giampaolo Bono

Il 17 aprile 1970 ad Aosta era stata una giornata serena ma ancora fredda. Da ogni angolo delle Alpi oltre 120 giovani erano arrivati alla Scuola Militare Alpina ed ancora altri sarebbero seguiti il giorno dopo fino a completare la forza di 200 effettivi: il 59° corso Allievi Ufficiali di complemento 2° Compagnia "Figli di Nessuno", iniziava così la sua marcia nel mondo alpino.

Eravamo arrivati con vari mezzi: alcuni in auto, la maggior parte in treno, sulle carrozze in legno stile "old West" della linea Chivasso - Aosta, prelevati subito da sottufficiali assetati di sangue fresco e portati alla Cesare Battisti per la nostra prima notte di Naja.

Buttati di qua e di là dai comandi urlati dei Caporali, il suono del Silenzio era sceso pietoso sul nostro sbigottimento per l'incontro con un mondo nuovo: il mondo degli Alpini.

Ora, a 50 anni di distanza da allora, quei pulcini spaventati, diventati Aquile (alcune un po' spennacchiate per l'età ma sempre in grado di volare alte), si sono ritrovati per ricordare quei giorni in cui tutto ebbe inizio, le avventure vissute insieme, i compagni "andati avanti" troppo presto ma mai dimenticati.

Avendo scritto della nostra epopea insieme ad alcuni altri del 59°, mi ero guadagnato l'onore (e l'onere) di portare la festa del cinquantenario in Valmalenco, la mia Valle, la Valle degli Alpini, e tutto era pronto lo scorso 17 aprile: ma non avevamo fatto i conti con questo virus. Tutto rinviato!!!

Gli Alpini han la testa dura, sarà il comune servizio militare con i muli, quindi, non potendo festeggiare la data del nostro arrivo ad Aosta, abbiamo virato su quella della fine del corso e della partenza per i Reparti Operativi, il 18 settembre.

All'appuntamento al Caffè della Stazione di Sondrio (anche se stavolta sono arrivati tutti in auto) si sono presentati in buon numero, tenuto conto dell'età e della situazione epidemiologica, e dopo qualche brindisi di benvenuto, ci siamo avviati verso Caspoggio.

A fianco dell'Albergo Fior di Monte, che ci avrebbe ospitato tutti, dove prima era il vecchio Camposanto, è situato uno spazio commemorativo dove ci siamo recati per ricordare i nostri Caduti: li abbiamo chiamati per nome, uno ad uno, e li abbiamo visti ancora belli come erano a 20 anni. Flaviano Menon, coadiutore della Chiesa di Valdobbiadene, indossati i paramenti ha celebrato una funzione breve ma intensa con la gradita presenza dei Gagliardetti dei Gruppi della Valle. La "Preghiera dell'Alpino" ha chiuso la cerimonia. La ho recitata con qualche brivido, l'avevo ascoltata l'ultima volta a dicembre in Duomo a Milano alla Messa per i Caduti Alpini di tutte le guerre: ambiente solenne, un'opera architettonica tra le più belle compiute dall' Uomo. Ma mentre recitavo "su le nude rocce, sui perenni ghiacciai..." ho levato lo sguardo verso le montagne della mia Valmalenco ed ho compreso che nessuna opera umana può essere comparata a quelle di Dio e che per essere figli e parte di queste mon-

tagne gli Alpini, nonostante qualche moccolo di troppo, sono essi stessi più vicini al Signore di chiunque altro.

Dopo le cose serie gli Alpini sono soliti festeggiare e questa volta è toccato al Gruppo di Caspoggio ospitare nella sua bella sede gli Ufficiali del 59° AUC per una merenda.

Alla sera cena ufficiale per i 50 anni di naja dei Figli di Nessuno del 59°, nella bella sala del Fior di Monte, attrezzata con schermo e audio professionali, ci siamo visti sfilare e giurare il 14 giugno 1970 su un super8 datato ma sempre emozionante. Poi un audiovisivo della Famiglia Menon su come eravamo e come (purtroppo) siamo. Dopo cena con fisarmonica di Secondo Tarabra e Karaoke Alpino fino a tardi...

Il 19 settembre alcuni sono ripartiti verso casa ma molti si sono fermati per conoscere meglio la Valmalenco che ha fatto boom...

Al mattino abbiamo risalito la valle sino a Chiareggio, poi verso le 11.00 quattro rotazioni dell'elicottero di Elitellina ci hanno portato per un "Brunch in cielo" ai 3610 metri della Capanna Marco e Rosa sulla spalla del Piz Bernina. Uno spettacolo incredibile e uno spuntino all'altezza della quota, preparato dal Sergente Alpino Giancarlo Lenatti, universalmente conosciuto come **Bianco**. Sono stati gli ultimi giorni dell'estate: sia dal punto di vista del calendario che da quello del meteo. È andato tutto bene, ma del resto che Alpini saremmo se la montagna, oltre alle fatiche che giornalmente ci distribuisce, non ci rendesse in cambio spettacoli naturali unici?

Per finire desidero ringraziare gli intervenuti: da questo elenco, purtroppo ridotto causa virus, capirete che viaggio si siano sobbarcati i miei fratelli del 59° per vivere questi 2 giorni insieme.

**Bruno Cappelletti**, Vicenza - **Giorgio Carozzi**, Milano - **Secondo Tarabra**, S. Stefano Roero CN - **Gianbattista Turrini**, Brescia - **Sergio Sandrin**, Udine - **Giovanni Galeazzi**, Milano - **Oriano Carmagnani**, Nogara VR - **Marino Valle**, Trieste - **Luciano Rinaldi**, Trento - **Bruno Gardoni**, Verona - **Gino Zanella**, Montebelluna TV - **Antonio Brazzali**, Pergine Valsugana TN - **Giuseppe Comotto**, Frinco AT - **Domenico Ferrari**, Mori TN - **Luigi Coghi**, Carpi MO - **Adriano Moretuzzo**, Udine - **Romano Rizzato**, S. Giorgio d. Pertiche PD - **Fabio De Beni**, Cavaion VR - **Fausto Zenari**, Verona - **Flaviano Menon**, Solagna VI - **Paolo Anesi**, Bolzano - **Luca Boschini**, Inverigo CO - **Carletto Boiani** figlio del 60°, Ardenno SO - **Claudio Rho** nipote del 62°, Sondrio

Un grazie particolare poi a Rino Masa, coordinatore dei Gruppi della Valmalenco, alla famiglia Bricalli del Fior di Monte di Caspoggio, a Bianco e a tutti gli Alpini della Valmalenco.

Grazie a nome dei Figli di Nessuno del 59° AUC di Aosta

**Alpini Sempre!**

**Fuarce 59°!**

**Aosta 1970: 50 anni e sembra ieri!**

# Fuarce 59°! Aosta 1970: 50 anni e sembra ieri!

*In immagini la bella malencata degli Ufficiali del 59° Corso di Aosta dopo mezzo secolo*



# CAPITANI CORAGGIOSI

Storie di Uomini e aziende con l'alpinità dentro

Ho conosciuto nel giurassico della mia vita lavorativa – ora sono impenitente fannullone – il Geometra Franco Gianotti, malenco di Torre S. Maria.

Un po' acerbo come coordinatore cantiere – lui per l'impresa committente, io come fornitore di manufatti – ma tosto, caparbio, crapone e sgobbone.

E pure simpatico; piacevole collaborare, impossibile litigare. Poi le orbite sono andate su tangenti diverse.

Dopo quattro lustri l'ho ritrovato affermato imprenditore ma anche eccellente Alpino: chiedere a Felice, il Capogruppo, per la conferma.

L'abbiamo visto in tanti all'opera nel settembre dello scorso anno, al *Tecc de tucc*, nella sua Torre S. Maria in occasione del Raduno Sezionale in Valmalenco.



Franco Gianotti incarna bene il doppio profilo del “Capitano Coraggioso”; piace presentarne ai lettori il suo vissuto militare e professionale.

Lui stesso lo svela: *“Nato nel 1973 a Sondrio da mamma Luigia casalinga e papà Vittorio minatore, terzo di quattro figli, sono cresciuto a Ciappanico, frazione a 1.000 m. di Torre Santa Maria.*

*Le prime due classi delle Elementari frequentate a Ciappanico, pluriclasse con soli 3 alunni; le altre tre a piedi per raggiungere la Scuola a Torre: 200 m. di dislivello, 20 minuti all'andata, 30 il ritorno in salita a casa. Le Medie le ho frequentate a Chiesa: si allungavano i piedi ed i tempi, il bus accorciava la distanza pedonata. Alle Superiori mi sono indirizzato ai Geometri con buon profitto.*

*Nelle vacanze estive ci si ingegna; nell'88 ho fatto il bocia ad un cugino muratore (Alpino).*

*Negli anni '89 e '90 mi sono affrancato bottegaio in negozio di alimentari all'isola d'Elba”.*

Nel ricordare queste precoci esperienze lavorative aggiunge: *“Quando nell'estate 1989, quindicenne, sono partito da Ciappanico per andare a lavorare all'isola d'Elba non avevo mai preso il treno da solo – prima solo con mia madre per far visita ad una zia a Milano.*

*Quindi mi sono arrangiato dovendo cambiare cinque treni, un traghetto ed un pullman. Un primo assaggio di ado-*

*lescenziale autonomia.”*

Prima della maturità si cimenta anche come falegname da un artigiano del paese (Alpino)

Conseguito il diploma effettua apprendistato in un affermato Studio Tecnico di Sondrio (titolari Alpini).

Poi arriva la cartolina rosa e va a naja: 1993-1994; i suoi mesi con le stellette le leggiamo più avanti.

Una volta congedato non perde tempo e, come geometra, è assunto da impresa edile del capoluogo maturando la prima significativa esperienza professionale.

Sei anni tra cantiere e ufficio, committenti e carpentieri lo affrancano nel suo ruolo in un crescendo di responsabilità che lo fanno crescere e conoscere.

Aggiunge altre esperienze e competenze passando ad altra azienda del capoluogo con notorietà nazionale e cantieri anche all'estero.

Sommando le esperienze ed undici anni di cantieri accetta nel 2004 anche la sfida di occuparsi, da amministratore, di una neonata impresa edile: la Re.Iv.

Un grande salto professionale, una coraggiosa scelta di vita. Anche dal lato sentimentale, cominciato nel 1993, un mese prima di essere arruolato, si era sistemato.

Fidanzato con la sedicenne Chiara ha coronato nei conetti la lunga relazione; dal matrimonio sono poi arrivati tre figli che ora crescono: Vittorio 8 anni, Angelica 12 e Edoardo 14.

Tornando alla genesi della Re.Iv. è simpatica – nello stile di Franco - e curiosa la narrazione.

*“Come impresa edile in Italia siamo nati per scherzo.*

*Mio fratello ed un nostro amico erano stanchi di fare i dipendenti e mi hanno chiesto se gli facevo i conti: così loro lavoravano ed io, oltre a lavorare presso una grossa azienda spa, gli curavo la parte burocratica.*

*La situazione ci è sfuggita di mano!”*

## L'azienda

Oggi la Re.Iv. srl. è realtà ben consolidata.

Conta su 48 tra tecnici, amministrativi, operai e collaboratori esterni; un insieme coeso di maestranze affiatate dove i responsabili sono tutti presenti dal loro ingresso in azienda.

Una grande famiglia si può dire, dove il 30% dei collaboratori di Franco sono suoi parenti.

Nata come impresa edile specializzata in ristrutturazioni ha poi allargato l'orizzonte costruendo, in quindi anni, centinaia di case, decine di condomini e sistemando appartamenti e negozi in grande quantità.

Una flessibilità organizzativa ed operativa derivata dalle competenze acquisite in tanti anni di gavetta presso altre titolate aziende locali con sguardi oltreconfine.

Del consistente volume di opere realizzate Franco afferma che due gli sono rimaste particolarmente nel cuore (sussurra che gli hanno fatto perdere anni di vita): una piscina galleggiante sul lago di Como ed una villa a Castione Andevenno.

Possiamo immaginarceli come cantieri rompicapo, dove il mix progettista e committente è altamente stressante; dove poi allignano il lusso e gli schizzi griffati da archistar l'esaurimento è assicurato.



Alla fine però la caparbietà e la resilienza del costruttore porta ai risultati. Talvolta discutibili ma realizzati.

La Re.Iv srl. oggi può vantare un fatturato che va ben oltre i 3 milioni di €. e che la colloca tra le migliori 300 aziende della provincia; una realtà rampante.

Al punto che si già da qualche anno si è sdoppiata, o meglio si è espansa.

### La IGR s.a.

Già nel 2016 Franco, con il fratello ed altri componenti della Re.Iv. hanno ritirato/acquistato una impresa edile nel Canton Grigioni.

*“L'anno successivo - ribadisce l'amministratore - abbiamo trovato la nostra collocazione naturale in Ticino; abbiamo sede ed uffici a Lugano.*

*Nel territorio elvetico posso contare su 18 dipendenti: personale tecnico ed amministrativo, e collaboratori.*

*Ci occupiamo di edilizia generale e metal costruzioni.*

*Fatturiamo 2,5 milioni di Fr. ed attualmente abbiamo già acquisito un portafoglio ordini per 4 milioni di Fr. con commesse costituite da asili, scuole, uffici dirigenziali, palazzine industriali... Il casino, specialmente in tempi di covid-19, è rappresentato dalla doppia normativa (Italia vs Svizzera) talvolta completamente differente.*

*Cito ad esempio i corsi formativi, le norme sulla sicurezza, il trattamento dell'amianto ... la mia testa deve essere permanentemente sdoppiata ed in continuo aggiornamento!*

*Provo belle soddisfazioni professionali soprattutto grazie ai miei dipendenti: collaboratori infaticabili, seri e professionali, che operano con grande senso di squadra per il bene dell'azienda.*

*Certe volte capita che se non posso andare a verificare i lavori in cantiere, questi procedono ancora più celermente! Sono gratificato nell'aver creato un gran gruppo; l'età media è di 35 anni.*

Come si può intuire da queste annotazioni il balzo in avanti delle creature di Franco & Soci è indice di qualità. Umana e professionale in primis, imprenditoriale - ma anche scarpona - anche.

Scarpona, che vuol semplicemente connotare l'identità della persona che incarna, interpreta e agisce da Alpino.

### L'Alpino Franco

Nel codice genetico del DNA dell'imprenditore si trovano già queste componenti, poi ove ha iniziato a rimbocarsi le maniche e sporcarsi le mani di lavoro ha incontrati vari e bravi Alpini (lo riferisce nel suo curriculum).

Anche in famiglia si respirano quei sentimenti: papà Vittorio, pur esentato dal servizio militare, è sempre stato socio del Gruppo Alpini di Torre S. Maria condividendone cerimonie, feste e Adunate.

Idem per zii e amici.

Ma è la cartolina rosa che lo arruola, la naja che effettua nelle Truppe Alpine che lo addestra e lo forma; da buon malenco sottolinea che: *“Sono stato talmente bene a naja che non sono costato una lira ai miei genitori!*

*Anzi, grazie all'operazione Vespri Siciliani, ho portato a casa più di un milione di lire!*

*Sono stato più di 120 giorni senza fruire di licenza.”*

Dunque Franco, 7° scaglione '93, effettua il CAR a Merano, 52° Compagnia Battaglione Alpini Edolo.

Successivamente prende servizio a Vipiteno, 47° Compagnia Battaglione Alpini Morbegno. Gli viene assegnato il ruolo di Capoarma MG ed è mobilitato in varie operazioni; Campo invernale ed estivo, Attacco Compagnia Carpenia (PU), Vespri Siciliani, Imbarco su corvetta Minerva della Marina militare per controllo dell'embargo alla Ex Jugoslavia.



Alpino in mare, e pure divertito!



Si congeda con il grado di Caporal Maggiore ma l'8 agosto 1994 gli è notificata la sua promozione a Sergente, un riconoscimento ai suoi meriti militari.

Pur nel tumultuoso corso sentimentale e professionale con matrimonio, figli, azienda, doppia azienda che caratterizza la sua maturità in questo ventennio, Franco rivela

le sue capacità anche nel Gruppo Alpini nel quale svolge più compiti con eguale entusiasmo.

Il Capogruppo Felice Lenatti sa di poter contare sulla sua disponibilità e generosità sia che debba attivare il volontariato per la comunità, sia per disporre di braccia forti e automezzi atti a concretizzare qualche sogno e, importante, quando la spia del carburante della cassa del Gruppo è fissa. Franco c'è.

### L'attualità vista da Franco

Nel vivo del lavoro, dell'organizzazione e gestione d'impresa nel suo ruolo di CEO, di esperienza e vissuto, avendo ben chiaro il momento attuale Franco spende qualche riflessione sui giovani, sulle loro modalità comunicative ed aspirazioni per le sfide che li attendono.

*"I giovani d'oggi sono più intelligenti e svegli rispetto a come lo ero io nel 1993 (partenza per la naja). Tutte le informazioni che vogliono corrono in modo veloce, hanno autostrade del sapere alla loro portata. Ciò nonostante non hanno più il senso pratico, non sanno interfacciarsi con altri soggetti se non via etere; il virtuale li seduce meglio che il reale. A mio parere un anno di servizio militare non farebbe male; oltre ad essere esperienza formativa sarebbe un grande investimento per il futuro."*

La genuina testimonianza dell'imprenditore non può che trovarci d'accordo; l'ANA si è trovata sola a esprimere contrarietà alla sospensione della leva - Legge 23 agosto 2004, n. 226 Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata... - lo ha scritto e lottato con determinazione allora, continua a ribadirlo ora. Ostinatamente, con coerenza e serietà.

Piace annotare, in conclusione, per non celebrare enfaticamente le doti di *Capitano Coraggioso* fin qui rivelate da Franco, che in famiglia c'è un altro cappello alpino che brilla, che emana una melodia più graziosa della sua: la sorella Carmen. Sax nella poderosa Fanfara Sezionale ed attiva in innumerevoli iniziative malenche.



Non oso pensare come navigherebbe la corazzata Re.Iv & IGR, (Franco ha confidenza con le corvette e pure brevetto per pilotare grossi elicotteri) se in quel 30% di parenti che ne fanno ruggire i motori entrasse la quota rosa di Carmen. La sfida con Luna Rossa, goduta in pantofole visto che siamo in zona rossa, non potrebbe che diventare incandescente, meglio al calor bianco.

**Marino Amonini**

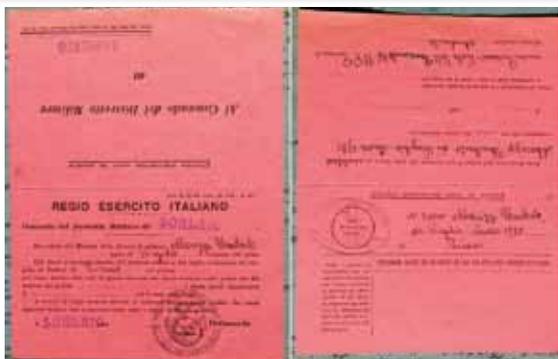
## COMPLEANNI



È scivolato in sordina a maggio, nel marasma delle restrizioni, il 101° compleanno di **Gianni Gabrielli**, l'Alpino, decano della *Valtellinese*, in forza al Gruppo San Giacomo di Teglio.

Il giovanotto, per nulla turbato dagli accadimenti epocali, ha trascorso gran parte dell'estate nella sua amata Carona dove ha le radici, i suoi cari a prendersi cura, tanti amici e conoscenti che ne ammirano la longevità.

*Mai Tardi* si dice, Gianni! Anche per questi auguri tardivi ma affettuosi da tutte le penne nere della *Valtellinese*.



Festeggiato in famiglia con letizia i 100 anni del Tenente **Umberto Merizzi**, classe 1920, di Madonna di Tirano, socio dello stesso Gruppo Alpini. Ufficiale nel Gruppo Conegliano, 3° Regg. Artiglieria da Montagna è stato combattente nel secondo conflitto mondiale. Del suo fascicolo militare piace condividere la sua *cartolina rosa*, l'arruolamento: 12 gennaio 1941 come "aspirante allievo ufficiale di complemento" alla Scuola A.U.C. di Lucca, arma Artiglieria Alpina.

Una delegazione del Gruppo ha brindato con lui ai 100 anni. La *Valtellinese* si unisce negli affettuosi Auguri. Prosit!



Un importante traguardo quello raggiunto da due Alpini del Gruppo di Albosaggia: novant'anni!

Ben portati, con ben vivo lo spirito alpino.

In questo periodo di "distanziamento" non abbiamo potuto festeggiarli come avevamo programmato, essendo entrambi pionieri, iscritti al Gruppo fin dalla sua fondazione. Il giorno del loro compleanno sono andati a trovarli portando a entrambi un omaggio a nome del Gruppo. Sia Giovanni che Ugo hanno sempre partecipato attivamente a tutte le iniziative, in particolare alle adunate nazionali. Giovanni, che ha sempre fatto il muratore, ha collaborato nei vari lavori eseguiti al lago della Casera e in tante altre occasioni; Ugo, che ha fatto per tanti anni il panettiere, è stato, oltre che un assiduo collaboratore, segretario del Gruppo per oltre vent'anni, ricoprendo questo ruolo con puntualità e diligenza. A questi nostri "veterani", da cui dovremmo tutti imparare, vanno i nostri più sinceri auguri di Buon Compleanno.

*Il Capogruppo* **Dario Bormolini**

La *Valtellinese* si aggrega alle penne nere di Albosaggia per inviare a Giovanni e Ugo i migliori auguri. Questi gagliardi bossacc che conservano, - lo ribadisce il Capogruppo Dario - un **ben vivo spirito alpino**.

Si invitano caldamente Capigruppo e lettori a segnalare a *Valtellina Alpina* i compleanni di questi "veterani"; le radici più profonde dall'Associazione. Da loro traiamo linfa e insegnamenti, esempi e vissuti: preziosi strumenti per affrontare anche le sfide per ciò che stiamo passando, individualmente e collettivamente. Anche su *L'Alpino* è stato riservato spazio per loro; amabilmente **Veci veci**.



È la parola più scritta, commentata o anche solo pensata in questi tempi. Non voglio aggiungere parole a parole, solo indicare qualche punto su cui riflettere perché la ripartenza abbia qualche senso di marcia concreto e non vuota parola in tempi difficili, dove l'abbondanza di parole frastornano e confondono, al massimo stordiscono per qualche momento, poi, passata la sbornia, ci si sveglia più rintronati di prima.

**TERRA** È la prima che sempre mi ritorna, non solo in mente, ma anche quella più immediatamente urgente cui confrontarsi e interrogarsi. La Terra comprende l'Acqua, la Montagna, l'Aria tutta la concreta realtà calpestata ogni giorno e ogni momento da tutti. S. Francesco direbbe: "nostra Madre terra, la quale ne sostiene e governa, e produce diversi fructi con coloriti fiori ed erba". Ma anche Terra come parabola della vita. Concretezza della vita. Valori, ideali non esistono astrattamente o campati per aria, stanno dentro la concretezza della vita di ogni giorno, altrimenti semplicemente non esistono. Mi verrebbe da dire si nutrono della Terra, sono fatti di Terra, proprio nella Terra trovano nutrimento, sostanza e vita. A lì tornare e ripartire se non si vuole inseguire il vento o i fantasmi, le ossessioni o le paure, le urgenze vere o presunte che rendono solo schiavi o frastornati come dopo aver lottato contro l'aria. Non si arriva in cima se non calpestando passo dopo passo la strada e il sentiero che alla cima porta. Non si va in Cielo se non attraversando, nel bene e nel male, la Terra ogni giorno, di cui il Cielo si nutre ed è fatto. Forse bisogna tornare a sporcarsi di Terra, riempiendosi le mani di Terra. "Baciare la Terra" da qualche parte è segno e ringraziamento e rito sacro intangibile. "Terra, Terra" per dire non ragionamenti o discorsi troppo banali; ma concreti, della sapienza buona e concreta della Terra di cui sono fatti e su cui ci è dato di vivere.

**UOMO** Gli uomini, tutti gli uomini, hanno un volto, una storia, nome e cognome. Quanti numeri si è visto in questo tempo. Ogni uomo, fatto "a immagine e somiglianza" del Creatore, è sacro, e Lui porta il nome di ciascuno "scritto sul palmo della sua mano", tanto è prezioso; per non dimenticarsene mai. Forse, anche qui, si è perso qualcosa, qualcuno (a oggi abbiamo superato le 850 mila vittime...). Viene in mente ancora S. Francesco: "ogni uomo è mio fratello". Per lui il nome di ciascuno era: "fratello". Ripartenza dalla fraternità universale con la Terra e con ogni Uomo.

Si è speso molto sul piano della Libertà e dell'Uguaglianza, si è trascurato la Fraternità, che pure è nella nostra

storia e nella nostra cultura. Non solo un vago e generico: "vogliamoci bene"; sentimenti e buone intenzioni di cui, come si dice, "è lastricato il pavimento dell'inferno". Fraternità è un'altra cosa, anche questa scritta da un pezzo e puntualmente dimenticata, neanche tanto per cattiveria: forse distrazione, superficialità, indifferenza. Già all'inizio Dio interroga Caino:

"Dov'è tuo fratello?". Conosciamo la risposta, purtroppo sempre sulla bocca degli uomini: "Sono io custode di mio fratello?". Custodia e cura sono parola da riscoprire per una Ripartenza non effimera e fatta solo di generici slogan. Anche questo si è visto: "Andrà tutto bene!"

E siamo ancora qui... a domandarci da dove ripartire. Stringere una mano, accarezzare un volto, abbracciare un amico una persona cara, sentire il calore del suo corpo appena sfiorato. E magari asciugare qualche lacrima, fasciare una ferita, aiutare qualcuno a rialzarsi anche solo allungando una mano: l'ABC della vita.

**DIO** È l'ultima parola. Non senza qualche timore la scrivo. Non si può dimenticare il comandamento: "Non pronuncerai invano il nome di Dio; e chiunque lo farà sarà messo a morte". Eppure anche su questa è urgente qualche riflessione. La usiamo tranquillamente tutti quella parola. Anche in questo periodo ne abbiamo fatto qualche uso o abuso. Le domande di sempre: "Ma Dio dov'è?"; e poi si è sentito: "Castigo di Dio!"; o il suo nome tirato in ballo a sproposito anche nella preghiera. Forse tutto è più semplice: "Quale Dio?" è la domanda da porsi. Non è che intanto ce n'eravamo dimenticati e sembrava di poter farne a meno, visto che tutto sembrava a portata di mano; eravamo padroni di tutto: la vita non aveva più segreti. La stessa sua origine e la sua fine: tutto spiegato, tutto capito, nessun mistero.

L'ipotesi stessa di Dio non rientrava più nel nostro orizzonte, non solo operativo ma anche mentale: roba di altri tempi; siamo maturati: Dio è roba vecchia, di chi vive nella paura, nelle dipendenze psicologiche e nelle frustrazioni.

L'uomo moderno è quello libero da queste cose ancora legate a un mondo pre-moderno. Quante illusioni! Ma era quello il Dio dei nostri genitori o delle nostre famiglie? Quello invocato anche da tanti nostri morti a tutte le latitudini della terra. Il Dio del Vangelo è altro. Non agisce per castigare (correggere è un'altra cosa). Il cielo che abita è il cuore di ogni uomo.

Il mistero dentro il quale vive è "quell'oltre" che da senso a tutto e che va ricercato ogni giorno con umiltà, ma che, comunque, non è "manipolabile" a piacimento o nostro comodo. Ascoltarlo, obbedirlo, ringraziarlo sono le prime cose da fare, come si fa con un Padre o una Madre che "danno la vita" per i propri figli.

Forse il silenzio è il primo luogo per l'incontro con lui e per riconoscerlo e per sentire la sua voce e scoprire la sua volontà. Senza dimenticare la grande scuola della sofferenza come primo banco per la scoperta del suo volto e per conoscere la sua volontà.

Solo semi per una ripartenza tutta da avviare.

Fra Mario Bongio  
Cappellano sezionale  
Piancogno BS 01/09

## Redasco, Valgrosina orientale

A Redasco il Gruppo Alpini di Grosio ha un quartier generale. Se anche gode un pizzico in meno di notorietà di Eita e Malghera, quell'ampio alpeggio che ha quasi nel suo terminale l'elegante e solido complesso alpino, compete proprio per questa presenza con le altre "capitali" vallive.

Da oltre un ventennio il Gruppo si ritrova lassù per il rituale Raduno estivo; la liturgia scarpona non ammette deroghe a questo significativo appuntamento ed anche il 23 agosto 2020 Raduno è stato.

Nelle modalità sanitarie imposte dalle norme e raccomandazioni, con i distanziamenti dovuti, gli Alpini hanno rinnovato con tenacia, coerenza e fiducia quello snello programma che prevede il ritrovarsi, l'inquadrarsi, effettuare l'alzabandiera e partecipare compostamente alla S. Messa.

La cappella di Redasco, che già nella genesi incarna al meglio i valori associativi, assume durante il Raduno la sacralità del Sacrificio e della Memoria; l'altare per il celebrante e le lapidi dei caduti diventano intimo momento di riflessione per l'intera comunità.

Le concomitanze estive ha diradato le presenze ma quanti sono saliti a Redasco hanno potuto beneficiare di questo significativo incontro promosso dal Gruppo Alpini grosino.



Anche chi scrive, ha beneficiato di questo incontro; alla grande. Con la curiosità, l'entusiasmo e l'affezione per la montagna ed il cappello, per conoscere persone, luoghi e storie che alimentano conoscenza e cultura, stupori e salute.

La luminosa giornata agostana ai 1900 m. di Redasco non poteva che regalare migliori emozioni.



Prima della cerimonia una svelta puntata in cima allo Stori-le; magnifico mirador a 360° su vette, valli e paesi incassati, terrazzo alto su Sondalo ed il suo complesso ospedaliero, presidio di incessanti e prolungate battaglie sanitarie.



Poi con la cerimonia alpina seguita da una interessante visita al "quartier generale scarpona". Infatti ad abbracciare l'elegante cappella, celati in una solida e bella muratura a vista, si aprono: un locale museale, i servizi, un'ampia ed attrezzata cucina, il deposito strutture e magazzino ed una legnaia: tutto ordinatamente sistemato a ribadire quanta cura, impegno e serietà il Gruppo Alpini abbia profuso negli anni. Con tanti tocchi artistici che fanno emergere il talento degli artigiani scarponi o ingaggiati; la fontana scavata, il ferro battuto, l'architettura dell'insieme, i decori, le aggiunte artistiche connotano la struttura. Non poteva mancare il terzo tempo, fissato alla locanda in Eita, visto che numericamente poteva essere gestito dalla ciurma di allievi ottimamente governati da Evaristo Pini, dirigente dell'Istituto di Sondrio che sforna i professionisti della ristorazione e dell'accoglienza. Per loro una grande opportunità essere in Eita ad attuare dal vivo quanto lezioni e docenti trasmettono alla loro formazione e costruzione del loro futuro. Evaristo, con squisita ospitalità, ha mostrato con impareggiabile maestria la qualità della locanda: pur con le limitazioni imposte dalle normative sanitarie della pandemia la struttura è sito di pregio per l'accoglienza e la valorizzazione della Val Grosina. Orientale!

Va sottolineato che esiste analoga struttura a Malghera, analoga eccellenza, guarda caso gestita dall'Alpino Eraldo Meraldi in arte Popi. Val Grosina Occidentale, altro campanile!

Non poteva esserci miglior conclusione pomeridiana che salire al Passo di Verva ed osservare un gesto di tenerezza scarpona. Al valico spicca una stele, contornata da una area delimitata da pilastri incatenati, posata nel 2010 in occasione di un raduno di mezzi militari - organizzata dall'insostituibile Renato Verona - dove a luglio sono saliti gli Alpini del Gruppo a far memoria dell'indimenticato Evaristo Curti, artefice con Renato di quell'evento. Per l'occasione è stato sistemato accanto alla stele un grosso masso, squadrato, collocato durante lavori di sistemazione della strada che collega Valgrosina e Val Viola.

L'Alpino Silvano Borsi, factotum del Gruppo, aveva preparato tutto per salirci - con l'orgoglio di mostrarmi il sito - per un compito particolare. Piantare sul masso un minuscolo crocifisso atto a "sacralizzarlo" e renderlo altare per le celebrazioni ma soprattutto per non banalizzare il masso a tavolo da picnic per escursionisti e bikers distratti. Conoscere, ammirare e fruire delle opere alpine tenacemente e pazientemente dal Gruppo Alpini grosino è valore aggiunto alla piacevolezza di effettuare escursioni sui tanti itinerari disseminati in quel dedalo di valli di grande fascino. Piace aggiungere un essenziale approfondimento storico della cappella di Redasco.

**Marino Amonini**

## Cappella dedicata ai Caduti e Dispersi nella campagna di Russia (1943)

L'idea di costruire una cappella in memoria dei grosini caduti e dispersi in Russia nacque ai fratelli Giuseppe e Giacomo Pini *Brighelin* quando, sul finire degli anni settanta, stavano realizzando la nuova e agevole strada che dall'Alpe Eita porta all'Alpe Redasco. Il desiderio ha un suo fondamento nel fatto che i Pini, nella terribile ritirata di Russia del gennaio 1943, persero il fratello maggiore Stefano, di cui viene ricordata la semplice e genuina religiosità, come attestano le pietre da lui incise raffiguranti chiese, e anche questo brano di una sua lettera del 4 gennaio 1943 in cui scriveva: *“Se fossero vere le voci che si sentono, che il mese di marzo avverrà il rimpatrio, sarebbe una bella cosa. Qui i giorni volano e il pensiero è quello di poter, tra poco, di essere fra le vostre braccia. Speriamo che la Madonna ci aiuti e che tutto abbia a finire presto.”*

L'iniziativa, discussa con l'amico Celso Ghilotti, anche lui dell'Alpe Redasco, incominciò a prendere forza quando venne interessato il sacerdote grosino don Agostino Salandi il quale, a conoscenza che il prevosto di Teglio don Renato Rossi, già coadiutore nella Parrocchia di Grosio dal 1942 al 1946, possedeva un'icona della Madonna portata dalla Russia ai tempi della ritirata, propose di chiederla per collocarla nella progettata cappella. Don Renato, interpellato, concesse l'icona accompagnandola con questa lettera: *“Teglio 17 aprile 1980. Caro don Agostino, a seguito della tua richiesta, cedo questa icona russa, da collocarsi nel santuario che sorgerà in Redasco per ricordare i caduti di Russia.”*

*L'icona raffigura la Madonna venerata nella zona del fiume Don. Mio fratello Emilio l'ha trovata in una isba abbandonata presso quel fiume e l'ha portata con sé sul camion durante la ritirata.*

*Sono lieto della lodevole iniziativa che vuole ricordare i nostri caduti affidandoli alla Madonna. Volentieri faccio dono dell'icona all'indimenticabile popolazione di Grosio, presso la quale ho trascorsi gli anni migliori del mio sacerdozio. Tanti cari saluti. Don Renato”.*

L'icona rimase in custodia del Ghilotti, che continuamente sollecitava l'inizio della realizzazione della cappella.

La concretizzazione dell'iniziativa prese consistenza nel 1996 quando venne individuato nella località “Prà Cuccon” il sito dove effettuare la costruzione, punto dell'Alpe Redasco dal quale lo sguardo spazia su tutta la parte superiore della Val d'Eita: da Fusino fino alla Valle di Avedo, al passo di Verva circondato dalle montagne del gruppo Cima Piazzì. Si iniziarono le pratiche burocratiche, in primis la stesura del progetto da parte dell'architetto Stefano Franzini. Un ulteriore incoraggiamento arrivò agli ideatori dall'iniziativa promossa dalla Amministrazione Comunale il 25 gennaio del 1998, quando si effettuò una solenne cerimonia religiosa e civile per ricordare i caduti, dispersi e reduci della campagna di Russia e maturò nella circostanza l'idea di chiedere al Comune la campana che sino alla fine degli anni Ottanta era collocata sulla casa delle scuole di Fusino. In occasione del concerto del Corpo Bandistico di Grosio per la festa di San Giu-

seppe dello stesso anno, la campana venne suonata sul palco della Sala della Comunità e fu annunciato che sarebbe stata portata in Redasco e collocata sul campanile della nuova cappella. La detta campana è stata fusa in Grosio nel 1867 dalla Fonderia Giorgio Pruneri perché fosse collocata sul campanile a vela della chiesetta di Fusino, costruita in quell'anno e demolita nel 1966 quando, al suo posto, fu costruita la nuova chiesa della Madonna delle Valli. Sulla campana sono sbalzate le seguenti parole: *MARIAE IMMACULAE AB ANGELO SALUTAE - ANNO 1867 IN QUO ORATORIUM HOC PRIVATIS EXPENSIS BENEFACITORUM PARTECIPARUNT GROSII ET RAVOLETI ERECTUM FUIT (A Maria Immacolata salutata dall'angelo - fusa nell'anno 1867 nel quale fu costruito questo oratorio con esborsi privati, contribuirono benefattori di Grosio e Ravedo).*

Dopo la costruzione delle scuole di Fusino, nel 1878, la campana dalla chiesetta venne collocata sul campanile a vela della casa delle scuole e servì per tanti anni come mezzo di richiamo per gli alunni che abitavano nelle baite all'intorno. Acquisito con grande soddisfazione il dono della campana, preparati durante l'inverno e la prima primavera i materiali, soprattutto i blocchi di granito, i tre promotori della Chiesa di Redasco, guidati dall'architetto Stefano Franzini e con l'intervento di lavoratori a “póbech”, hanno infine realizzato la costruzione della cappella in memoria dei caduti e dispersi in Russia. La cappella è costruita in vivo, con granito della Ganda di Grosio. Quattro lesene, agli angoli, ne evidenziano gli specchi. Nella facciata principale si apre un ampio arco a sesto ribassato che va da una lesena all'altra della facciata stessa, in conci in granito lavorati a punta verso l'alto e sporgenti. Sopra la chiave di volta si evidenzia un blocco di granito con scolpito in rilievo “1998” e sopra un altro con sbalzata una croce. Il vano, aperto dall'arco della facciata, è riempito, nella parte destra, da un pannello rientrante a forma stilizzata di cappello d'alpino con penna sul quale è stato realizzato un graffito, su fondo bianco, raffigurante la lunga fila degli Alpini in marcia durante la ritirata di Russia, con in primo piano l'Alpino che accoglie gli ultimi desideri del compagno morente.

Nella parte alta in un cartiglio l'annuncio dell'angelo: *“Ave Maria piena di grazia”*. Nella parte centrale del vano facciata, una grossa lastra di granito su massi di granito bugnato forma l'altare, mentre sulla parte destra rimane l'apertura di accesso all'interno. Si accede alla cappella da una scalinata in granito della larghezza di tutta la facciata. Nel vano interno della cappella, al centro della parete di fondo, è collocato un mobile altare sul quale poggia il tabernacolo da cui si stacca un fregio ligneo che incornicia l'icona della Madonna col Bambino. Ai lati dell'altare, su due lastre di marmo bianco con caratteri di bronzo, sono scritti i nomi: sulla lastra a sinistra quelli degli 11 caduti e su quella a destra quelli dei 18 dispersi nella campagna di Russia. In alto campeggia la scritta *“Grosio ricorda - Russia 1942-1943”*.

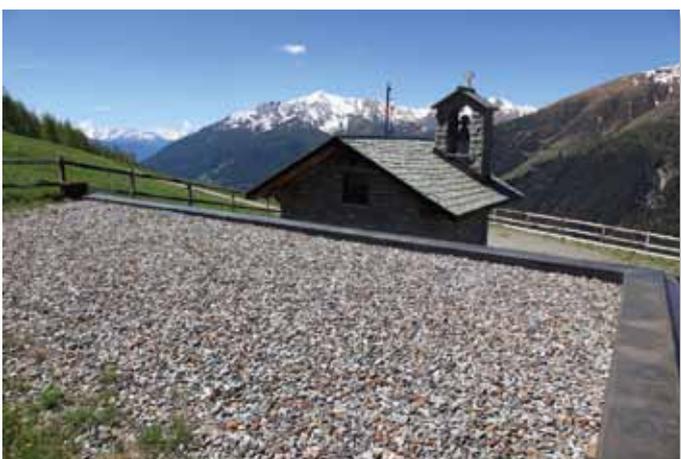
Una lampada centrale che scende dall'alto, dono della Parrocchia di Grosio, completa l'arredamento.

Il soffitto è costituito dal tetto in legno, coperto all'esterno da ardesie e bordato con finiture in rame.

Dal tetto si eleva il campanile la vela, in granito lavorato, compresa la croce al centro del colmo.

La cappella, dedicata alla Madonna del Don ed eretta in memoria dei Caduti e Dispersi in Russia, venne benedetta solennemente il 23 agosto 1998 dal vescovo di Como mons. Alessandro Maggiolini.

(Dal libro "Le cinque chiese della Valgrosina): si ringrazia **Eugenio Strambini**, **Irma Curti** e **Bortolo Franzini** per le info fornite.



Alcuni scorci della cappella e museo adiacente a Redasco



## Escursione storica sui luoghi della Guerra Bianca

Venerdì 7 agosto si è svolta a ridosso del ghiacciaio Presena sopra il passo del Tonale una suggestiva cerimonia organizzata da Walter Belotti direttore del Museo della Guerra Bianca in Adamello con un intervento storico sulla battaglia del 9 giugno 1915 al passo del Monticello ora passo Paradiso. All'incontro hanno partecipato: una rappresentanza di Alpini del Gruppo di Morbegno guidati dal segretario Riccardo Canclini doverosamente presenti proprio in virtù del fatto che in quell'azione di guerra fu protagonista l'omonimo Battaglione del 5° Alpini, quindi la sezione ANA di Valle Camonica e i Gruppi Alpini di Canè, Valmadrera, Oggiono, Sonico, Val di Sole, Belluno, Albino, Stadolina, Saronno e il Nastro Azzurro della Federazione Provinciale di Lecco scortato dall'ex Consigliere Nazionale ANA Mariano Spreafico. Infine, da Vipiteno, un'importante presenza di militari in armi 3 Ufficiali e 1 Sottufficiale capeggiati dal magg. D'Aniello appartenenti al Btg. Morbegno.

Dopo il ritrovo presso il Municipio di Temù alle ore 9,00 ci si è diretti al passo del Tonale e di lì con la cabinovia sino a Passo Paradiso ad oltre mt. 2.500 slm; dall'arrivo della funivia con una breve marcia di 20 min. abbiamo raggiunto la località della cerimonia rappresentata da una grande lastra di granito utilizzata come altare nel mese di luglio del 1915 dagli Austriaci che ivi celebrarono la Messa di Ringraziamento per la vittoria del 2° Reggimento Landeschützen a ricordo del sacrificio di tante vite umane dall'una e dall'altra parte del fronte. Grazie ad alcune immagini di quella funzione religiosa conservate nel Museo della Guerra Bianca di Temù, Walter Belotti girovagando in lungo ed in largo su quelle pietraie nel mese di luglio dello scorso anno ha ritrovato la grande lastra constatando che dopo 104 anni nulla era cambiato. Su quell'altare naturale don Antonio Leoncelli ha celebrato la Santa Messa benedicendo una targa ricordo fissata ad un masso che ricorderà in perpetuo quella grande battaglia che diede il battesimo alla Guerra Bianca e servirà come monito perché lo sguardo di chi la osserverà si rivolga agli accadimenti tragici che quell'immane conflitto causò alle giovani generazioni coinvolte. La targa indica ancora in 52 il numero di caduti come peraltro testimoniato dalla storiografia.



Riassumiamo, in riferimento a quella Battaglia del 1915, l'intervento in quota di Walter Belotti.

Il giorno precedente l'entrata in Guerra dell'Italia, 23 maggio 1915, gli Alti Comandi Militari italiani ordinarono al piccolo reparto di Alpini che presidiava il Passo del Monticello di abbandonare la posizione perché ritenuta di difficile mantenimento, di tale decisione ne approfittarono subito gli Austriaci per occupare tutto il territorio circostante e dominare sull'intera Sella del Tonale e sulla strada che da Ponte di Legno sale alle prime linee italiane dislocate a ridosso del Passo. Da questo grave errore commesso dai nostri Alti Comandi, (oltre agli altri innumerevoli che poi si susseguirono sui vari fronti di combattimento n.d.r.), nasceva immediata la necessità dopo il frettoloso abbandono di rioccupare il Passo del Monticello e la Conca Presena, diventate una spina nel fianco per le nostre difese sull'importante valico del Tonale, porta d'accesso, per fortuna non sfruttata dal nemico, alla Valle Camonica e quindi alla pianura padana aggirando la fronte giuliana scelta dall'ineffabile gen. Cadorna quale epicentro delle ostilità.

L'azione stabilita per il 9 giugno 1915, veniva affidata al Battaglione Morbegno del 5° Alpini che doveva procedere ad un audace attacco aggirante, anziché un prevedibile assalto diretto portato dal Tonale. Gli alpini dalle nappine bianche partirono da Ponte di Legno, mt. 1258, alle ore 12 dell'8 giugno, risalirono la Valle Narcanello, il Ghiacciaio del Pisagna fino al passo omonimo, mt. 2935, discesero quindi in Conca Mandrone, mt. 2661, e risalirono il passo Maroccaro, mt 2975, compiendo così un dislivello di quasi duemila metri e giungendo al Passo prestabilito alle ore 7 del giorno successivo con un ritardo di circa 3 ore sulla tabella di marcia.

La salita, che occupò tutta la notte, si rivelò faticosissima resa ancor più difficile dalle pessime condizioni della neve, dalla pioggia e dalla tormenta che durò per 8 ore sulle complessive 19 di cammino prima di giungere ai posti di combattimento. Il capitano Angelo Gatti, all'epoca in forza al Comando della 1<sup>a</sup> Armata così narra le fasi successive: *“La neve era diventata tenera a causa dell'acqua caduta nella notte, mentre per solito in quella vedretta è sempre dura; l'avanzata fu perciò faticosa: i soldati erano con la neve fino alle anche eppure continuavano ad andare avanti sperando che la nebbia, che allora si era levata, li portasse fin sotto il nemico non visti. La 44<sup>a</sup> Compagnia verso le 7,30 raggiunse quota 2646 e qui si diradò la nebbia: erano allora ancora in mezzo alla neve, legati in tutti i modi. Fu questo l'origine dell'insuccesso. La sorpresa c'era stata erano a 200 metri dal nemico, se la nebbia fosse durata ancora venti minuti tutto sarebbe andato diversamente.”*

Molteplici furono le cause che portarono al fallimento di questa azione che segnò il battesimo della Guerra Bianca: la grande fatica sostenuta nella marcia di avvicinamento, la divisa grigioverde che consentì agli osservatori del Forte Austriaco di Sacarana, al di là del Passo del Tonale, di scorgervi per tempo e dare l'allar-

me, il mancato apporto dell'artiglieria italiana ritenendo il comandante colonnello Parisio, non opportuno dover sprecare munizioni e l'effetto sorpresa mancato negli ultimi metri prima dell'attacco.

Al termine della battaglia rimasero sul campo 18 soldati caduti e 21 dispersi. Per molti decenni nella storiografia si è indicato in 52 il numero di militari del Battaglione Morbegno periti in conseguenza della battaglia del 9 giugno 1915. In realtà questo dato non è esatto perché approfondite ricerche, effettuate al fine di pubblicare il volume "I cimiteri militari della Guerra Bianca sul fronte dell'Adamello" appena stampato, hanno portato ad accertare l'identità di 21 alpini deceduti, il che, unitamente alla ventina di altri dispersi, ovvero morti e feriti o tratti in prigionia, si propende che il totale degli alpini caduti debba approssimarsi alla trentina.

Da parte austriaca ci fu un solo morto, un soldato della sanità che si apprestava a soccorrere un alpino ferito il quale pensando si avvicinasse per ucciderlo lo colpì mortalmente col fucile. Perirono anche 4 Ufficiali: il capitano Villani e i sottotenenti Petterino, Arrigoni e Pompele. I 21 caduti identificati, erano in larga parte alpini dei Distretti di Como e Lecco, tradizionali zone di reclutamento del Morbegno. Sempre in riferimento alla battaglia del 9 giugno 1915 è stata citata una testimonianza scritta nel 1929 da un frate cappuccino di nome Atanasio Cristofori il quale operò in zona Tonale per portare conforto spirituale ai soldati. Così racconta in merito al recupero e trasporto a valle dei caduti e dei feriti: *"Durante questo periodo non vi fu alcun fatto d'armi di speciale importanza, ma solo qualche scaramuccia fra avamposti, eccettuato il sanguinoso combattimento del 9 giugno, nel quale due compagnie di Alpini provenienti dal passo Marocaro per i ghiacciai di Presena, furono decimate dal fuoco concentrico dei forti Presena e Zaccarana. In tale fatto d'armi, non vi fu un'intesa tra la Croce Rossa italiana e quella austriaca e si sparò d'ambo le parti e purtroppo molti che si sarebbero potuti salvare morirono dissanguati in mezzo ai ghiacciai per mancanza di soccorso. Parecchi di questi poveri Alpini, ai quali diedi sepoltura il giorno 11, erano orridi a vedersi, con gli occhi fuori le orbite colle braccia stinche rizzate in aria; segno certo dell'angoscia patita. Fu in tale circostanza che dovetti assistere ad un fatto sì commovente e pietoso che dopo 13 anni mi si presenta ancora alla mente e certo non lo dimenticherò mai.*

*Nella ascesa tra il Monticello ed il passo Paradiso, m'incontrai con la Croce Rossa austriaca che trasportava verso l'interno 5 o 6 feriti Alpini. Domandai ed ottenni che si deponessero le lettighe sui ghiacciai per poter dire due parole di conforto nella loro lingua a quei poveretti e mi fermai più a lungo presso un avvenente e tarchiato giovane, che mi sembrava più sofferente e più gravemente ferito degli altri. Interrogato mi rispose che era di Milano, figlio unico di madre vedova: le sue parole e il suo aspetto lo dicevano di famiglia agiata. Gli domandai se volesse confessarsi ed il poveretto mi rispose di non avere niente che gli rimproverasse la coscienza, che s'era accostato ai Sacramenti quindici giorni prima, tuttavia, trovandosi in fin di vita, voleva rinnovare il suo dolore sopra alcuni peccati veniali della vita trascorsa. Fece in brevissimo spazio la sua edificante confessione*

*e per un istante trattenne il fiato; poi là in mezzo a quei ghiacciai perpetui e deserti, esclamò con quanta forza aveva in petto: Oh! Povera mamma mia! E due grossi lagrimoni gli caddero dalle sue guance smorte. Venne il momento di separarci: un saluto a motti, perché il singhiozzo aveva impedito anche a me la favella e via" Anche sulle pagine del proprio diario, l'allora maggiore Angelo Gatti accenna al recupero dei feriti del 9 giugno 1915: "A proposito di pietà per i feriti, ho sentito ieri una notizia che mi ha fatto piacere. Dopo l'attacco del Battaglione al Colle del Monticello, in cui parecchi dei nostri erano stati feriti ed avevano dovuto essere abbandonati, perché i forti del Tonale impedivano qualunque ritorno, un plotone alpino che era stato distaccato sulla destra per guardare le provenienze dal [...], rimase altre 24 ore sul posto, dopo il combattimento, vide nella sera uscire dalle trincee austriache del Monticello molti soldati con barelle, che amorevolmente presero i nostri feriti e li trasportarono nei trinceramenti. Un Ufficiale forse il Capitano, ferito troppo gravemente per essere trasportato nella sera, fu coperto con una tenda, vicino alla quale fu messo un lume e una bandiera della Croce Rossa. Alla mattina il ferito fu ripreso e con cura trasportato nelle trincee".*



Termina qui la commovente parte storiografica che è stata dettagliatamente raccontata da Walter Belotti lassù fra le pietraie del Presena e come accennato don Antonio Leoncelli ha celebrato la Santa Messa introdotta e accompagnata dai cori Vallecamonica e La Pineta, quindi è stata benedetta la Targa commemorativa e al termine uno degli Alpini in armi presente ha declamato la "Preghiera dell'Alpino".

Alle ore 13, con i nostri Tom Del Nero e Sergio Ciapponi, che avevano lo zaino ben fornito di vivande, si è consumata la colazione al sacco sul posto tutti insieme con gli Alpini degli altri Gruppi in un clima di amicizia e convivialità. Dopo i ringraziamenti ricevuti dai Gruppi organizzatori per la partecipazione e i saluti ci siamo congedati raggiungendo sulla strada del ritorno a baita, Temù, dove non è mancata la visita al Museo della Guerra Bianca rivivendo attraverso la ricca documentazione fotografica e filmica presente, la cerimonia e i luoghi dell'Adamello appena lasciati.

**Ruggero Belluzzo**

## Pensieri che vengono da lontano

di Piero Camanni

Mi sento un po' figlio della guerra perché avevo otto/tredici anni e le sue vicende mi hanno sicuramente segnato: le cartoline di precetto, il postino con la posta militare dal fronte, l'attesa di tante mamme, le tessere annonarie per fare la spesa, la voce e gli annunci di Mussolini, i mitragliamenti sugli impianti idroelettrici, la furia dei tedeschi e di qualche fascista, la reazione dei partigiani in un clima di affannosa ricerca della libertà.

Sin da allora non mi sono mai lasciato coinvolgere dalla retorica della cerimonia per cui mi dava fastidio quando lo storico maestro delle elementari, Giuseppe Bombardieri, in rigorosa divisa littoriale avanti il monumento dei Caduti della prima guerra, sfoderava il pugnale e urlava l'attenti; d'altra parte, ancora prima, nella piazza di Chiuro gremita di persone in attesa che dalla radio posta su un balcone uscissero le grida di Mussolini, c'ero anch'io, tenuto per mano da mia papà; era fascista, ma quell'annuncio trionfalistico di proclamazione di guerra e quegli applausi della piazza l'hanno turbato al punto che si è rivolto a me, dicendomi "andiamo a casa perché si mette male"; da quel giorno forse ho imparato a vedere nel soldato non tanto l'aspetto dell'eroe, immolato per la Patria, ma la sofferenza dell'uomo nell'adempimento del dovere finalizzato in progetti di vana e drammatica gloria. Così, quando il fuoco della guerra si è spento, lasciando morti, dispersi, feriti, cenere, rovine e desolazione, mio papà mi mandava in stazione, quella di Ponte era più importante perché si fermavano i treni che provenivano da Milano; arrivavano soldati che il fuoco della guerra aveva risparmiato; li guardavo gettarsi nelle braccia delle mamme e scoprivo in loro non l'eroismo, ma tutta la loro sofferente umanità. Anche il Parroco li invitava a festeggiare con un vassoio di pasticcini, anche mio papà medicava i loro piedi gonfi e rigidi per il gelo; e le famiglie che ancora aspettavano cercavano di strappare da loro qualche segnale che avesse potuto lasciare ancora un filo di speranza.

Una sera, dal treno proveniente da Milano, era sceso un tenente degli Alpini, con un barbone che nascondeva sotto il mento una profonda cicatrice; una scheggia del fuoco della guerra, in Russia, l'aveva colpito proprio in quel punto e non qualche centimetro più in basso e così il tenente degli alpini **Primo Del Curto** aveva potuto salire su quel treno del ritorno. Non mi sono mai interessato se fosse stato decorato, né mi pare che mostrasse medaglie di sorta; ricordo solo che, negli anni successivi, quando io sono entrato nella grande famiglia degli alpini in congedo, Primo Del Curto più volte con me si è rammaricato per non aver più visto **Bruno Melazzini**, suo grande comandante e amico in un certo periodo della campagna di Russia. In vero la barba bianca con il cuore d'oro, nei giorni della drammatica crisi istituzionale italiana, aveva scelto la via della salvezza arruolandosi nella Monte Rosa; ma poi, rientrato in congedo, si era trovato infastidito per le polemiche che erano sorte su quel reparto di Alpini, per cui nel mondo degli alpini in congedo

si era isolato. Una sera ero riuscito a portarlo in Val Belviso, ove Primo Del Curto era solito ripararsi dal caldo, e l'incontro era stato bellissimo perché i due reduci avevano esplosa tutta la loro umanità, cantando e guardandosi negli occhi umidi di commozione; non una parola di guerra, ma tanta, tanta voglia di godere finalmente una serata di vera amicizia.



Anche **Peppino Prisco** non si fregiava di eroismo e abitualmente teneva sul petto, quasi a copertura del cuore, il vecchio cappello alpino di sotto tenente; nelle Adunate Nazionali sfilava due/tre volte, con Milano, con l'Abruzzo, col Consiglio Nazionale; sicuramente avrebbe sfilato anche con i tifosi dell'Inter se ci fosse stato spazio anche per loro. L'avevo conosciuto negli anni in cui era Presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano ed io di Sondrio; in una certa assemblea, nella prestigiosa sede di Milano, nel corso di un mio intervento mi sono accorto che il Presidente Prisco mi ha guardato bieco, chiedendo al collega vicino chi mai fossi; devono avergli detto che ero il Presidente di Sondrio e che ero anche Alpino; da quel momento Prisco non mi ha più guardato bieco, ma si è dimostrato amicone, anche in tante circostanze difficili; evidentemente non gli avevano riferito che ero juventino!



A Sondrio **Fulvio Pedrazzini**, grazie alla sua sicura e brillante eloquenza, garantiva il successo di ogni convegno; a tavola sapeva godersi interi e profumati cotechini bagnati con acqua ghiacciata e, ripeto, non c'era banchet-

to che si concludesse senza il suo piacevole intervento. Come collega giovane gli ho fatto anche d'autista ed ero contento perché non mi parlava mai di successi professionali o di vicende di eroismo militare, sebbene pluridecorato ed avesse partecipato anche alla prima guerra mondiale; ma dovevo stare molto attento perché talvolta, dopo i cotechini, si addormentava pesantemente ed allungava la gamba sinistra sino a schiacciarmi l'acceleratore. Ed era proprio il grande collega penalista ed il pluridecorato reduce alpino che, forte dell'esperienza di comando sul fronte della guerra, talvolta mi raccontava episodi di grande umanità.

Il capitano **Arnaldo Negri** era al comando di un reparto di salmeria ed un giorno un suo alpino aveva combinato un fatto disciplinarmente molto pesante, al punto che avrebbe rischiato la fucilazione.

Si era consultato con il maggiore Fulvio Pedrazzini e gli aveva mostrato la bozza del rapporto che avrebbe voluto depositare; nello scritto il capitano Negri, rigorosissimo al dovere, non avrebbe voluto sottovalutare la gravità del fatto, ma nello stesso tempo avrebbe voluto lasciare qualche spiraglio di salvezza per il suo alpino, colpevole, ma pur sempre uomo alla ricerca di affetto e di desiderio di ritorno a casa; ma si era in tempo di guerra, al fronte, con un codice penale militare che incuteva paura anche solo nella lettura. Il capitano Negri si era quindi trovato in grande difficoltà nella stesura del rapporto al punto che il suo superiore ed amico Fulvio Pedrazzini, in conclusione, gli aveva detto, sembra in dialetto sondrasco: "Arnaldo, straccia quella carta, perché se finisce nelle mani del giudice militare, fucilano te e non il tuo alpino"!

Con Arnaldo Negri, Presidente della Sezione, ho condiviso tanti episodi; sicuramente non siamo stati grandi organizzatori, ma io l'ho molto stimato anche perché dai suoi reduci alpini ho sentito parole di grande riconoscenza per l'attenzione che il capitano Arnaldo Negri aveva sempre riservato all'uomo-soldato sbattuto nel bruttura della guerra.

Così, anche per **Vitaliano Peduzzi** che alla vigilia del nuovo secolo, nella rincorsa di tante aspettative, aveva scritto sull'Alpino un pensiero molto realistico: *"Duemila, è persino puerile questa attesa clamorosa, come se il calendario potesse cambiare le sorti dell'umanità o la natura dell'uomo... Fedeli, come gli alpini sono sempre stati, in pace e in guerra, nella buona e nell'avversa fortuna, ... l'alpin l'è sempre quel!"*

Mi piace concludere questi pensieri, che vengono da lontano, proprio con la speranza che sotto il cappello alpino vi sia sempre molta umanità, non presuntuosa, non retorica, forse fragile come è l'uomo, ma essenziale per non confondersi in questo mondo sempre più globalizzato.

Ho avuto il privilegio di conoscere alcuni dei "monumentali" Alpini citati; personaggi che ho ammirato e dai quali ho imparato preziose lezioni di vita e d'alpinità. Indimenticabili figure che il buon Piero ora ci svela in gustose annotazioni personali. La sua lunga militanza associativa è patrimonio che gli consente di raccontarci una ampia gallery di queste personalità "viste da vicino".

**Marino**

## Buon compleanno Ruggero

Domenica 1 Novembre il Capogruppo Ruggero Moretti ha spento le 80 candeline. Dato il limite di età raggiunto, sarà costretto ad appendere, al classico chiodo, la divisa di Protezione Civile e Anti incendio boschivo, almeno dal punto di vista operativo; non lo vedremo più come prima, in prima fila, a tagliare piante per la pulizia dei boschi, a spalare neve sugli Appennini, a spegnere i fuochi in Sicilia e in Liguria... e tanto altro ancora. La determinazione e la passione che da sempre lo contraddistinguono, verranno riservati per gli impegni nel Gruppo Alpini del paese e nella Sezione Valtellinese, per il ruolo di Consigliere che tuttora ricopre.

Costretti a rinviare i degni festeggiamenti, causa la situazione sanitaria in corso, Alpini e Amici del Gruppo di Tresivio, vogliono comunque rendere tutti partecipi al messaggio di auguri che idealmente inviamo al nostro Gero.

**Paolo Folini**



La Valtellinese con Valtellina Alpina condivide l'entusiasmo del Gruppo di Tresivio nel formulare gli auguri al **Gero**, inossidabile pilastro della Sezione da tanti anni; esempio di dedizione, coerenza e affidabilità in ogni circostanza che lo vede chiamato. La grande esperienza maturata in cantieri di mezzo mondo ed il tratto umano con il quale affronta ogni aspetto organizzativo ed operativo lo rendono "insostituibile". Come il proverbiale coltellino svizzero multiuso **Gero** incarna l'Alpino che sa far di tutto, che c'è ovunque ci sia un bisogno. Alla grande disponibilità e generosità ad esserci aggiunge l'efficacia e la concretezza del saper fare.

Coordinatore PC, sgobbone, autista, trombettiere, pompiere nelle grane diventa amabile seminatore nelle scuole, pacato responsabile con ogni interlocutore, modesto quanto capace **Gero** è parà "tutto per essere, nulla per apparire". Brindiamo insieme ai magnifici tuoi 80 anni, ammirati più che mai della tua granitica inossidabilità e fedeltà al cappello alpino, simbolico e ruggente motore del tua quotidianità.

**Marino**

## Verso il Centenario dell'ANA Sezione Valtellinese

*Nell'aprile del 2022 la Sezione celebrerà il secolo di vita; un appuntamento ricco di significato per tracciarne storia, figure, cifre, opere, cronaca e tanto altro. Un consuntivo, sia pure incompleto e poco esaustivo visto che gli Alpini sono geneticamente più concreti e incisivi nel fare che a sporcarsi le mani con la scrittura e talvolta fanno fatica ad annotare anche preziosi dati che meriterebbero ben altra cura. Ma la storia tutta, quella della Sezione anche, più che su cifre, date o accadimenti, è fatta dagli Uomini, dalle figure che l'hanno fondata, curata, plasmata, resa viva e dinamica anno dopo anno, generazione dopo generazione. È a queste figure, a questi Padri, che Valtellina Alpina guarda con rispetto e gratitudine, con la consapevolezza delle eredità morali e associative che ci sono pervenute e che, nonostante i cambiamenti epocali, ci sforziamo di attuare e tramandare.*

### ARNALDO NEGRI, IL SIGNOR CAPITANO

Com'era mio padre? Un padre molto presente ed attento.

Voleva fortemente che i valori di onestà, rispetto e senso del dovere fossero da me compresi, recepiti e condivisi. Quanto fosse dovuto all'educazione ricevuta, al carattere o alle dure esperienze di vita mi è difficile dire, di certo il connubio tra il carattere valtellinese e lo spirito alpino è sempre stato molto forte.

Quand'ero piccolo mio padre raramente raccontava le sue vicissitudini militari che hanno segnato il suo carattere in maniera indelebile; sino alla fine dei suoi giorni ha trascorso sveglie le notti di fine Gennaio, in ricorrenza della tragica ritirata di Russia.

Mia madre accennava al suo profondo turbamento ma, data la mia giovanissima età ed il fatto che mio padre non me ne avesse ancora parlato, sono riuscito a comprendere la sua profonda angoscia solo con il passare degli anni.

Il legame con i "suoi alpini" sopravvissuti alla ritirata è sempre stato molto forte come pure la memoria di quelli che non sono tornati, memoria mantenuta viva da mio padre attraverso fraterni contatti con le loro famiglie.

In realtà mio padre non era nato Alpino, militarmente parlando; infatti, dopo la scuola ufficiali di complemento, specialità Fanteria di Caserta, la sua prima nomina, nel 1931, lo vede Sten. Cpl. Ftr. presso il 231° Reggimento di Fanteria di stanza a Magras - Malè.

Nel 1939 viene richiamato in servizio di seconda nomina con il grado di Tenente presso il 5° Reggimento Alpini, 511° compagnia mitraglieri.

Come sia passato dalla Fanteria alla Fanteria Alpina è un mistero con un alone di leggenda, in casa si narrava di battute su quante vacche da latte abbia investito mio nonno Nino per ottenere tale trasferimento. Leggenda o verità?

Nel 1942 con il grado di Capitano, comandante del 25° reparto salmerie reggimentali del 5° Reggimento Alpini, parte per il fronte Russo dal quale rientra nel Marzo 1943.

Riprende servizio nel mese di Aprile al comando della Compagnia Comando del 5° Reggimento Alpini e il 9 Settembre 1943 viene fatto prigioniero dalle truppe Tedesche a Chiusa (BZ) ed internato in campo di concentramento.

Altra tragica esperienza vissuta nel rispetto del dovere. In questi campi di concentramento si sono consolidate pro-

fonde amicizie con altri ufficiali italiani, non sempre alpini, amicizie che sono perdurate sino alla morte.

Nella stessa baracca del campo di concentramento di Sambostel si è trovato con due cugini di primo grado, un legame molto stretto familiare rafforzato dalle privazioni subite per rispettare l'impegno morale preso verso l'Italia. Rientra da questa tragica esperienza nei campi di concentramento durata 2 anni il 30 Agosto 1945 e viene collocato in congedo in Novembre dello stesso anno.

Al suo rientro è stato accolto sulla porta dalle mie sorelle sull'uscio di casa che, chiamando mia madre, dissero: "Mamma, vieni, c'è un signore che ti cerca!"

Le sofferenze fisiche e morali subite in quegli anni ne avevano segnato anche l'aspetto fisico.

Si può quindi ben comprendere il suo non volerne parlare negli anni 50, i ricordi erano troppo forti e recenti. Col passare degli anni la voglia di perpetuare il ricordo in modo che nessuno più viva queste tragiche esperienze ha portato mio padre ad aprirsi ed partecipare sempre più attivamente alle attività ANA Valtellinese, e non solo. Nel 1960 riceve la nomina a Maggiore con anzianità assoluta 1° Gennaio 1955, con esitazione sostituisce i gradi di Capitano sul cappello alpino con l'uso della penna bianca, cappello non sopravvissuto alla ritirata di Russia ma alla prigionia in Germania.



All'età di 50 anni riteneva di aver esaurito i suoi compiti di militare e di ufficiale, mai e poi mai avrebbe minimamente ipotizzato un ulteriore proseguo.

Nel Giugno del 1961 la sorte, presentatasi alla porta di casa sotto forma di una coppia di carabinieri, lo richiamava in servizio attraverso la classica cartolina rosa.

La nuova nomina lo vede Comandante Battaglione di Sicurezza del 5° Reggimento Alpini di stanza in Val Senales. Il Magg. Arnaldo Negri non aveva ricevuto questo incarico con entusiasmo: essere sopravvissuto alla ritirata di Russia ed in seguito ai campi di concentramento Tedeschi in Polonia non riteneva opportuno correre dei rischi in tempo di pace. Il compito del Battaglione di Sicurezza era, ai quei tempi, di contrastare gli attentati dinamitardi in Alto Adige. La nomina fu comunque di breve durata. Con il ritorno definitivo alla vita civile è ripreso il suo impegno all'interno dell'ANA.

Ricordo ancora la sua soddisfazione per avere potuto organizzare nel 1968 a Sondrio il raduno del 5° Reggimento Alpini, come pure il suo impegno per l'acquisizione dell'ex caserma della GDF al passo della Forcola.



Tanti sono stati negli anni successivi in i suoi impegni volendo partecipare a quante più possibili riunioni per poter tramandare ai "bocia" le sue esperienze e soprattutto i valori "alpini".

Non solo, riteneva che la popolazione valtellinese, profondamente alpina, dovesse avere diritto ad una sorta di indennizzo per la forza di carattere dimostrato sia in pace che in guerra. Si è infatti, per primo, adoperato perché la Valtellina potesse trarre un sostanzioso ritorno economico dallo sfruttamento delle risorse idroelettriche. È stata una sua battaglia, una battaglia per la Valtellina e per i suoi alpini.

Le sue richieste non hanno allora avuto riscontro, anzi, erano viste con disappunto dalle istituzioni; solo recentemente la Valtellina ha potuto accedere ad una fonte economica che mio padre già da decenni riteneva di spettanza.

Nel 1992 veniva promosso al grado di Tenente Colonnello, grado mai appuntato sul cappello; era ancora profondamente legato a quello di Capitano.

Con questo grado infatti aveva combattuto e sofferto durante la II Guerra Mondiale.

Con il passare degli anni aveva progressivamente abbandonato gli impegni ufficiali dell'ANA mantenendone sempre però un forte attaccamento.

Grande è stata la sua, e mia, soddisfazione quando gli ho comunicato di essere stato ammesso alla Scuola Militare Alpina di Aosta. Non ha ovviamente rinunciato al mio giuramento come pure a venire a trovarmi presso la sede della mia prima nomina, Vipiteno.

Un piccolo aneddoto ancora sul senso del dovere di mio padre: solo alla sua morte, e dopo un po' di tempo in quanto mi sembrava di profanare le sue cose alpine, rovistando tra la documentazione sono comparse le sue onorificenze: 2 croci di guerra sul fronte russo ed una medaglia d'onore per la prigionia.

Il tutto accompagnato da un suo bigliettino scritto a matita: era mio dovere!

Io ho infranto questo suo modo facendogli conferire alla memoria la recente onorificenza per gli internati.

Oggi, nel ricordarlo, riesco a stento a controllare i miei sentimenti ed a separare il padre dall'alpino.

Quanti insegnamenti ho ricevuto, quanti racconti ho ascoltato, vorrei ascoltarli ancora per imprimerli ancor più profondamente nella mente e nel cuore.

Comandi Sig. Capitano!

*(così si usava una volta ed ai miei tempi)*

Ten. Cpl. Ftr. Alp. **Mario Nino Negri**



## L'Arnaldo

Il ritratto eseguito dal figlio Mario Nino delinea con tratto tanto delicato quanto genuino ed efficace la personalità del padre. Ne racconta il vissuto militare davvero intenso, quasi una carriera visto il grado al quale è giunto.

Tutto per l'alto senso del dovere; l'Arnaldo nella vita è stato imprenditore e tanto altro.

Quando mi fu assegnato il compito di curare Valtellina Alpina, 1986, e qualche anno dopo mi fu affidato anche il compito di entrare nel Consiglio sezionale lo conobbi.

Un glorioso vissuto, una attenta presenza, una voce ascoltata, talvolta temuta in quelle affumicanti riunioni presiedute allora dall'indimenticato Gino Azzola.

Sentii per lui spontanea ammirazione, rispetto e soggezione, ricambiata - vedendomi sprovveduta burba - con paterna accoglienza e simpatia.

Beneficiari anch'io dei suoi insegnamenti, potei ascoltare ed anche leggere il racconto delle sue vicissitudini prima in Russia, poi nei lager nazisti.

Ogni volta sgranavo gli occhi ad ascoltare le sue testimonianze, a conoscere le amicizie maturate in quei luoghi di sofferenza: Giuanin Guareschi, Beppe Novello, Gioan Battista Silvestri...

Ma il bello venne quando mi mostrò i carteggi di tanti progetti, ai miei occhi straordinari, diventati per lui ora fonti di soddisfazione ora di cocenti amarezze.

Durante la sua presidenza, (1968-1973) ma anche prima e dopo, restano indimenticabili le sciamate con il suo Maggiolone per le bettole della Valtellina a convertire Alpini dormienti in soci ANA, attivi e motivati.

Genuinamente scarponi.

Negri con Azzola e Tidori potevano essere autorevoli testimoni dei due conflitti mondiali; credibili Ufficiali con i quali affrancarsi anche nei dettati associativi.

Nella genesi di tanti Gruppi si leggono note di simpatia per questo trio *missionario* che girava a bordo del WW di Negri e, tra un giro di *cales* e una cantata, seminavano bollini, predicavano alpinità e facevano lievitare la *Valtellinese*.

L'Arnaldo, che dal Maggiolone mutuava brontolii e affidabilità, era vulcanico e sanguigno, vedeva lungo e tesseva fraterni e costanti rapporti con i suoi compagni d'armi in Russia e di prigionia, una amicizia cementata nella condivisione delle sofferenze e la lotta per la vita.

L'importante Raduno nel 1968 a Sondrio e la realizzazione del Rifugio Tridentina sono le sue perle; la storiaccia dello Scorluzzo e ancor più quella del progetto del Sacario di Sondrio, griffato nientemeno che dal leggendario Paolo Caccia Dominioni, arenato dopo mesi di assiduo lavoro in amaro oblio, restano sicuramente i crucci più grandi della sua appassionata dedizione agli Alpini, all'ANA, alla sua *Valtellinese*.

Conservava pile di fascicoli colmi di veline e appunti, di schizzi sul calvario della ritirata, di corrispondenza con i citati amici, lettere che custodivano o svelavano vere pagine di storia.

Poi c'erano i block notes zeppi di conteggi, riferimenti legislativi, minute di lettere destinate a Istituzioni e giornali per quella che considerava la madre delle battaglie che i valtellinesi avrebbero dovuto fare nei confronti dei padroni dell'idroelettrico.

A quel tempo profeta inascoltato sul tema così vicino *ai figli dell'alta tensione*, non ha potuto in vita vedersi riconosciute le sacrosante ragioni poi emerse con evidenza in "*Le acque misteriose*".

Un leone l'Arnaldo, che si batteva in ogni circostanza – fosse pubblicamente in Consiglio o scrivesse detonanti missive – dove riteneva che si dovesse prendere posizione, ristabilire verità, riaffermare i valori alpini addomesticati o calpestati dal quieto vivere, dalla convenienza o dalla ottusa burocrazia.



1993 Raduno Reduci a Sondrio  
Arnaldo Negri alle spalle dell'amico Gen. Garibaldi

Quando nel 2010 mi venne richiesto di partecipare al concorso indetto da Internet Saloon di Sondrio tra quanti frequentavano i corsi per migliorare le conoscenze informatiche: una stringata poesia o composizione sul tema "Un Natale che ho vissuto o quello che vorrei" pensai a lui, al Capitano.

Mi ispirai ad un nostro incontro, forse l'ultimo, in via V° Alpini; ogni volta che mi invitava a casa diventava momento denso di significato e curiosità.

Piace riportarlo, visto il periodo, per la lezione che anche in quella circostanza l'Arnaldo seppe impartirmi.

## Un bagliore nel buio

L'Arnaldo periodicamente mi telefonava.

Riconoscevo subito la voce catarrosa e cavernosa del vecchio Capitano degli Alpini – *vénn scià che gó da cüntàt sù vergótt e da fàtt vedé 'n quài càarti!* – ed io non perdevo tempo.

Mi affrettavo ad andarci e come di consueto mi accoglieva rabbonendo con secchi ordini in tedesco il suo inquietante doberman, quindi mi faceva sedere di fronte a lui nello studio avvolto da penombra.

Tutto era accuratamente ordinato tranne il piano della scrivania; lì polverosi fascicoli, taccuini zeppi di conti, cancellature e lembi di fogli incollati, quaderni logorati dall'uso e fogli sparsi non facevano presagire discorsi lineari né facilità nel trovare i documenti cercati.

L'Arnaldo era così.

Apparentemente burbero, talvolta sanguigno, passionale nel ricordo e nel racconto si perdeva in breve tempo nel dedalo delle sue memorie e dei temi che l'appassionavano.

Una lingua maligna, un po' gelosa della nostra amicizia, mi aveva sussurrato – "guarda che anche in Russia lo chiamavano Capitan casino!"

Ciò che cercava sul tavolo non lo trovava, quello che voleva raccontarmi si disperdeva tra impronunciabili luoghi russi, commilitoni a me sconosciuti ed episodi non proprio cronologicamente a posto.

Ma gli volevo bene, avevo guadagnato la sua fiducia e stima, ed il suo glorioso vissuto da combattente voleva dire per me rispetto, dovere e pazienza per ascoltarne i ruggiti da vecchio leone.

Anche quella volta il racconto si frantumò tra il calvario di Russia, invettive ai politici ed al Governo, al sistematico imbroglio dei conti delle aziende idroelettriche in valle e la cortese esigenza *de béef inséma 'n cichètt!*

Solo allora scorsi in un angolo un piccolo albero addobbato con palline e nastri dorati: stava per arrivare il Natale.

- *Arnaldo, cùsa 'l te póorta el Bambin?* chiesi cercando di riportare nel suo cuore in subbuglio la letizia dell'evento.

Non mi rispose subito.

Tamburellò le ossute dita sulle carte sparse, ingollò quel dito di Braulio che si era versato, socchiuse gli occhi e si appoggiò allo schienale dell'austera sedia.

La voce si schiarì – Càru miu, el mè Bambin l'è piscen.  
Adèss cùme ilùura.

Quàndu, 'n del dicèmbri del '44 s'éri 'n del càmp de  
cuncentramènt de Sandbostel, per tücc', el periudu  
pü brütt l'éra li fèsti de Natàal.

Sentiss seràt sü li, in quili cundiziùn, frècc', fàmm e  
piöcc', e pensà a cà, ai nöss! L'éra impusibil viif!

Epür me regòordi che da piàcch, piàn piàn, limàndo  
el mànech di cügiàa in modo da fàcch un fil cùme 'n  
curtèll en ghe séra rivàat a tàia giò, 'n di pùnti püsè  
piacàat de li gàmbi déi lècc' a castèll, quàai piculi zipuli!  
Guài a vess scupèert!

Cun li SS i cünt i éra tremèndi! I te cupàava per niènt!  
Si pròpi, cun en pügn de quili zipuli, ma fàcc' sü en  
presépi.

La cùna, el Bambin, la Madòna, el marii, l'asnin, el...

A quel punto l'Arnaldo spalancò gli occhi, bellissimo  
occhi cerulei immersi in una foresta di rughe e  
cespugliose sopracciglia, mi fissò e tacque.

Vidi il suo volto incresparsi e rigarsi di due argentee  
lacrime.

Nel momento più basso e più buio del secondo  
conflitto mondiale quel minuscolo presepe di zipuli  
aveva donato a quei dannati un alto e luminoso  
bagliore di speranza, di vita.

Il racconto, quello sguardo fisso, quelle lacrime furono  
per me una straordinaria, irripetibile lezione di storia.

L'emozione dell'Arnaldo mi trafisse.

Anche il Natale è storia, e da quella volta questo  
episodio aggiunse senso alla natività.

Ritrovai più vero, più intimo e più caro il mio Natale.

**Marino Amonini**



## Note biografiche di Arnaldo Negri

Nato a Chiuro il 19 maggio 1910 da Carlo Antonio Negri  
detto Nino e Amelia Galli, ultimo di 5 figli.

Titolo di studio: Perito Agrario conseguito presso Istitu-  
to Agrario di Brescia dopo aver frequentato le scuole pri-  
marie presso il Convitto Nazionale di Sondrio. Il 1 ago-  
sto 1938 sposa Ermengarda Negri di Madonna di Tirano;  
dal matrimonio nascono le gemelle Bruna e Elena e Mario  
Nino. È andato avanti il 24 febbraio 2002 a Milano.

Dopo aver conseguito il Diploma di Perito Agrario parte-  
cipa alle attività imprenditoriali della famiglia d'origine nel  
settore vito-vinicolo, nel settore forestale e nella gestione  
delle fattorie e degli allevamenti.

Dagli anni '60 industriale nelle industrie della lavorazione  
del legname e nell'estrazione di materiali inerti destinati  
all'edilizia con stabilimenti in Valtellina e in Sardegna.

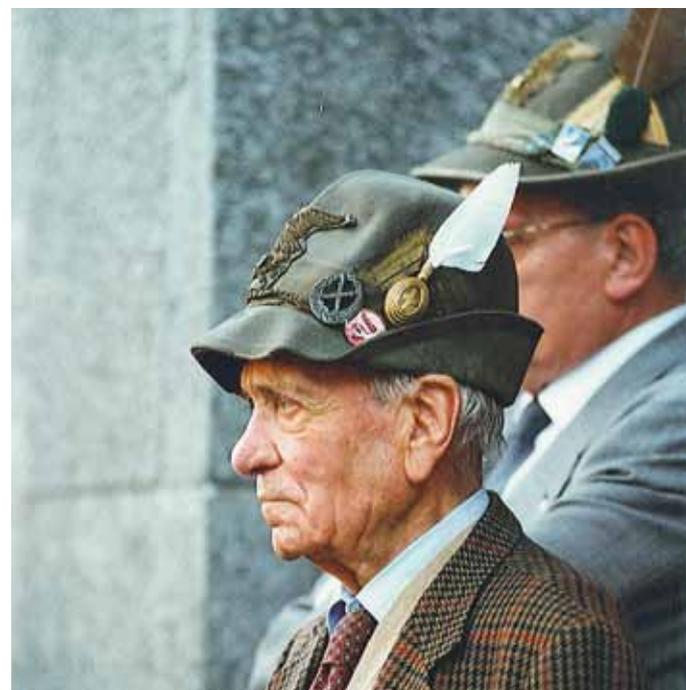
Mantiene comunque uno stretto legame nel settore agra-  
rio anche quando si ritira dagli affari. Promuove per primo,  
nonostante una forte opposizione da parte delle istituzio-  
ni e delle aziende idroelettriche presenti in Valtellina, una  
campagna perché i canoni allora dovuti per lo sfruttamen-  
to delle acque siano sostanzialmente rivisti e destinati al  
bene della Valtellina anche come riconoscimento dei sa-  
crifici compiuti dalla popolazione e per lo sviluppo turistic-  
co della valle. Non ultimo questo adeguamento avrebbe  
dovuto rappresentare un riconoscimento per i famigliare  
dei molti Alpini che hanno sacrificato la vita per la Patria in  
particolar modo durante la ritirata di Russia.

Si impegna a mantenere i contatti tra i reduci Alpini e a  
raccogliere quante più testimonianze possibili per poter  
dare informazioni alle famiglie dei dispersi in Russia e nei  
campi di concentramento nazisti.

Promuove, con altri reduci, la costituzione di Gruppi locali  
perché le tradizioni siano onorate, rispettate e tramandate.

La tenace e determinata battaglia burocratica per l'asse-  
gnazione all'ANA della casermetta della G.F. al passo della  
Forcola rappresenta per lui un impegno in tal senso.

**Mario Nino Negri**



## Sergente Alpino Gualtiero Speciali. Un Uomo, un Alpino esemplare

Parlando di Gualtiero è quasi scontato ricordarlo nei vari incarichi assunti nell'ambito del Gruppo Alpini di Morbegno e nella Sezione Valtellinese. Ho conosciuto Gualtiero prima come uomo e poi come Alpino. Come uomo ha dimostrato una grande sensibilità nei miei confronti quando nel lontano 2013 si teneva costantemente, ma con discrezione, in contatto con mia moglie per avere notizie sul mio stato di salute, facendosi carico di informare anche gli altri Alpini. Un uomo sensibile al dolore e alla sofferenza di altri Alpini, conoscendo lui stesso la sofferenza. Nella sua nuova veste di Vice Presidente della Bassa Valle cercava di risolvere i dissapori che nascevano in alcuni Gruppi; non sempre è tutto "bello" il mondo degli Alpini perché sono e rimangono uomini con le loro difficoltà, fragilità e debolezze umane, anche se portano il cappello alpino. Nella nostra storia portiamo le parole del Beato Don Carlo Gnocchi: "Porto con me il sorriso casto degli alpini, la neve li abitua a essere puri, il sacrificio li rende più facili all'umiltà, la maestosità dei monti li fa più prossimi all'eroismo". È con questo spirito che Gualtiero portava il suo cappello. Sergente Alpino forgiato alla Scuola Militare di Aosta, consigliere nel Gruppo Alpini di Morbegno e in seguito segretario, progettista e direttore dei lavori nella costruzione della nostra "Casa degli Alpini" presso il Tempietto. Consigliere nella Sezione, valido collaboratore nell'organizzazione del Raduno del 2° Raggruppamento Alpini della Lombardia e della Emilia Romagna in Sondrio nell'ottobre del 2012; fu sua l'idea di illuminare la sede storica del "Distretto Militare" con il tricolore. Nelle vesti di Vicepresidente, Gualtiero organizzava annualmente l'assemblea di tutti i Capi Gruppi alla presenza del nostro Presidente Gianfranco Giambelli. Partecipava ai raduni di vari Gruppi e alle Adunate Nazionali. Nel 2016 gli fu diagnosticato l'inizio di una malattia insidiosa con la quale Gualtiero ha accettato di convivere con coraggio, serenità e combatterla con tutte le sue forze. È stato esempio per tutti noi. Non ha mai trascurato i suoi impegni nella nostra Associazione e soprattutto sapeva diffondere fiducia e speranza nel futuro: lui stesso ha affrontato la vita con coraggio esemplare senza mai dimostrare rassegnazione. Leggeva moltissimi libri di vario genere e attraverso il suo inseparabile computer seguiva con passione la politica economica nazionale e internazionale. Nel 1970 iniziò a suonare le prime note del Basso Tuba (strumento musicale per Banda); con costanza e determinazione è arrivato a far parte alla Banda di Buglio suonando in due concerti; nelle sue volontà ha voluto donare il proprio strumento alla stessa Banda. Ai suoi funerali erano presenti il vessillo Sezionale e il Vessillo della ex Sezione di Tirano quasi a sottolineare maggiormente la partecipazione di tutta la Valtellina Alpina; tutti i consiglieri del Gruppo Alpini di Morbegno con a capo Guido Lucchina, molto commosso perché a lui Gualtiero aveva voluto donare, poco prima di andare avanti, l'ultimo abbraccio. Alla presenza di numerosi gagliardetti, tanti Alpini e cittadini morbegnesi gli sono stati

resi i massimi onori da parte delle Istituzioni con la presenza del Sindaco Alberto Gavazzi e di tutti i vertici della Sezione Valtellinese. Un silenzio profondo e commovente ha accompagnato tutta la cerimonia; durante l'ultimo saluto in piazza San Giovanni hanno fatto eco la parola "Presente" e il Silenzio suonato dalla tromba del maestro Serpi, direttore della Fanfara Alpina Valtellinese. La mia vicinanza e di tutti gli alpini va alla moglie Daniela e ai figli Roberto e Paola. Ciao Gualtiero!

**Alberto Del Martino**



Il Sergente Gualtiero in Adunata: ragliante ha ritrovato l'amico di neva Gianfranco Caposquadra nel SCN

### Il saluto del Presidente

La campana oggi suona per lui, Gualtiero, un uomo, un padre, un nonno, un amico, un Alpino.

Un Alpino colonna portante della nostra Sezione, perché prima di questo riposo dolce, ci ha dato il suo tempo, la sua capacità senza mai mettersi in mostra, fedele al motto del glorioso 5° Alpino. "Nec videar dum sim" "Non per apparire ma per essere".

Gualtiero era un Alpino sempre disponibile, quando chiamavo, quando avevo bisogno di un consiglio c'era sempre, lo è stato anche durante la sua malattia, non si trovano le parole giuste per definire l'amore che aveva per la nostra famiglia alpina.

Si, perché quando si calza per la prima volta il cappello con la penna nera, succede qualche cosa di magico, diventi un Alpino, ma quando un Alpino viene a mancare non è morto, è soltanto andato avanti, ha posato lo zaino, Gualtiero è "andato avanti" lassù dal Signore delle cime per andare sulle sue montagne.

Oggi siamo qui a dirti il nostro grazie Gualtiero, perché hai trasmesso i valori Alpini, Patria, tricolore, solidarietà, amicizia vera, spirito di corpo, concretezza e senso del dovere. Cara Daniela, Paola, Roberto e anche a te piccolo Fabio siate orgogliosi del vostro Gualtiero, un amorevole marito, un padre presente, un affettuoso nonno e un grande Alpino. Gualtiero porta i saluti ai nostri amici che ti attendono nel paradiso di Cantore. Ciao.

## Riflessioni estive

di Marina Riva

Il clima si sarà già notevolmente rinfrescato quando verranno date alla stampa queste riflessioni di una Signora non più giovane, moglie di un Alpino “andato avanti” qualche anno fa, dettate dall’atmosfera di una assolata giornata di luglio, che nel silenzio afoso e nella solitudine rievocano ricordi e sensazioni.

Alpine sono le donne degli Alpini, che hanno condiviso e portato per tanti anni con i loro compagni tutto “il bagaglio” dell’Alpino autentico. Sono considerazioni dal tono apparentemente scherzoso, ma che rivelano la partecipazione femminile alla vita Alpina, non solo scandita da feste e adunate, cogliendone sempre lo spirito giusto, ma soprattutto quel contorno che l’essere Alpini veramente coinvolti e partecipi alla vita del Gruppo, richiede. Alpine, mogli, compagne, sorelle, figlie, mamme e nonne, di queste ultime ormai poche, vivete la vostra Alpinità con tutto il Cuore, perché anche voi possiate dire un giorno “ti ricordi”.

### Ti ricordi

È una calda domenica di luglio “in pianura”, sono andata a Messa, quattro gatti, distanziamento e mascherina, che tristezza!

Tornando a casa mi fermo a salutare un’amica, anche lei moglie di un Alpino ultranovantenne, compagna di innumerevoli adunate e delle passate feste alpine di montagna, così dette per noi che abitiamo in bassa valle.

Abbiamo incominciato con il “ti ricordi”. Infatti, da giugno a settembre tutti i gruppi alpini della zona davano la loro festa in montagna e dato che per gli Alpini le feste e i funerali sono sacrosanti non si poteva mancare, con le mogli al seguito, altrimenti erano mugugni.

Si partiva abbastanza presto per trovare parcheggio il più vicino possibile “all’ammassamento”, scesi dalla macchina si vedeva un gran daffare, c’era chi preparava i tavoli e le panche, chi accendeva il fuoco per le costine e le luganighe, chi sistemava “i ghisa” per la polenta taragna, chi preparava il beveraggio, acqua e vino, più vino che acqua. E intanto arrivava l’ora dell’alzabandiera, dell’inno nazionale e della Messa, di solito abbastanza partecipata, avendo raccomandato al Don di turno di tenere una predica breve perché stare in piedi, magari sotto il sole, era dura.



Finita la Messa c’erano i discorsi delle autorità civili e qui si incominciava a sbuffare, tante promesse e buoni propositi quasi mai mantenuti, ma pazienza!

Arrivava l’ora del “rancio”, sempre ottimo e abbondante, poi tra una cantata e una bevuta era il momento dell’immancabile lotteria perché gli Alpini hanno sempre bisogno di soldi per le tante iniziative per il bene comune, dai terremotati ai comitati, per la ricerca tumori e per le adozioni a distanza e quest’anno il coronavirus, per il quale hanno contribuito generosamente.



Finita l’estrazione si incominciava a sbaraccare, saluti e baci con la raccomandazione e la promessa che la domenica successiva saremmo andati ad un’altra festa.

È oramai passata anche questa domenica estiva, si è fatta sera e con tanta nostalgia e un po’ di tristezza penso a quanti Alpini ho conosciuto e che non ci sono più, che “sono andati avanti” perché gli Alpini non muoiono mai, ma semplicemente “vanno avanti” e sono sicura che nell’aldilà troveranno qualcosa da fare, magari mugugnando, ma non staranno con le mani in mano.

Prego e spero che l’anno prossimo non si parlerà più di Coronavirus e si possa ricominciare non solo con le feste, ma con tutto il resto nella normalità.

*P.S. Però c’è un altro virus meno pericoloso e meno contagioso, che si chiama menefreghismo e dato che si sta espandendo anche tra gli Alpini e questo mi dispiace, va combattuto con tutti i vaccini possibili.*

*Auguro a tutti i Gruppi Alpini della Sezione Valtellinese una bella ripresa di tutte le attività sospese.*

*Un cordiale saluto a tutti gli Alpini e non.*

*Domani è un altro giorno.*

*La normalità ci sembra il miglior augurio possibile.  
Per loro soprattutto.*



## Don Camillo Valota, un prete sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti *(prima parte)*

**Nino Zappa**, insegnante alla Scuola Alberghiera di Bormio, che scopriamo valente storico nel narrare storie con protagonisti da lui conosciuti e vicende scivolate nell'oblio, ci fa dono di queste significative pagine delle sue ricerche su un Cappellano Alpino. *Valtellina Alpina ed i suoi lettori gli sono grati.*

**Don Camillo Valota** nacque a Bormio il 27 ottobre 1912 e lì morì il 2 novembre 1998. Fu un parroco di montagna e un combattente della Resistenza contro il Nazismo; sopravvissuto ai campi di sterminio, divenne cappellano degli emigrati italiani in Francia.

Don Camillo fu ordinato nel 1937 a Como ed è stato parroco di Frontale, una frazione del Comune di Sondalo, dal 1937 al 1943 e dal 1945 al 1947. Dopo l'armistizio di Cassibile, si unì alla 2a brigata partigiana Stelvio, che operò in Alta Valtellina. Ha salvato la vita di alcuni Ebrei, portandoli oltre il confine svizzero e per questo cadde nel mirino dei Fascisti della Repubblica Sociale Italiana.

La vita pastorale e l'opera di don Camillo, parroco di Frontale, è stata magistralmente descritta da Gisi Schena sul Bollettino Storico Alta Valtellina n. 12/2009.



La storia di don Camillo internato nei Lager fu, per me che lo avevo conosciuto bene, "qualcosa di sconosciuto" per tanti anni e che dovevo assolutamente conoscere. Pertanto ho cercato, cercato ...

Ho conosciuto don Camillo quando, giovane chierichetto, verso la metà degli anni cinquanta, ho avuto occasione di incontrarlo nella Sacrestia della Parrocchiale di Bormio, durante una delle sue visite al paese natale. Successivamente, alla fine della terza media, ho passato il mese di luglio del '56 con lui a Montceau les Mines, nel modesto appartamento che occupava nella casa della Missione in rue Blanqui, dove non solo lavorava nella pastorale a favore dei minatori italiani, ma assumeva anche molti servizi sociali. La Missione era parte della Diocesi di Autun.

Don Camillo era reduce da un incidente di moto: con la sua mitica Lambretta era caduto e si era rotto una gamba. Io lo aiutavo, con la mia inesperienza, negli esercizi di fisioterapia. Spesso alla sera, chiamandomi *pioche* (zappa in francese), come lui amava chiamarmi, mi raccontava delle sue montagne, vissute in gioventù, e dei suoi amati Frontalasci, che mai dimenticò. Una volta ad una mia domanda sulla Germania, poiché sapevo della sua prigionia, mi rispose, con espressione triste e voce sommessa: "... eh, i tudesch ..."; capii che i ricordi erano troppo dolorosi per essere rievocati. Solo una volta, quasi sorridendo, ricordò di averli beffati, quando a Digione riuscì a scappare dal treno diretto in Germania, dopo l'arresto subito nei pressi di Tolone, mentre era Cappellano degli Alpini. Non ne parlai più, ma la curiosità mi rimase. La domenica lo accompagnavo nei paesi del circondario, dove c'erano comunità di operai italiani impiegati nelle miniere di carbone del bacino della Saône et Loire, per celebrare le Messe. Dopo le funzioni si intratteneva per soddisfare le molte esigenze di quelle "sue pecorelle", raccogliendo i documenti per il disbrigo di qualche pratica burocratica presso il Consolato o per cercare la soluzione a qualche loro problema.

Dopo il rientro, alla sera lo aiutavo a compilare i formulari, che il lunedì mattina avrebbe portato al Consolato di Digione.

Ho avuto ancora occasione di incontrarlo a Montceau due volte negli anni '60. Una visita mi rimase particolarmente impressa, poiché egli approfittò dell'auto del mio amico di Bormio, che mi accompagnava e di cui don Camillo conosceva la famiglia, per portarci a cena presso una famiglia di Veneti, là da molti anni, ma prima ci fece caricare un barilotto di grappa, distillata illegalmente da un'altra famiglia di operai friulani, spiegandoci che quello era il miglior regalo che potesse fare a quei cari amici, che avevano alle spalle tanti anni di miniera e nei polmoni tanta polvere di carbone.

Lo incontrai poi molte altre volte dopo il rientro in Italia, durante il suo soggiorno presso la casa di riposo Villa del Sorriso di Bormio, dove svolgeva opera di assistenza spirituale. Solamente dopo alcuni anni dalla sua morte, incuriosito dalla notizia, che casualmente trovai su un quotidiano, relativa alla cattura e carcerazione a Bormio di una famiglia di Ebrei in fuga verso la Svizzera nell'aprile del 1944, cominciai a leggere alcune testimonianze di

deportati sopravvissuti ai campi di sterminio e, in alcune di queste, trovai notizie sulla prigionia di don Camillo Valota. Ciò mi spinse ad allargare le mie ricerche, leggendo altri libri sui Lager nazisti, poiché finalmente potevo soddisfare quella curiosità, sopita tanti anni prima.

Don Camillo cominciò la sua triste avventura il 26 aprile del 1944 quando fu arrestato dai Militi della Guardia Nazionale Repubblicana a Bianzone, mentre accompagnava alcuni militari inglesi, scappati alle SS, verso il confine svizzero, dopo averli rivestiti con sue vecchie tonache. Incarcerato inizialmente a Tirano, fu successivamente portato nel carcere di Como, dove incontrò la famiglia Salmoni, gli Ebrei catturati a Bormio, e alcuni bormini coinvolti in quella disavventura (la signora Canclini Melide con le figlie Alma e Lina, accusate di favoreggiamento, perché avevano ospitato la famiglia Salmoni, e i giovani Fumagalli Giovanni e Pedranzini Alessio, le guide che avevano condotto i Salmoni verso la Svizzera).

La signora Lina Canclini Quintavalla novantenne, ma lucidissima, nel 2017 mi ha raccontato di quando lei, ragazza rilasciata dal carcere, con la sorella di don Camillo, da Bormio si recava a trovare il sacerdote al San Donnino di Como.

In seguito don Camillo fu trasferito da Como a San Vittore a Milano e, successivamente, a Fossoli, col gruppo Salmoni (padre Gino, madre Vittorina, i figli Renato, Dora e Gilberto) e le due guide bormine Fumagalli e Pedranzini. Nel sesto raggio del carcere di San Vittore, le SS rinchiusero Ebrei e "politici", soprattutto antifascisti e antinazisti. La vita per i carcerati non fu per nulla tranquilla; spesso essi videro rientrare in cella gli sventurati che ritornavano dagli interrogatori, portando evidenti i segni delle torture subite.

L'avvocato milanese Enea Fergnani, compagno di sventura di don Liggeri e don Valota, da San Vittore a Fossoli e a Mauthausen, nel suo libro "Scordatevi di essere vivi" ha scritto di San Vittore: "...In questo luogo di tortura ove ciascuno di noi è ridotto ad un'entità numerica, dove la persona umana non ha più diritti, dove la strage può abbattersi da un istante all'altro sui nostri corpi per vendetta, per rappresaglia, per ammonimento, quella prigioniera volontaria (una suora che assiste i malati), sorella di tutti e umile serve di tutti, ci appare come un essere soprannaturale ... Le radiotrasmissioni antitedesche e antifasciste fanno perdere il sonno a tutte le polizie e a tutte le spie. Aumenta il numero degli arrestati, ma aumenta anche il numero di quelli che si gettano dalle ringhiere dei raggi per spaccarsi il cranio piuttosto di parlare o che si impiccano nelle orride celle pur di non svelare i nomi dei compagni di lotta. La caccia agli Ebrei si è intensificata. Ne arrivano a dozzine ogni giorno..."

Da San Vittore quasi tutte le persone catturate, soprattutto dai Repubblicani, furono inviate al campo di Fossoli, presso Carpi.

Fossoli non era solo un campo di transito, ma era una struttura dove la malvagità, la violenza e la barbarie delle SS trovavano sfogo ed erano volte all'annientamento della persona. Alla fine della guerra quel famigerato campo sarà redento da un'opera meravigliosa di carità: diventerà Nomadelfia, dove don Zeno Saltini raccoglierà, assisterà ed educerà centinaia di orfani e di derelitti.



Campo di Fossoli di Carpi MO

A Fossoli don Camillo Valota trovò altri sacerdoti, fra i quali don Paolo Liggeri, direttore dell'Opera Cardinal Ferrari di Milano e autore del libro-diario "Triangolo rosso", che già aveva incontrato nel carcere milanese; un giovane montanaro valtellinese don Giovanni Tavasci, prevo-sto di Piuro, catturato sui monti del Comasco; don Sante Bartolai catturato sull'Appennino modenese e che ha lasciato una straziante e lucida testimonianza della sua prigionia nel libro "Da Fossoli a Mauthausen"; don Roberto Angeli, livornese, arrestato in città, che ha scritto il bellissimo libro di memorie "Vangelo nei lager"; don Mario Crovetto, pure lui catturato sull'Appennino; don Mario Grazioli e don Enzo Neviani, arrestati nel Reggiano, don Giuseppe Celli e don Giuseppe Elli, arrestati a Bologna; sacerdoti tutti incarcerati a motivo della loro carità cristiana, spesa aiutando in vari modi persone perseguitate e per la loro reazione al Nazi-fascismo. Secondo i documenti nazisti dell'epoca, la maggior parte di questi preti venne internata a Fossoli per aver avuto contatti o aver collaborato con i partigiani, aver soccorso, ospitato o sfamato renitenti alla leva di Salò, soldati sbandati, ex prigionieri di guerra, Ebrei.

Don Angeli così descrive don Camillo nel "Vangelo nei lager": "...si trovava a Fossoli anche don Camillo Valota. Piccolo, trasandato, con il colletto sempre di traverso e gli occhiali mal messi sul naso, tutto scatti e vivacità, aveva un cuore più grande di lui. Era parroco di Frontale di Sondalo, un misero paesino aggrappato ad un dirupo dell'alta Valtellina, ed era stato arrestato mentre per l'ennesima volta faceva da guida verso la Svizzera ad alcuni fuggiaschi. La sua cattura aveva suscitato molto rumore nella propaganda fascista. Per l'occasione lo stesso Farinacci aveva scritto una «lettera aperta» al Cardinal Schuster per chiedergli se era opera di carità cristiana quella del prete che aveva messo in salvo i ricercati della polizia fascista, e ignobilmente insinuava accuse volgari.

Quella lettera fu un capolavoro di malafede e di menzogna: i due ingredienti indispensabili agli anticlericali di ogni tempo. La lettera apparve sul «Regime fascista» del 3 maggio 1944 e diceva così:

*Eminenza,*

*le lettere aperte non rientrerebbero nello stile fascista, ma che volete, la posta non sempre è regolare in questi tempi di bombardamenti liberatori ed evangelizzatori.*

Qualcuno potrebbe darci sulla voce e affermare che non è vero affatto che voi passiate la giornata col volto serafico e gli occhi al cielo. Questo qualcuno non avrebbe forse tutti i torti. Ma finora come primate della Lombardia, vi siete solo preoccupato di minacciare anatemi contro quei sacerdoti di «Crociata Italica» che vogliono salva la Patria e salva la Chiesa dalle orde giudaiche e comuniste. In quest'opera siete stato attivissimo. Per i casi opposti siete rimasto silenzioso. Dei sacerdoti sono stati arrestati per aver incitato alla diserzione, per aver offerto asilo ai nemici della Patria e a coloro che erano notoriamente nemici della Religione. Perfino il Pontefice ha dovuto intervenire e dare al Clero le direttive precise. Ma forse a voi sono sfuggite le parole del Pontefice. È di ieri l'altro il fatto del parroco di Sondalo, don Mario [l'errore del nome è nel testo] Vallotta, che vestiva da sacerdoti prigionieri nemici e ne aiutava la fuga attraverso il confine svizzero. Che cosa direte per questo fatto scandaloso, di fronte al quale le autorità italiane hanno già commesso la debolezza di non aver reagito fucilando là nella piazza della sua parrocchia il traditore? Che direte di questo vostro parroco? Ha fatto bene o ha fatto male? Fatelo sapere a tutti i cattolici della Lombardia. Abbiamo bisogno di sapere se le vie del cielo ci saranno aperte comportandoci come don Vallotta; oppure come i militi della Guardia Nazionale che essendo cattolici hanno proceduto al suo arresto.

Ma se per caso come pastore non ci potete dare una risposta, non dimenticate che dovete darcela come italiano. Non è lecito che un principe di S. R. Chiesa si ricordi, o si dimentichi di essere italiano, secondo le circostanze e le proprie valutazioni utilitarie.

## Farinacci

Don Camillo, come tanti altri suoi confratelli, aveva semplicemente agito e rischiato la vita per una missione di carità. Don Camillo era ed è un prete povero: ora condivide la nostalgia della sua terra e le angustie della vita con i minatori italiani emigrati in Francia. Continua ad essere il distributore della Fede ed il conforto dei poveri. Continua a vivere solo per gli altri: a dare tutto senza chiedere mai nulla per sé. ...". Per chi ha conosciuto il prete e l'uomo Camillo nella sua vita, questo sensibile ritratto risulta essere bellissimo e veritiero.

L'episodio dell'arresto e della richiesta di Farinacci di condannare don Camillo alla fucilazione sulla piazza della sua Parrocchia sono riportati anche da Giuseppe Mayda nel suo libro-documento "Storia della deportazione dall'Italia 1943-45", unitamente alla reclusione di don Camillo e alla citazione di altri sacerdoti rinchiusi con lui a Fossoli. A Fossoli don Liggeri, nella sua baracca, organizzò la lettura del Vangelo con commento, mentre gli altri preti giravano di baracca in baracca per confortare, aiutare e confessare, diventando, in qualche modo, punti di riferimento per gli altri internati.

Ciò dette molta noia alle SS, che ordinarono ai sacerdoti del campo di lavorare allo sterro del piazzale insieme agli altri detenuti, indossando la tonaca, indicandoli così al pubblico ludibrio e obbligandoli spesso a corvée umilianti e penose. Don Liggeri ricordando il campo di Fossoli scrive: "... ha la forma di un grande rettangolo, chiuso completamente da un doppio ordine di reticolati con un

fossato in mezzo e dominato all'intorno da torrette di legno con le sentinelle. La notte i reticolati sono illuminati in modo che le sentinelle possano vedere anche a distanza se qualcuno tenta di fuggire. Le baracche sono disposte su un lato del rettangolo in doppia fila, e sono costruite con un solo strato di mattoni e senza soffitto, sistema ottimamente razionale perché d'inverno vi si geli e d'estate si possano cuocere le uova, senza bisogno di accendere il fuoco. Quasi tutte le baracche sono arredate con i «castelli», intelaiature di legno a due piani, aventi il posto per quattro pagliericci.

Però nella 21 A (la mia baracca) castelli non ce n'è e abbiamo dovuto sistemarci accomodando i pagliericci sul pavimento, uno accanto all'altro, ... siamo più di trecento, e ammucchiati per terra costretti a vivere nella più assoluta intimità, si ha quasi l'impressione di far parte di una grande famiglia. Abbiamo anche un capo baracca ... che ama essere, più che un comandante, un capo di famiglia. Ieri sera, quando eravamo già tutti distesi sul pagliericcio, ha chiesto ufficialmente al giovane prete ch'è con noi, di recitare ad alta voce una preghiera. E la preghiera s'è levata semplice, solenne, fra il silenzio rispettoso anche di coloro che non credono. E mi è sembrato in quell'istante che l'occhio di Dio si posasse su di noi, a renderci più forti, più uomini, pronti anche al sacrificio supremo per amore di un'idea ...".

Anche don Bartolai ricorda l'opera svolta da don Camillo e dai compagni sacerdoti internati:

"... I sacerdoti internati a Fossoli con me sono nove e tutti svolgiamo, di nascosto, il nostro ministero. Nulla mi riesce più dolce e consolante che pregare e far pregare, dare buoni consigli, tenere brevi spiegazioni di Vangelo e di Catechismo, infondere coraggio agli afflitti, suscitare sentimenti di perdono, dove regna l'odio, risuscitare la fede, dov'è spenta, o ravvivarla dove langue..."

L'iniquità dei carcerieri di Fossoli non aveva limiti: il 12 di luglio le SS scelsero 70 uomini che vennero uccisi con un colpo alla nuca, dopo averli fatti sedere sul bordo di una fossa scavata da prigionieri ebrei, nel poligono di tiro di Carpi. Non avevano fatto nulla quei poveretti, ma la bestialità tedesca doveva servire a intimorire e assoggettare gli internati, praticando un processo di "spersonalizzazione", per renderli strumenti docili, privi di volontà e di pensiero, rassegnati, pienamente consci del loro destino di morte.

Nel gruppo dei trucidati ci sarebbe dovuto essere anche Teresio Olivelli, l'autore della "Preghiera del ribelle per amore", pure lui trasferito a Fossoli da San Vittore, che fortunatamente riuscì a nascondersi, per qualche giorno, in un deposito abbandonato di pagliericci. Successivamente sarà inviato a Bolzano e da lì a Flossenbürg, dove morirà nel sotto-campo di Hersbruck, a causa delle percosse ricevute per aver tentato di difendere, dalla bestialità di un kapò, un giovane prigioniero. Per questo suo mirabile gesto nel 2018 sarà proclamato beato. Verso la fine di giugno don Tavasci, don Elli e don Bartolai, da Fossoli furono inviati direttamente a Mauthausen.

Don Bartolai nel suo libro "Da Fossoli a Mauthausen" scrive: "...la mattina del 21 giugno, c'è un'adunata generale ...Nella ridda dei numeri risuona anche il mio ...la Germania!...Il caldo è afoso. Contribuisce anch'esso ad

opprimere gli animi. Siamo fatti salire sul treno, dentro vagoni bestiame. Io prendo posto nel quindicesimo vagone. Siamo in cinquantadue, stipati come sardine, sono con me don Elli e don Tavasci... Alle 15,30 i carri vengono piombati...e il triste convoglio prende il via. A Verona una breve sosta. Quando ripartiamo, apprendiamo che un giovane milanese è riuscito a evadere col favore delle tenebre. Soltanto a Trento i tedeschi se ne accorgono. Fanno fermare il convoglio...e, per punizione, ci lasciano tutti senza acqua...Mauthausen: sono le ore 19 del 23 giugno. Le SS ci accolgono con i mitra in pugno...”.

I tentativi di evasione continuarono numerosi e, fra Trento e Bolzano, altri diciannove prigionieri riuscirono a scappare dal treno. Fra i fuggiaschi ci fu, quasi certamente, anche il Bormino Gigi Fumagalli.



Don Camillo al Rifugio Livrio (foto Dante Zappa)

Don Valota, don Liggeri e altri confratelli, invece, verso la fine di luglio, furono trasferiti, con un viaggio rocambolesco a bordo, prima di un torpedone e poi di un camion, al campo di Bolzano-Gries, dove giunsero nel pomeriggio e furono subito rinchiusi in una baracca, senza cibo né acqua, fino al mattino successivo. Il 3 di agosto vennero consegnati alle SS per essere mandati a Mauthausen. Mentre don Camillo proseguiva il suo calvario verso Mauthausen, i signori Salmoni Gino, Vittorina e Dora, da Fossoli venivano inviati ad Auschwitz, dove, giunti il 6 di agosto, passarono immediatamente per il camino, e i figli Renato e Gilberto vennero mandati a Buchenwald, da dove tornarono, fortunatamente sopravvissuti. Fumagalli e Pedranzini furono inviati, con altro convoglio, a Mauthausen: Fumagalli riuscì a scappare dal treno, invece Pedranzini sopravvisse all'internamento, ritornando a Bormio alla fine della guerra. (prima parte)

## Ciao Gilberto



Il magone inceppa la mente e il cuore.

Ricordare Gilberto, recentemente rapito da quel maledetto virus, è affannoso; solo nel silenzio scorrono le immagini, affiorano i momenti, la piacevolezza dell'amicizia, la stima ed ammirazione suscitata dal suo essere uomo realizzato.

Declinato come cittadino, imprenditore, benefattore, Alpino; una vita piena, un vissuto esemplare.

Il rimpianto è tanto; la quantità e qualità di testimonianze espresse per la sua dipartita amplificano ciò che Gilberto, con la sua signorilità, ha taciuto in vita. Il bene fatto e le attestazioni di benemerenzia documentano più delle parole, sempre aride, le qualità ed i talenti di Gilberto.

Quando, dovendomi inventare come alimentare e rinnovare i contenuti del periodico, ritenni di dar vita alla rubrica "Capitani Coraggiosi" fu istintivo pensare a lui: era Gilberto il modello, l'esempio, la personalità ricca di vitalità che incarnava le doti da svelare alla platea più ampia degli scarponi.

Imprenditore di successo nonché Alpino vero, ossia: "Storie di Uomini e aziende con l'alpinità dentro".

Ne conoscevo da tanti anni le doti di Alpino, doti emerse già negli anni 50' con l'avventura del Tempietto Votivo al Doss de la Lumaga di cui fu tra i principali artefici.

Una lunga militanza ANA, i suoi illuminati suggerimenti, la concretezza nelle iniziative, l'incessante stimolo a fare. L'imprenditore di successo me lo ha raccontato lui stesso, con l'umiltà e semplicità del suo tratto umano, quando ci si è incontrati per elaborare il servizio pubblicato su Valtellina Alpina di luglio 2019; aveva appena celebrato con grande soddisfazione con la famiglia allagata - figli, collaboratori, fornitori e clienti - il 50° di fondazione, dell'azienda di successo, della sua creatura.

Okay, mi svelò, era il nome più pronunciato e diffuso al mondo: così battezzò la sua azienda, le sue produzioni ora viaggiano per il mondo.

Gilberto: intelligente e solare, geniale e aperto, semplice e furbo, riflessivo e dinamico... Tante le doti che ho avuto il privilegio di conoscere ed apprezzare; stima ed amicizia son diventate denominatore di ogni incontro.

Mancherai Gilberto, mancherai a tutti, anche a noi scarponi, ci mancherà il tuo sorriso aperto e contagioso, capace di illuminarci e guidarci dove i bivi della vita sempre ci attendono.

***l'amico Marino***

## Dalla Valchiavenna al mondo della scienza: le scoperte di Ugo Cerletti

Gloria Camesasca

Ci sono persone che hanno un innato senso pratico e un'inventiva geniale e che in qualsiasi ambito si trovano ad operare cercano sempre di escogitare soluzioni efficaci per risolvere problemi e contribuire così a migliorare il mondo. Ugo Cerletti rientra pienamente in questa categoria: intelligente, versatile, poliedrico e brillante, in ogni campo in cui si cimentò riuscì a lasciare un'impronta e un segno indelebile.

Ugo Cerletti (1877-1963), figlio di Giovanni Battista (1846-1906) e di Maria Pizzala, nacque il 26 settembre 1877 a Chiavenna, in base ai dati ricavati dalle Liste di leva del Comune di Chiavenna. Visse la sua infanzia a Conegliano, in provincia di Treviso, dove il padre Giovanni Battista, illustre agronomo, fondò la prima Scuola italiana di viticoltura e di enologia. A seguito del trasferimento a Milano della famiglia, Ugo iniziò a frequentare dal 1896 la Facoltà di Medicina dell'Università di Torino, ma dopo soli due anni andò a Roma e iniziò a specializzarsi nel campo della psichiatria, settore a cui avrebbe dedicato buona parte della sua esistenza. Una sintesi degli esordi della sua carriera si legge tra i giudizi espressi dai membri della commissione per la valutazione dei titoli esibiti per un concorso per la cattedra delle malattie nervose e mentali nella Regia Università di Sassari: "Il dott. Ugo Cerletti si laureò a Roma nel 1901. Da studente, a Roma ed a Torino, frequentò i laboratori e le cliniche dei professori Cuboni, Perroncito, Sciamanna e Mingazzini. Alla sua tesi di laurea *Sui processi di riassorbimento consecutivi a lesioni della sostanza cerebrale* fatta sotto la guida del Nissl in Heidelberg, fu conferito il premio Girolami. Nel settembre 1901 fu nominato Assistente volontario nella clinica psichiatrica di Roma, divenne Assistente effettivo nell'aprile 1902 e passò alla carica di Aiuto nel 1910. Nel 1902 passò le ferie estive nella clinica psichiatrica di Heidelberg, lavorando sotto la guida di F. Nissl, e dal 1907 in poi ha lavorato durante le vacanze nella clinica psichiatrica di Monaco di Baviera, nel laboratorio di Alzheimer, ove ha compiuto le sue più importanti ricerche" (Centro Aspi, *Carte Ernesto Lugaro*, minuta di mano di Ernesto Lugaro con giudizio concorsuale su Ugo Cerletti, s.d.).

Il nome di Ugo Cerletti è tradizionalmente associato all'utilizzo dell'elettroshock come metodo di cura per varie forme di depressione. Dopo aver compiuto diversi esperimenti sugli animali, nel 1938 il medico valchiavennasco applicò per la prima volta agli uomini delle scariche di corrente elettrica emanate da un apposito apparecchio.

La sua esperienza viene raccontata dalla studiosa Roberta Passione: "Siamo a Roma, nel 1938. È una mattina di aprile, ma non sappiamo se c'è il sole: l'azione, infatti, si svolge negli interni più isolati della Clinica psichiatrica universitaria. Lì, probabilmente, gli echi di una primavera da poco cominciata non possono giungere. C'è una stanza in fondo al corridoio del primo piano e qualcuno vigila fuori della porta, ad evitare "interventi indiscreti".

All'interno un ristretto gruppo di medici si affaccenda attorno al lettino di un paziente. Devono assistere il loro maestro, Ugo Cerletti, nel primo tentativo di applicare sull'uomo una cura a lungo sperimentata sugli animali: l'elettroshock. Due dei presenti stazionano, "in un groviglio di fili elettrici e apparati di misura", davanti all'apparecchio progettato da uno di loro, Lucio Bini, per la somministrazione della corrente elettrica al paziente. Regna nella stanza una "atmosfera di trepidante silenzio e quasi di disapprovazione". Tutti hanno paura, e il maestro non fa certo eccezione. Però è lui che deve decidere e vincere le esitazioni. Bisogna premere quel bottone, il pulsante viene premuto" (Roberta Passione, *Ugo Cerletti. Scritti sull'elettroshock*, Milano, FrancoAngeli, 2006, pp. 9-10).



Nonostante l'iniziale scetticismo sull'efficacia di tale metodo e i risvolti clinici ed etici, derivanti da una scorretta applicazione, le ricerche successive e l'evolversi della disciplina hanno dimostrato la sua possibile utilità. Cerletti si interessò anche ad altre patologie molto diffuse nelle vallate alpine e legate prevalentemente ad alterazioni della tiroide, come il gozzo, che consisteva in un ingrossamento abnorme della ghiandola e il cretinismo, ovvero una deficienza mentale o fisica dovuta a disfunzione tiroidea. Condusse diverse inchieste sulla popolazione della Valtellina e della Valchiavenna e i risultati furono esposti in vari libri, tra i quali si ricorda in particolare *L'endemia di gozzo-cretinismo oggi e sessanta anni fa: rilievi nella Valtellina, nella Valle del Mera e nella Val Bisagno* (pubblicato a Roma nel 1963).

Un capitolo significativo della vita di Ugo Cerletti riguarda inoltre la sua partecipazione alla prima guerra mondiale come volontario negli Alpini. Date le sue competenze in campo sanitario venne impiegato in qualità di capitano medico di complemento nelle operazioni al fronte prima nel settore Ortles-Cevedale e poi sulle Dolomiti.

Persino in questo ambito il valchiavennasco non si limitò a svolgere il proprio compito di assistenza e cura, ma cercò di introdurre degli accorgimenti per tentare di al-

leviare il travaglio degli uomini in guerra. Già nel settembre del 1915 l'intraprendente dottore introdusse un'innovazione volta ad agevolare i movimenti delle truppe e sottrarre i soldati alla vista dei nemici: le tute mimetiche di colore bianco, utilizzate nelle zone di alta montagna coperte dalla neve. A differenza delle tradizionali uniformi grigioverdi, le divise introdotte da Cerletti consentivano di mimetizzarsi meglio e di non essere avvistati con facilità. Uno stratagemma ingegnoso che contribuì in parte a salvare vite umane, già messe a dura prova dagli eventi bellici.

Altro problema a cui cercò di trovare un rimedio efficace per coloro che si trovavano a combattere in alta quota era il trasporto di ordigni in condizioni disagiate. Cerletti ideò un sistema che avrebbe consentito di trainare l'artiglieria fino a 3.000 metri di altitudine. Da una minuta di una lettera di mano di Ugo Cerletti redatta il 31 ottobre 1916 apprendiamo inoltre dell'ipotesi di creare una macchina estirpatrice di reticolati da trincea (Archivio del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, *Fondo Ugo Cerletti*, serie Atti militari, 1911-1940, fasc. 1.2.4).



Magg. Ugo Cerletti

Nel corso della guerra il medico valchiavennasco cercò di scovare uno stratagemma per sorprendere gli avversari e tutelare la salute dei combattenti. Inventò pertanto la spoletta per granata a scoppio differito, che avrebbe fatto detonare in ritardo la bomba creando scompiglio nelle linee nemiche e contribuendo a salvare delle vite umane, perché i soldati avrebbero avuto più tempo per allontanarsi dopo l'impatto dell'ordigno con il terreno. Lo stesso Cerletti racconta così la sua invenzione: "Nel vasto silenzio di quei solenni, grandiosi anfiteatri di rocce turrette, trovandomi solo di fronte a uno di quei minacciosi proiettili arrugginiti, mi venne un giorno l'idea balzana: 'e se, a un tratto, gli saltasse il ticchio di scoppiare? Sarebbe una bella sorpresa... E un brutto scherzo!'. Più tardi, scendendo a valle, continuavo a ruminarci sopra; 'Perché no? Perché non disseminare il fronte nemico di granate apparentemente innocue, non esplose, le quali, a un tratto, dopo ore o giorni dal loro arrivo, scoppiassero? Anzi dopo un tempo prestabilito, a noi ben noto!'. A partire dall'idea comune dell'improvviso scoppio della granata inesplosa, il mio pensiero aveva imboccato una variazione insolita: controllare il fenomeno, provocarlo a piaci-

mento, sfruttarne il vantaggio contro il nemico, por fine a quella tremenda guerra con un'arma risolutiva" (Ugo Cerletti, *Scoppio programmato. La geniale invenzione che avrebbe potuto cambiare il corso della guerra*, a cura di Bruno Marcuzzo, Udine, Paolo Gaspari, 2006, p. 33). Nonostante la genialità dell'invenzione, la spoletta progettata da Cerletti si perse tra mille scartoffie e lungaggini burocratiche, finalizzate ad ottenere l'approvazione definitiva per il suo utilizzo, e di fatto non venne applicata nell'industria bellica per il sopraggiungere dell'armistizio, che pose fine al conflitto.



Ugo Cerletti nel deposito esplosivi di Via Treviso a Roma

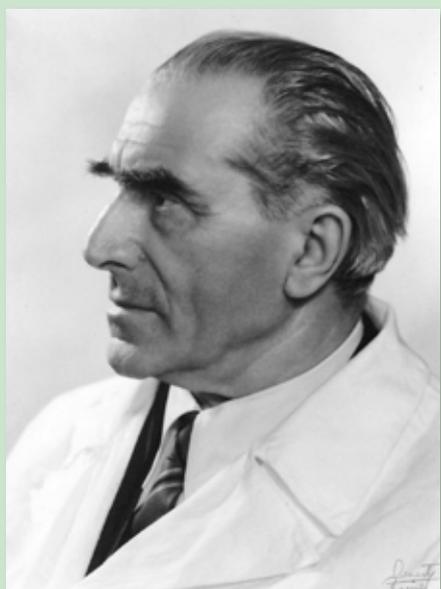


Molti furono i riconoscimenti ottenuti da Cerletti: venne decorato al valore per la sua partecipazione alla prima guerra mondiale, fu grande ufficiale al merito della Repubblica Italiana, stella d'oro della scuola, medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica e candidato due volte al premio Nobel per la medicina negli anni Cinquanta. Tutta la sua vita fu percorsa da una innata passione per l'invenzione, intesa come una ricerca inesauribile per dare forma al pensiero e provare a migliorare le condizioni di esistenza delle persone. Cerletti fu uno dei protagonisti della società a cavallo tra Ottocento e Novecento, un medico e un uomo speciale, di cui ancora oggi si ricordano le scoperte.

*Si ringraziano Gianpaolo Marini per le informazioni sul prototipo di Cerletti conservato al Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, il Museo stesso e Stefano Galli per le fotografie di Ugo Cerletti a corredo dell'articolo.*

## Note Biografiche di Ugo Cerletti (1877 - 1963)

- 26 settembre 1877:** Ugo Cerletti nasce a Chiavenna.
- 1896:** dopo essersi trasferito con la famiglia a Milano, si iscrive alla Facoltà di Medicina dell'Università di Torino.
- 1898:** prosegue gli studi alla Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".
- 1901:** consegue la Laurea in Medicina e Chirurgia e diventa assistente nella clinica psichiatrica di Roma.
- 1906:** ottiene la libera docenza in Clinica delle malattie mentali.
- 24 maggio 1915:** si arruola come volontario negli Alpini.
- 7 giugno 1915:** in qualità di capitano medico di complemento viene inviato in zona di guerra.
- 8 agosto 1915:** viene inserito nelle centurie del 5° reggimento Alpini della Valtellina, nel gruppo Ortles-Cevedale.
- 1916:** passa alla Direzione sanità del I corpo d'armata e viene promosso maggiore medico di complemento e destinato ad Auronzo di Cadore, sulle Dolomiti.
- 1925:** ottiene la cattedra di clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università degli Studi di Bari (incarico che detiene fino al 1928).
- 7 aprile 1926:** sposa Antonietta Marzolo, da cui ha due figli: Paolo e Margherita (nati nel 1929 e 1932).
- 1928:** è professore ordinario della cattedra di neuropsichiatria alla Facoltà medica dell'Università di Genova (incarico che mantiene fino al 1935).
- 1932:** sperimenta sui cani l'uso della corrente elettrica per provocare attacchi convulsivi.
- 1935:** assume la direzione della clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".
- Aprile 1938:** per la prima volta viene applicato su un uomo il metodo dell'elettroshock.
- 1946:** viene nominato presidente della Società italiana di psichiatria (carica che detiene fino al 1959).
- 25 luglio 1963:** muore a Roma per trombosi cerebrale e viene sepolto a Chiavenna.



## Documenti e reperti su Ugo Cerletti

- **Archivio del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto (TN):** documenti relativi all'invenzione della spoletta a scoppio differito e alla partecipazione di Cerletti alla prima guerra mondiale.
  - **Menninger Archives & Kansas State Historical Society, Kansas (USA):** le carte di Cerletti riguardano gli studi sul metodo di cura con l'elettroshock.
  - **Centro Aspi (Archivio storico della psicologia italiana) presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca:** documenti di Cerletti tra le carte di diversi medici e scienziati, ad esempio la corrispondenza epistolare con Ernesto Lugaro (1870-1940).
  - **Archivio storico dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza":** fascicolo personale di Cerletti.
  - **Archivio di Stato di Roma:** documenti sulla libera docenza in psichiatria a Roma di Cerletti.
  - **Archivio di Stato di Sondrio:** Liste di leva del comune di Chiavenna, anno 1877.
  - **Archivio privato di Angelo Majorana, Catania:** si conservano lettere di Cerletti.
  - **Archivio dell'Ufficio storico dell'Esercito, Roma:** vi sono delle veline scritte da Cerletti sull'uso delle spolette.
  - **Museo della sezione di Conegliano dell'Associazione Nazionale Alpini:** sono presenti materiali bellici riconducibili a Cerletti.
  - **Museo di Storia della Medicina dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza":** si ha una macchina per l'elettroshock progettata da Cerletti.
  - **Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano:** si conserva uno dei primi prototipi realizzati da Cerletti nelle sue ricerche sull'elettroshock. L'apparecchio fu donato nel 1964 dalla vedova Antonietta Marzolo, tramite il cugino ingegnere Francesco Marzolo.
- L'oggetto è collocato nel deposito del Padiglione Aeronavale della sede di Milano in via San Vittore 21.



## I LIBRI DE MENTO completamento elenco pubblicato VA dicembre 2019

La collezione di libri di Clemente Mento Rocca, indimenticato Presidente UNIRR Provinciale e Capogruppo del Gruppo di Bormio, donati dal figlio Giorgio Giovanni alla *Valtellinese*, in mancanza di adeguati spazi, è in affido al sottoscritto. Fruibile al prestito da tutti i lettori che ne faranno richiesta, concordandone le modalità di ritiro contattandomi. Un caloroso invito a voi tutti di fruire di questo patrimonio culturale per il piacere della lettura e della ricerca.

**Marino Amonini** marinoscarpone@gmail.com



- 49 **La Campagna di Russia** M. Carloni *Longanesi*  
 50 **Stalingrado, Morte di un Esercito** J. Wieder *Longanesi*  
 51 **Alpini, Racconti in prima persona** B. Minozzi *Cavallotti*  
 52 **L'armata tradita** H. Gerlach *Garzanti*  
 53 **Prima dell'apocalisse** P. Schafer *Mursia*  
 54 **Morbegno, i suoi Caduti, il suo Battaglione** C. Pinoli  
 55 **Avanti il Valchiese, da Belogorje a Nikolajewka**  
 L. Grossi *Aviani*  
 56 **La Divisione Julia nell'inferno Russo 1942-43**  
 L. Boccassini *Rossato*  
 57 **Tridentina Avanti! Storia di una Divisione Alpina**  
 A. Rasero *Mursia*  
 58 **L'eroica Cuneense Storia della Divisione Alpina Martire**  
 A. Rasero *Mursia*  
 59 **La Divisione Alpina Pusteria dall'Africa Or. al Montenegro** V. Peduzzi *Mursia*  
 60 **Alpini della Julia Storia della "Divisione Miracolo"**  
 A. Rasero *Mursia*  
 61 **Storia della Guerra di Grecia** M. Cervi *Sugar*  
 62 **Storia della Guerra di Grecia L'inutile avventura**  
 M. Cervi *Rizzoli*  
 63 **Quota Albania** M. Rigoni Stern *Einaudi*  
 64 **Storia della Guerra di Grecia** M. Cervi *Mondadori*  
 65 **Apocalisse italiana 8 sett. 43 Fine di una Nazione**  
 S. Bertoldi *Rizzoli*  
 66 **L'8 settembre fuori d'Italia** G. Lombardi *Mursia*  
 67 **La fine dell'impero Africa Orientale 1940-41**  
 A. Bongiovanni *Mursia*  
 68 **La caduta della Francia Da Sedan all'occupazione nazista** W.L. Shirer *Einaudi*  
 69 **Giuseppe Lamberti Alpino Ribelle** G. Bertone *Ega*  
 70 **La Guerra parallela** S. Bertoldi *Mondadori*  
 71 **Tecnica della sconfitta 2°Vol.** F. Bandini *Longanesi*  
 72 **All'attacco** A. Bryant *Longanesi*  
 73 **Giorni di Guerra** G. Comisso *Longanesi*  
 74 **Salerno!** H. Pond *Longanesi*  
 75 **Spia e controspia** H.O. Maissner *Longanesi*  
 76 **Morte a Roma** R. Katz *Editori Riuniti*  
 77 **Si fa presto a dire fame** P. Caleffi *Mondadori*  
 78 **Probabilità Zero** R. Magener *Longanesi*  
 79 **Rommel la volpe del deserto** D. Young *Longanesi*  
 80 **Tempo di uccidere** E. Flaiano *Longanesi*  
 81 **Alpini storia e leggenda Vol.1** S. Bertoldi *Compagnia Generale Edit*  
 82 **Alpini storia e leggenda Vol.2** S. Bertoldi *Compagnia Generale Edit*  
 83 **Alpini storia e leggenda Vol.3** S. Bertoldi *Compagnia Generale Edit*  
 84 **Gli Alpini Storia e Immagini** G. Maggi *Mondadori*  
 85 **Penna nera Storia e battaglie degli Alpini d'Italia Vol.1** G. Pisano G. Lombri *Fpe*  
 86 **Penna nera Storia e Battaglie degli Alpini d'Italia Vol.2** G. Pisano G. Lombri *Fpe*  
 87 **Storia della Associazione Nazionale Alpini**  
 V. Peduzzi+Altri *Ana*  
 88 **Albo d'Oro della Provincia di Sondrio Ist. Nastro Azzurro**  
 89 **Storia delle Truppe Alpine 1872-1972 Vol.1** E. Fadella *Cavallotti-Landoni*  
 90 **Storia delle Truppe Alpine 1872-1972 Vol.2** E. Fadella *Cavallotti-Landoni*  
 91 **Storia delle Truppe Alpine 1872-1972 Vol.3** E. Fadella *Cavallotti-Landoni*  
 92 **5° Alpini** A. Rasero *Manfrini*  
 93 **Gli Alpini del Quinto in Russia dopo venti anni**  
 N°1895 *Ana Mi*  
 94 **Venti mesi tra i reticolati in Germania** A. Garzetti  
*Mevio Washington*  
 95 **L'orgoglio della penna nera** *Tecnografica Pr*  
 96 **Quando i soldati italiani scrivevano sull'azzurro**  
 E. Mezzera  
 97 **Redipuglia vecchio e nuovo Sacratio** G.C. Gualandra  
*Chiandetti*  
 98 **Momenti di guerra I nonni ricordano...** M.A. Bresesti  
 Bettini *So*  
 99 **Il giovane Don Gnocchi** T. Tornaghi *Gr Edizioni*  
 100 **Contro Salò Vita e morte del Regno del Sud** S. Bertoldi *Bompiani*  
 101 **Il Prefetto di ferro** A. Petacco *Mondadori*  
 102 **Riservato per il Duce** A. Petacco *Mondadori*  
 103 **Dear Benito, caro Winston** A. Petacco *Mondadori*  
 104 **L'Italia dell'Asse** Montanelli *Cervi Rizzoli*  
 105 **Il nazismo e lo sterminio degli Ebrei** L. Poliakov *Einaudi*  
 106 **Il flagello della svastica** Lord Rassel *Feltrinelli*  
 107 **Storia delle SS Vol. 1** G. Reitlinger *Longanesi*  
 108 **Io sono Eichmann** H. Ludwigg *Longanesi*  
 109 **La notte dell'aquila** J. Higgins *Mondadori*  
 110 **Il vero traditore** A. Santoni *Mursia*

- 111 **Caccia alla Bismark** L. Kennedy *Mondadori*
- 112 **Capo Matapan Due flotte sorprese** R. Seth *Garzanti*
- 113 **Navi e poltrone** A. Trizzino *Longanesi*
- 114 **Settembre Nero** A. Trizzino *Longanesi*
- 115 **Gli Dei del mare** T.V. Tuleja *Longanesi*
- 116 **Sopra di noi l'oceano** A. Trizzino *Longanesi*
- 117 **Gli amici dei nemici** A. Trizzino *Longanesi*
- 118 **I mezzi d'assalto della Marina Italiana** A. Brauzzi *Rivista Marittima*
- 119 **I mezzi d'assalto della X° flottiglia Mas** Spertini-Bagnasco *Albertelli*
- 120 **Dove osano le aquile** A. Maclean *Euroclub*
- 121 **Commando Himmler** S. Hassel *Longanesi*
- 122 **Salvate Bormann** C. Creighton *Rizzoli*
- 123 **Tutti gli uomini di Hitler** G. Knopp *Corbaccio*
- 124 **Il Campo di concentramento di Dachau 1933-45** Comitato Internazionale di Dachau
- 125 **L'esodo La tragedia negata degli Italiani d'Istria Dalmazia V. Giulia** A. Petacco *Mondadori*
- 126 **Gli Internati Militari Italiani in Germania** G. Hammermann *Il Mulino*
- 127 **Il lungo inverno dei Lager dai campi nazisti 30 anni dopo** P. Piasenti *Anei Roma*
- 128 **Gli ultimi 28 Storia dei Prigionieri di guerra italiani in Russia** Bigazzi-Zhirnov *Mondadori*
- 129 **Diario di Gusen** A. Carpi *Garzanti*
- 130 **Nei lager vinse la bontà** G.A. Agosti *Artemide*
- 131 **Gli altri lager I prigionieri tedeschi nei campi alleati in Europa** J. Bacque *Mursia*
- 132 **Giornata della Memoria, lettere, documenti, immagini di una odissea** E. Mezzera
- 133 **L'ora di Dongo** A. Zanella *Rusconi*
- 134 **Duce! Duce! Ascesa e caduta di Mussolini** R. Collier *Mursia*
- 135 **Le SS Italiane Storia dei 20000 che giurarono fedeltà a Hitler** E. Ricciotti Lazzero *Rizzoli*
- 136 **E malediranno l'ora in cui partorirono Odissea Tedesca 1944-49** M. Picone Chiodo *Mursia*
- 137 **Il silenzio degli Alleati Responsabilità morale di Inglese e Americani** R. Breitman *Mondadori*
- 138 **I dilemmi e i silenzi di Pio XII Vaticano 2° Guerra Mondiale e Shoah** G. Miccoli *Rizzoli*
- 139 **Come eravamo negli anni di guerra Cronaca e costume 1940-45** A. Petacco *De Agostini*
- 140 **I Fratelli maledetti Storia della Massoneria** R. Gervaso *Bompiani*
- 141 **1914 Suicidio d'Europa** G. Romolotti *Mursia*
- 142 **La verità taciuta La 1° Guerra Mondiale Il più grande errore della storia** N. Ferguson *Corbaccio*
- 143 **I vinti di Caporetto** G. Sironi *Tipogr. Moderna*
- 144 **I Cannoni dei Krupp Storia di una dinastia 1587-1968** W. Manchester *Mondadori*
- 145 **Complotto reale L'ascesa dei Coburgo alla conquista d'Europa** R. Giardina *Bompiani*
- 146 **Vittorio Emanuele III L'astuzia di un Re** A. Spinosa *Mondadori*
- 147 **Avanti, Savoia! Miti e disfatte che fecero l'Italia 1848-1866** G. Rocca *Mondadori*
- 148 **La bella Rosina Amori e ragioni di Stato in casa Savoia** R. Gervaso *Bompiani*
- 149 **Generali Contro storia dei vertici militari che fecero e disfecero l'Italia** D. Quirico *Mondadori*
- 150 **La Guerra tra i Generali all'interno dell'alto Comando Alleato** D. Irving *Mondadori*
- 151 **I Generali della dittatura** G. Bucciante *Mondadori*
- 152 **I Gerarchi Del Fascismo** M. Innocenti *Mursia*
- 153 **Servizio Segreto Le memorie del Generale** R. Gehlen *R. Gehlen Mondadori*
- 154 **Il Tradimento Tedesco** E. Kuby *Rizzoli*
- 155 **Il grande gioco Memorie del capo dell'orchestra Rossa** L. Trepper *Mondadori*
- 156 **Lo spionaggio sovietico** J.R.D. Bourcart *Ed. Paoline*
- 157 **Lo chiamavano A-54** Amort-Jedlika *Garzanti*
- 158 **Guerra senza odio** E. Rommel *Garzanti*
- 159 **Mila 18** L. Uris *Mondadori*
- 160 **Il Capitano sepolto nei ghiacci** Arnaldo Berni *Lettere e diari* G. Magrin *Alpinia*
- 161 **La Battaglia più alta della storia Punta San Matteo 1918** G. Magrin *Rossato*
- 162 **La guerra fra rocce e ghiacci 1915-18** G. Langes *Athesia*
- 163 **La guerra sulle alte vette e sui ghiacciai del gruppo Ortles-Cevedale** T.U. Tazzoli *Nordpress*
- 164 **La Guerra sotto le stelle Episodi di guerra alpina Stelvio-Ortler-Cevedale** C. Fettarappa Sandri *Nordpress*
- 165 **Le grandi battaglie del ventesimo secolo Vol.1** A. Petacco *Curcio*
- 166 **Le grandi battaglie del ventesimo secolo Vol.2** A. Petacco *Curcio*
- 167 **Le grandi battaglie del ventesimo secolo Vol.3** A. Petacco *Curcio*
- 168 **Le grandi battaglie del ventesimo secolo Vol.4** A. Petacco *Curcio*
- 169 **Le grandi battaglie del ventesimo secolo Vol.5** A. Petacco *Curcio*
- 170 **Le grandi battaglie del ventesimo secolo Vol.6** A. Petacco *Curcio*
- 171 **Storia dello spionaggio La 1° Guerra Mondiale** E. Bauer *De Agostini*
- 172 **Storia dello spionaggio Tra le due Guerre** E. Bauer *De Agostini*
- 173 **Storia dello spionaggio Le conquiste Tedesche** E. Bauer *De Agostini*
- 174 **Storia dello spionaggio Le sconfitte dell'Asse** E. Bauer *De Agostini*
- 175 **Storia dello spionaggio La vittoria Alleata** E. Bauer *De Agostini*
- 176 **Storia dello spionaggio La Guerra Fredda** E. Bauer *De Agostini*
- 177 **Storia dello spionaggio La Guerra Permanente** E. Bauer *De Agostini*
- 178 **Storia dello spionaggio La Guerra Moderna** E. Bauer *De Agostini*
- 179 **Storia delle armi delle due Guerre Mondiali** A.G. Cimarelli *De Agostini*
- 180 **Dal Fronte del Friuli** G. Passalenti *Chiandetti*
- 181 **Continuammo a dire di No Note di diario di un Lager di gioventù** A. Ravaglioli *Centro Stor*
- 182 **Album di Memorie Dedicata ai Caduti e Dispersi in Russia** G. Bologna *Comune Mi*
- 183 **Tempo di Guerra** A. Bryant *Longanesi*
- 184 **La Convenzione di Ginevra e la realtà dei lager** Lino Monchieri *Edizioni A.N.E.I. Brescia*
- 185 **SS Gestapo** Roger Manvell *E. Albertarelli*
- 186 **Il peso dello zaino** G. Bedeschi *Garzanti*
- 185 **Maledetti da Dio** Sven Hassel *Longanesi & C.*
- 186 **La caduta di Varsavia** Mario Gandini *Longanesi & C.*
- 187 **Contributo della Comunità di Bormio alla Patria 1943/45** Ass. Naz. Comb. e Reduci Bormio *Tip. Pradella*
- 188 **Elenco ufficiale dei Prigionieri Italiani Deceduti nei Lager Russi 1° fascicolo** U.N.I.R.R.
- 189 **Elenco ufficiale dei Prigionieri Italiani Deceduti nei Lager Russi 2° fascicolo** U.N.I.R.R.
- 190 **Mi toccò in sorte il numero 15** *Pro Loco Delebio*
- 191 **Le scarpe al sole** Paolo Monelli *Mondadori*

## Alpini sulle Orobie

Si ha notizia che la prossima estate Reparti di Alpini verranno in Valmasino per una importante esercitazione; simile a quelle, per intenderci, che da anni effettuano con grande dispiegamento di mezzi e uomini sulle Dolomiti, al Falzarego. Ci rallegra la loro presenza, prossima, come ci rallegra quella delle loro squadre sanitarie che a maggio hanno operato e tuttora operano in Valtellina a supporto della sanità al collasso nell'emergenza che affligge l'Italia. Presenze rassicuranti, lo sappiamo bene.

Volgendo lo sguardo al passato, in recenti ricerche sono affiorati documenti che testimoniano la loro presenza in ambiti mai pensati come luoghi idonei per le manovre delle Truppe Alpine; le Orobie.

Piace riportare quanto annotato sui registri del Rifugio Enrico Guicciardi, meglio conosciuta come Capanna Scais poi Capanna Messa, costruita nel 1898 ad opera del CAI Sezione Valtellinese in Val Caronno, a Piateda.

**"9 luglio 1907**

**La 44° Compagnia Alpina, proveniente da Ambria per il passo di Forcilini (ndr. Forcellino) e dal Salto, accampò qui. Gli ufficiali, soci della sezione di Milano del C.A.I. che ebbero alla capanna Guicciardi gradita ospitalità mandano un cordiale ed augurale saluto ai consoci ed alpinisti tutti che nel culto delle nostre Alpi ritemprano l'animo ed il corpo alla lotta della vita."**

Seguono le firme di un Capitano, due Tenenti ed un Sottotenente. Sotto, in altra annotazione si legge.

**"16 luglio 1907**

**Le guide del Battaglione Alpini di Morbegno vaganti da più giorni tra i sassi e le nevi di queste belle e orride montagne trovano rifugio nei pressi di questa capanna e il loro Comandante socio della Sezione C.A.I. di Milano si associa al saluto inviato ai confratelli nel culto delle Alpi, agli ufficiali della 44° che lo precedettero."**

Segue la firma di un altro Sottotenente.

Occorre andare sui sacri tomi (5° Alpini di Aldo Raserio) per scoprire che "...Dopo ripetute prove e molti studi, il 24 luglio 1906, nella caserma Luigi Torelli di Tirano si costituisce un "plotone grigio", a titolo sperimentale, con quaranta alpini scelti della 45° compagnia del "Morbegno" al comando del tenente Tullio Marchetti.

Gli alpini del "plotone grigio" sono dotati di una divisa di colore grigio-creta costituita dalla giacca chiusa col colletto rovesciato e fiamme verdi, pantaloni corti con fasce o calzettoni, cappello molle, dello stesso colore, senza nappina e senza penna, poncio all'americana in luogo della mantellina.

Il 3 settembre 1906, nel salone della villa Reale di Milano, in occasione del 37° congresso del club Alpino Italiano, Luigi Brioschi (ndr. Presidente della Sezione CAI di Milano) presenta due alpini uno con la vecchia divisa e uno con quella del "plotone grigio" e dice tra l'altro: "L'ozio è il padre dei vizi ed è anche il padre del plotone grigio. Due anni or sono, appena tornato dall'America, tra gli ozi di Madesimo leggevo delle stragi della guerra russo-giapponese e mi convincevo, che, data la spaventosa poten-

za di distruzione delle armi da fuoco moderne, **che fanno in brevissimo tempo di una truppa vista una truppa distrutta**, andrebbe avuto un vantaggio immenso sull'avversario quell'esercito che si vedesse meno, e dalla cui divisa si fossero eliminati con cura sapiente tutti gli accessori inutili e tutti i colori accentuati.

*Gli alpini del "Morbegno" che portano la divisa grigia con i pantaloni corti - precursori di quelli grigio-verde con fasce mollettiera - stuzzicano il senso umoristico degli alpini che appioppiano loro il nomignolo di "braghi" (braghetto). E questo nomignolo si estenderà successivamente a tutto il "Morbegno" che per lunghi anni verrà chiamato "Batajun Braghi."*

*Con questo plotone si effettuano i primi esperimenti per stabilire la visibilità della nuova uniforme nei confronti della vecchia in relazione alla distanza, alla luce e all'ambiente e soprattutto per quanto riguarda la vulnerabilità dell'una e dell'altra. Interessanti sono i tiri eseguiti contro bersagli costituiti da sagome che riproducono, nelle diverse pose, la figura dell'alpino nell'una e nell'altra uniforme. La prova pratica dimostra che alla distanza di 600 metri, se la sagoma con la vecchia uniforme viene colpita otto volte, la stessa sagoma con la nuova uniforme viene colpita una sola volta. Inoltre a 400 metri di distanza una squadra del plotone grigio su fondo erboso e un'altra su fondo roccioso sono assolutamente invisibili a occhio nudo.*

*Gli ottimi risultati dell'esperimento e i consensi giunti da ogni parte, fanno sì che nel **luglio 1907** vengano affiancati al plotone grigio altri due plotoni e si costituisce così la "compagnia grigia o (la 45° del "Morbegno") al comando del capitano Giuseppe Treboldi di Anfo, il valoroso capitano che ritroveremo in Libia alla difesa della "Ridotta Lombardia".*

Insomma, pur lasciando gli approfondimenti a ben altri ricercatori, par di capire che tra Milano, Bergamo e le **belle e orrende montagne** di casa nostra si sia scritta una pagina importante della storia degli Alpini.



Il Rifugio Enrico Guicciardi, inaugurato il 17 settembre 1898, popolarmente conosciuto come Capanna Scais, nome mutuato dall'alpe ora sommersa dall'invaso Edison, diventò poi Capanna Messa. In questa furono ospitati gli Ufficiali del 44° Compagnia del Battaglione Morbegno comprovato dalle annotazioni riportate.



Il Liceo A trentacinque anni dalla prima pubblicazione - l'Amministrazione di Piaveda, unitamente a Officina delle Idee e Biblioteca Civica, hanno sostenuto l'iniziativa culturale tesa a valorizzare la comunità con un nuovo libro che costituisce un viaggio nel tempo.

Tra fine '800 e primo '900, negli anni più intensi della scoperta e frequentazione alpinistica delle Orobie, con la Guida Alpina Giovanni Bonomi, il padre Angelo prima ed il figlio Bortolo dopo, si svolge un'epopea vera e propria nella storia, nel ambiente, nella stessa comunità valtellinese. Alla straordinaria narrazione del Prof. Bruno Galli - Valerio, autore di tanti scritti e del celebre libro *Cols et Sommets*, pubblicato a Ginevra nel 1911, si aggiungono relazioni e note alpinistiche di tante figure che hanno segnato la storia dell'alpinismo e costituiscono un inedito capitolo a quanto già si conosce nella letteratura di montagna.

Anche il recupero dei registri del Rifugio Guicciardi, noto ai tempi come Capanna Scais poi diventata Capanna Messa, ha offerto agli autori sorprendenti rivelazioni che sono quindi riversate nelle pagine del libro a rendere la lettura intrigante in ogni suo capitolo.

Altrettante inedite tante immagini che accompagnano la lettura delle ardite quanto rocambolesche ascensioni; dall'archivio della famiglia di Giancarlo Messa sono emerse foto di grande qualità, evocative di un mondo scomparso nel quale affondano le nostre radici.

Gli autori hanno potuto assemblare tante tessere a comporre un mosaico nel quale emerge, con tutta la sua forza, la severità e la bellezza delle montagne ascese da un gran numero di alpinisti, dove alla fatica del gesto at-

letico si somma la straordinaria umanità raccontata dal Prof. Bruno Galli - Valerio ed i personaggi che si sono avvalsi delle premure delle Guide Alpine Bonomi.

Il libro è composto da 180 pagine, con eccellente apparato fotografico completato da elegante grafica con cartografia e dipinto di Kim Sommerschild.

Il coinvolgimento di Beno, quale editore, ha implementato il livello di passione, competenza e professionalità per curarne il libro.

Marino Amonini, Beno, Raffaele Occhi

**Giovanni Bonomi Guida Alpina**

Beno Editore, pag. 180 € 25

*Il libro è disponibile c/o Uffici Comune Piaveda e c/o le edicole che distribuiscono Le Montagne Divertenti*

Nel centenario del volo Roma-Tokio, storica avventura umana e straordinaria impresa aviatoria, l'eccentrico Autore, cui piace cimentarsi sulle ricerche dei pionieri dell'ignoto quali Magellano e Pigafetta, ha elaborato in libro le sue appassionate ricerche. Lavoro che ha riversato nelle pagine avvincenti del temerario volo dall'Urbe al Sol Levante; tante le incognite, ancor più le sfide per gli audacissimi protagonisti di queste pagine.

Storia che assume il carattere del romanzo, ossia che la lettura incalza, pagina dopo pagina per sapere come va a finire. Riusciranno i nostri eroi a coronare l'impresa? Che si compie in un contesto storico difficile visto che i protagonisti erano tutti reduci della Grande Guerra, l'Italia portava le gravi cicatrici del conflitto e tutte le turbolenze politiche della stagione che transitava dalla guerra all'ascesa del fascismo.

L'originalità dell'Autore si manifesta, come le evoluzioni acrobatiche nel cielo di quegli aeroplanini, in interviste impossibili agli aviatori, a immaginari commentatori dell'impresa di mezzo mondo: la clamorosa impresa internazionale era un successo nazionale dell'Italia del 1920. Un primato dagli effetti dirompenti, una Via della Seta dell'aria secoli dopo quella aperta da Marco Polo. Un significativo apparato fotografico e di illustrazioni si intercala alla narrazione della storica impresa.

*"Piace molto l'aria libera a Gaetano Dal Santo, classe 1949, che ha viaggiato per lavoro in quattro continenti e che, appassionato di Storia, si entusiasma per le grandi imprese compiute da uomini comuni sostenuti dalla propria fede e passione."* E vuol condividere il suo entusiasmo con i lettori.

Gaetano Dal Santo

**Vento d'Italia sul Giappone**

*Centenario del volo Roma -Tokio 1920 -2020*

Pag. 188, s.i.p.



## CHIAVENNA

### Commemorazione Alpini a Pua di Pianazzola

Sabato pomeriggio, 26 settembre, sotto un cielo plumbeo ed un vento autunnale una discreta presenza di Alpini, volontari della Protezione Civile, autorità politiche e familiari di Alpini defunti si sono dati appuntamento alla cappelletta di Pua a Pianazzola, frazione di Chiavenna. Tutti indossavano la mascherina in rispetto delle norme anti contagio "COVID 19".

Don Andrea Caelli ha celebrato la S. Messa per onorare gli Alpini del Gruppo "andati avanti" quest'anno. L'arciprete al termine della funzione ha sottolineato il ruolo importante degli Alpini nella società contemporanea ed auspicato che quelli più giovani si impegnino maggiormente nell'Associazione Nazionale Alpini. Momenti di grande commozione quando si è ricordato uno per uno gli Alpini andati avanti con la risposta corale "presente". "Per non dimenticare", fare memoria è per gli Alpini un imperativo del cuore.

Silvio Vottré



Significativa la cerimonia promossa a Pua, luogo caro agli Alpini, per farne memoria in una stagione così densa di sofferenza.

## MESE

### Gli Alpini di Mese sbarcano in Oceania

L'immagine del ponte che unisce usata tante volte da Don Luigi, padre missionario guanelliano originario di Mese, probabilmente ha lasciato un segno indelebile dentro di me: ad un certo punto della mia vita si è manifestato in modo deciso il desiderio di provare a diventare a mia volta ponte. Ispirato dal lavoro di Don Luigi e dalle sue numerose testimonianze, eccomi il 4 novembre 2019, dopo ben 25 ore di volo, mettere piede in terra oceanica per la precisione a Honiara, capitale delle isole Salomone insieme a Maddalena volontaria di Grosio. Accoglienza festosa, tanta curiosità per il mio lavoro di idraulico così misterioso per i locali data la modestia degli impianti presenti. Mi faccio capire grazie al mio poverissimo inglese ma non mi sfuggono la solidarietà, la vita comunitaria, la presenza di molti fedeli e praticanti del culto cristiano. Da Noro mi sposto, viaggio di un'oretta in barca, a Gizo dove ho la fortuna di conoscere con Paola, altra volontaria valtellinese, il vescovo della diocesi Monsignor Luciano Capelli italiano di Lovere (SO).

L'immagine del ponte che unisce, molto probabilmente, mi ha portato anche a scegliere di essere un Alpino attivo con il mio Gruppo nella comunità in cui vivo... e non solo. Grato dell'esperienza vissuta nelle 3 settimane di permanenza nelle isole Salomone, ho proposto al Gruppo di attivarci per raccogliere fondi e materiali da spedire tramite container (grazie a Giulio Visini che da anni si presta). Abbiamo coinvolto la Parrocchia di Mese e subito dopo tutte le associazioni del paese oltre alle tante realtà valchiavennasche che si sono prodigate per la causa. Sono stati donati 1.200 kg. di materiale quali giochi, articoli per la scuola, ferramenta, vestiti oltre all'importante somma di 13.000 € che servirà all'acquisto di pannelli fotovoltaici ad uso della casa parrocchiale e della chiesa di Noro oltre alla destinazione prevista per la chiesa di Canan. Ringrazio il Signore per quanto vissuto.

Sono riconoscente al Gruppo Alpini e agli amici aggregati per avermi aiutato a gettare le fondamenta di questo ponte. Un grazie a di cuore a tutti e a ciascuno in particolare

Giancarlo Levi



Albino De Giambattista, fratello del missionario guanelliano Don Luigi, impegnato nella raccolta aiuti che poi sbarcano in Oceania.

## NOVATE MEZZOLA

Così il destino ha voluto che sul sentiero che porta nella val Code-ra, che tanto amava, il suo cuore cessasse di battere. Lui, Adelio Pisnoli, non era Alpino, era un aggregato, però nel gennaio 2004 col nascere del Gruppo di Protezione Civile A.N.A. subito si iscrisse. Se appena poteva partecipava sempre alle esercitazioni e ai vari interventi che venivano effettuati dalla squadra di Protezione Civile, mettendo impegno e passione. È stato un esempio per tutti per questo i componenti del nucleo P.C. hanno voluto accompagnarlo con molta emozione alla sepoltura. Il Gruppo Alpini che tanto sosteneva e amava, lo ringrazia e lo ricorderà con affetto.

Agostino Penone



Adelio Pisnoli e la cappelletta in sua memoria realizzata da un amico.

## NUOVA OLONIO

Ingresso del nuovo Parroco don Davide Patuelli



La delegazione alpina ad accogliere il nuovo Pastore

Nell'estate appena trascorsa la Diocesi di Como ha deciso il cambio del sacerdote della nostra Parrocchia di Nuova Olonio; è consuetudine Guanelliana avere costanti avvicendamenti tra sacerdoti.

Il nostro don Bruno Capparoni, dopo otto anni, è stato nominato ad altro incarico presso un istituto a Roma, dove aveva già ricoperto anni fa il ruolo di Direttore del Centro Studi Guanelliani, organismo dell'Opera don Guanella con lo scopo di promuovere gli studi sulla vita del Santo fondatore.

A seguire la nostra comunità cattolica è ora don Davide Patuelli, anch'egli Servo della Carità che ha lasciato la città di Como, dove ha ricoperto il ruolo di Direttore delle attività della Casa "Divina Provvidenza".

Il Gruppo Alpini ha partecipato alla celebrazione di saluto, svoltasi alla tensostruttura per motivi di distanziamento secondo i protocolli Covid19, domenica 6 settembre.

Con tutta la comunità parrocchiale gli Alpini hanno voluto abbracciare, ringraziare Don Bruno degli anni trascorsi a Nuova Olonio nell'esercizio del suo sacerdozio, dell'ottimo rapporto instaurato.

Al nuovo Parroco Don Davide, il cui ingresso è stato domenica 26 settembre, un caloroso benvenuto con la preghiera di vegliare su tutti noi per sostenerci nell'affrontare questa pandemia.

Il Segretario Roberto Paieri

## ROGOLO

È tornato al padre il 12 marzo 2020 il Sergente degli Alpini Giancarlo Curtoni.

Foglio di congedo illimitato dal Comando del 7° Reggimento Alpini; arruolato il 20 aprile 1967 e congedato il 20 luglio 1968, inizia il suo servizio nella caserma Cesare Battisti, 5° compagnia, 1° plotone, Scuola Militare di Aosta.

Finita la Scuola, in autunno, viene trasferito al 7° Battaglione Alpini Cadore, 68° compagnia di Tai di Cadore.

Nel 1968 nacque il nostro Gruppo, e Giancarlo fu uno dei fondatori. Partecipò alla costruzione del tempietto votivo in località Erdona, e anche alla realizzazione dell'area attrezzata sempre in Erdona.

È stato componente della fanfara alpina, partecipando alle numerose attività e adunate sempre con dedizione.

Il Capogruppo Domiziano Di Santi



Il Sergente Giancarlo Curtoni di Rogolo

## CERCINO

Il 2020 è stato un anno difficile, annullati i nostri raduni, ridimensionate le giornate di volontariato per aiutare chi aveva bisogno, annullate le manifestazioni, l'adunata nazionale ecc.

Ma la cosa che più dispiace è non aver potuto accompagnare i nostri Alpini i che sono andati avanti.

Ma noi, rispettando le norme di sicurezza anti Covid, non ci siamo fermati, in collaborazione con l'amministrazione comunale e grazie alla donazione del terreno da parte della Dottoressa Patrizia Bigioli, abbiamo posato un piccolo monumento presso l'ultimo tornante della strada che porta a Cercino.

Il monumento in memoria al primo Capogruppo di Cercino Bigioli Federico nonché proprietario del sito donatoci ove sorge.

Il monumento è sì un ricordo, ma vuole anche essere un messaggio per il futuro.

### NOI ALPINI CI SIAMO

Ci siamo per onorare e ricordare i sacrifici dei nostri veci.

Ci siamo per portare avanti quello che ci hanno insegnato.

Ci siamo nel momento del bisogno.

Ci siamo e non dimentichiamo.

**Gruppo Alpini Cercino**



*L'opera realizzata dal Gruppo sulla provinciale per raggiungere Cercino: il valore della memoria.*

## TRAONA

Quest'anno è il 50° del Gruppo. Causa covid 19 non abbiamo potuto festeggiare durante il nostro raduno. Il Gruppo ha deciso di fare una cerimonia in forma privata e solo per i consiglieri il giorno 25 ottobre 2020. Tutto ciò che riguarderà la cerimonia con tutti i Gruppi e le autorità è stata rimandata al prossimo anno, se le condizioni lo permetteranno. Il Gruppo ha ricordato nella breve cerimonia i suoi primi 50 anni di fondazione, in forma particolarmente ristretta per gli ovvi motivi del momento pandemico che il paese sta affrontando al Monumento dei caduti vicino della chiesa di S. Colombano, con la posa della corona e la benedizione della stessa celebrata da Don Romeo Scinetti, a cui è seguito il giusto e sentito ricordo di due nostri Alpini **Piccapietra Bruno** e **Dell'Oro Mario**, prematuramente andati avanti. I pochi presenti hanno poi raggiunto la Casa Alpina, in un contesto ovviamente molto raccolto e contenuto, si è provveduto a consegnare una targa ricordo a tutti i Capogruppo ancora presenti e attivi, che si sono avvicinati con impegno e volontà alla vita del nostro Gruppo per questi primi 50 anni. Per quei Capogruppo purtroppo già andati avanti, hanno ritirato il riconoscimento i congiunti più stretti.

È giusto ricordare e ringraziare della presenza alla cerimonia, il Sindaco Papini Maurizio, il celebrante Don Romeo Scinetti, il Consigliere sezionale Simone Begnis ed infine il trombettista Michele Pontiggia. Si segnala altresì che la commemorazione del 4 Novembre si è svolta in forma ancora più ridotta, con la presenza del Sindaco e del Capogruppo Pietro Bonetti, che insieme hanno deposto la corona d'alloro sul monumento in piazza in onore di tutti i nostri caduti.

*Alpino Marco Belli*



*Auguri al Gruppo di Traona, lieti di questo significativo compleanno.*

## MELLO

La notizia della scomparsa di un Alpino è sempre dura da digerire, e soprattutto se questo Alpino è un amico che non fa parte della categoria dei "Veci".

**Paolo Bonetti**, classe 1963, dopo aver portato a spalla il suo zaino pesantissimo, specialmente negli ultimi mesi, l'8 Settembre lo ha posato a terra lasciando nel Gruppo un grande sconforto e dolore. Paolo ha fatto parte del Consiglio direttivo anni addietro partecipando alle varie attività e soprattutto alla costruzione della chiesetta di S. Abbondio a Poirà alla quale gli Alpini di Mello sono molto legati. Paolo lascia la moglie Claudia; gli Alpini rinnovano le più sincere condoglianze a lei e ai suoi cari. Ciao Paolo

*Il Capogruppo Cristian Della Mina*



*L'Alpino Paolo Bonetti di Mello*

## Poesia di Kathleen O'Meara (1869)

E la gente rimase a casa  
e lesse libri e ascoltò  
e si riposò e fece esercizi  
e fece arte e giocò  
e imparò nuovi modi di essere  
e si fermò  
e ascoltò più in profondità  
qualcuno meditava  
qualcuno pregava  
qualcuno ballava  
qualcuno incontrò la propria ombra  
e la gente cominciò a pensare in modo differente  
e la gente guarì.  
E nell'assenza di gente che viveva  
in modi ignoranti  
pericolosi  
senza senso e senza cuore,  
anche la terra cominciò a guarire  
e quando il pericolo finì  
e la gente si ritrovò  
si addolorarono per i morti  
e fecero nuove scelte  
e sognarono nuove visioni  
e crearono nuovi modi di vivere  
e guarirono completamente la terra  
così come erano guariti loro.

## SIRTA FORCOLA

Un grave lutto ha colpito il nostro Gruppo.

Classe 1971, Adriano era per tutti noi un amico. La sera quando mi è giunta la notizia ero incredulo, nessuno si sarebbe mai aspettato una simile tragedia in particolare da lui, che conosceva molto bene la montagna, uomo pacato dedito al lavoro e alla famiglia con la quale trascorreva felicemente il suo tempo libero. Adriano appena finito il servizio militare nella 107<sup>a</sup> Compagnia Mortai istanza Vipiteno si è subito iscritto nel Gruppo.

Quando a novembre celebravamo la ricorrenza ai Caduti non bisognava chiamarlo lui era sempre presente col suo cappello dalla lunga penna nera.

Ricordo in un'occasione che passai a casa sua per gli auguri di Natale mi fece vedere con orgoglio due cose l'Aquila e il Mulo ordinati tramite la rivista l'Alpino.

Era molto cordiale come si varcava la sua porta voleva che ci si sedesse e partiva con elenco delle bevande fino a che qualcosa bisognava bere. Purtroppo non ci sono parole di conforto per la moglie Manuela ed i figli Daniele e Gianluca che il giorno del funerale mi hanno ripetuto questa frase "Era bravo, non gridava mai" tipico dei bravi Alpini.

Come si dice tra alpini "È andato avanti" ma il suo ricordo rimarrà sempre vivo in tutti noi.

*Il Capogruppo Rudi Raschetti*



*La Valtellinese si unisce al cordoglio del Gruppo per la prematura scomparsa dell'Alpino Adriano Libera.*

## MORBEGNO

### Alpini con i giovani del centro ricreativo diurno della colonia fluviale di Morbegno

Nel mese di luglio scorso i ragazzi dai 6 ai 14 anni, che hanno frequentato la colonia fluviale di Morbegno nell'ambito delle attività ricreative organizzate dalla cooperativa sociale Grandangolo, hanno avuto l'opportunità di incontrare al Tempietto una rappresentanza del Gruppo Alpini della città.

La giornata è iniziata con la visita alla Sede del Gruppo accompagnati dal Capogruppo Guido Lucchina dal vice Domenico Passerini, e dall'alpino Tommaso Del Nero, i quali mostrando le varie fotografie dei caduti e non, i cimeli e i gagliardetti esposti hanno introdotto i ragazzi nell'universo, a loro sconosciuto, dell'alpinità, sia durante i tempi tristi dei conflitti bellici, sia nei tempi di pace con le varie missioni umanitarie compiute nel mondo, che a loro volta sebbene in misura assai ridotta hanno mietuto alcune vittime, vedasi fra tutte quella del Capitano del Btg. Morbegno Massimo Ranzani perito in Afghanistan nel febbraio del 2011 e già iscritto al Gruppo Alpini di Morbegno.

Terminata la visita alla Sede, tutti si sono trasferiti al vicino Tempietto dove l'ex Presidente della Sezione ANA di Sondrio, Alberto Del Martino e il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Paolo Sironi, hanno tenuto una lezione didattica commentando il sacrificio di tanti giovani valtellinesi che con il loro sangue versato hanno contribuito a costruire la nostra Italia: democratica, libera e sovrana.

Del Martino si è quindi soffermato sulle motivazioni che hanno spinto i Reduci della Campagna di Russia dell'ultimo conflitto mondiale ad erigere il Tempietto quale simbolo perenne in ricordo di tutti i Caduti.

I ragazzi, commentando l'incontro seguito con grande attenzione, hanno così percepito lo spirito solidaristico e il significato profondo che coloro, come noi alpini unitamente ad altre associazioni, sono impegnati a conservare e trasmettere alle future generazioni.



*Lodevole incontrare i giovani e dialogare sulla didattica alpina che ignorano: chi siamo, cosa facciamo, come siamo strutturati, come possiamo comunicare, con quali strumenti che il dizionario digitale impone accelerato dalle modalità del "distanziamento sanitario".*

### Incontri sulla costiera dei Cek

Nell'antico borgo di Caspano in Comune di Civo, si ritrovano da diversi anni in estate l'Alpino **Gianni Bongio** del Gruppo Alpini di Morbegno, già Consigliere per lungo tempo del Gruppo stesso e **Antonio Chistolini** di Roma ma iscritto al Gruppo Alpini di Civo/Dazio Sez. Valtellinese.

Le circostanze fortuite, ma non del tutto casuali, hanno fatto sì che Gianni Bongio di Morbegno classe 1939, alpino negli anni 1961/62 nella Brigata Cadore a Belluno e Antonio Chistolini nato a Roma classe 1957 S.Ten. di Complemento negli anni 1977/78 nella Brigata Julia, Gruppo Udine 18° BTR Artiglieria da Montagna si incontrino tutte le estati dove entrambi hanno una casa in quel di Caspano per trascorrere un periodo di vacanza. Antonio Chistolini ritorna sempre volentieri nella casa di famiglia essendo il padre emigrato a Roma nel dopoguerra come tanti nei secoli indietro che dalla costiera dei Cek partivano in cerca di lavoro per la capitale. Ricordiamo che proprio a Roma si è costituita ed è tuttora attiva la "Famiglia Valtellinese di Roma" vista la consistenza numerica di tanti cittadini romani di origini valtellinesi.

Quest'anno Antonio Chistolini (a destra nella foto), per rimarcare la sua vicinanza alla terra di origine ha scolpito due pregevoli incisioni su legno che gentilmente ha donato a Gianni Bongio in onore agli Alpini il quale ha ringraziato a nome di tutto il Gruppo Alpini.

I due amici nel rinverdire i ricordi della naja trascorsa si sono quindi dati appuntamento al prossimo anno per continuare la bella tradizione di potersi ritrovare.

**Ruggero Belluzzo**



*La "Famiglia Valtellinese di Roma", associazione che da 51 anni è molto attiva nella capitale, conserva costantemente forti legami e affezione con la Valtellina. Buona parte dei fondatori hanno radici vallive, in particolare da Ardenno a Dubino, ossia spalmati lungo tutta la costiera dei Cek.*

*Una lunga storia, un sentimento vivo che si trasmette da una generazione alla successiva aldilà della romanità.*

*Leonardo Marchettini è stata la figura che più ha saputo, durante la sua appassionata presidenza, incarnare il cek-romano.*

*Tramite l'attuale Presidente Ezio Ghislanzoni giungano alla "Famiglia Valtellinese" i saluti ed auguri dagli Alpini della Valtellinese.*

## MORBEGNO

### 63° Edizione del Trofeo “Vanoni”

Domenica 25 ottobre si è disputata la 63<sup>a</sup> edizione del “Trofeo Vanoni” gara internazionale di corsa in montagna organizzata come sempre impeccabilmente, sin dalla prima edizione, dal Gruppo Sportivo CSI di Morbegno, quest’anno valida anche per il Campionato Italiano, che ha visto la vittoria della squadra Atletica Valle Brembana.

Il Gruppo Alpini di Morbegno ha partecipato come di consueto, sebbene a causa delle note restrizioni imposte dall’emergenza sanitaria da Covid-19 non si sia effettuato il corteo con le Autorità, il Gruppo Alpini, le squadre degli atleti partecipanti e la fanfara. Il corteo che solitamente partiva da piazza S. Antonio per giungere al monumento dei Caduti in piazza Mattei, come detto non ha avuto luogo, ci si è limitati alla solenne cerimonia in piazza Mattei rendendo gli onori, con l’alza bandiera, ai nostri Caduti, quindi la S. Messa in S. Giovanni ricordando i due illustri personaggi: il sen. Ezio Vanoni e mons. Edoardo Danieli ai quali è dedicata la corsa.

La grande giornata del 63° Trofeo è iniziata domenica mattina, con il favore del bel tempo, dove ha preso il via il Mini “Vanoni” riservato ai giovani esordienti accorsi numerosi; erano infatti 250 in rappresentanza di 37 società provenienti da tutto il nord Italia. Il CSI Morbegno ha schierato una folta pattuglia di atleti con l’obiettivo dichiarato di portarsi a casa definitivamente la Targa Mons. Danieli-Battaglion Morbegno, triennale non consecutivo, dopo averla già vinta nel 2018 e 2019 e messa in palio dal Gruppo Alpini. Così è stato; i giovani atleti del CSI hanno primeggiato conquistando definitivamente l’ambito trofeo degli Alpini.

Nel pomeriggio il clou della gara maschile e femminile riservata ai campioni adulti, sempre numerosi e di diverse nazionalità che con le tre staffette hanno chiosato questa particolare edizione dimostrando come lo sport possa trionfare sulle avversità epidemiologiche con gli atleti francesi che si sono aggiudicati la vittoria finale.

In campo femminile è giusto citare la brillante prestazione della ragazza irlandese Sarah McCormak che con una gara avvincente sulla talamonese Elisa Sortini ha stabilito un nuovo primato abbassando il tempo record di categoria.

Essenziale la presenza degli Alpini di Morbegno che hanno garantito il servizio d’ordine in diversi punti del percorso.

In serata la cerimonia di premiazione dei vincitori con il Gruppo Alpini di Morbegno che ha consegnato alla Società U.S. Malonno, prima classificata Master A, una coppa dedicata come ogni anno ad un Alpino “Andato Avanti”.

Quest’anno la coppa intitolata all’Alpino Ugo Beni, classe 1920, già prigioniero in Albania e reduce di guerra del II° Conflitto Mondiale, nella sua militanza nel Gruppo ha rivestito la carica di Consigliere e in occasione della costruzione del Tempietto ha anche svolto le mansioni di tesoriere.

Con le premiazioni si è conclusa questa edizione n. 63 di un grande “Vanoni” veramente all’altezza della sua fama.

**Ruggero Belluzzo**



*Una sfida nelle sfide quest’anno il Trofeo Vanoni a Morbegno; storica corsa in montagna che da oltre mezzo secolo fa brillare la città del Bitto e richiama campioni di varie nazioni oltre l’elite italiana. Formidabile evento per mettere in luce anche i giovanissimi. Sempre preziosa la collaborazione degli Alpini a supporto della manifestazione sportiva dedica a due nobili figure con la penna nera.*

## ALBAREDO

Tutti noi, indifferentemente dalla nostra posizione geografica nel mondo, siamo a conoscenza di quello che sta succedendo, del problema medico che sembrava essere un problema lontano e non così grave e che, improvvisamente, ci ha preso tutti alla sprovvista senza lasciarci tempo di prepararci, come una bomba che esplode.

Fino a un mese fa non l'avremmo mai detto ma anche la nostra Italia, che parlava di questo virus come un problema che non la riguardava poiché apparentemente immune è stata colpita gravemente, a tal punto che il nostro Governo ha dovuto adottare delle norme restrittive per cercare di fronteggiarlo.

Con un numero così elevato e in costante aumento ogni giorno di contagiati è impossibile far finta di nulla, fuori tutto è fermo: sono state chiuse le scuole di ogni ordine e grado in tutta la penisola, ci è stato vietato di abbracciarci, di toccarci, di avvicinarci gli uni agli altri, fino ad arrivare a non poterci vedere e far diventare la nostra vita a misura di stanza facendo insorgere furibondi molti cittadini contrari a queste pesanti decisioni.

Io trovo che le norme adottate, benché possano essere ritenute estreme, siano sicuramente fondamentali e che possano davvero fare la differenza. Sentiamo ogni giorno dire che l'unione fa la forza e questo è il momento giusto per far diventare un semplice proverbio una vera e propria realtà.

Nel mio caso posso dire che vivo in un piccolo paesino di 300 abitanti, ancora immune per fortuna, dove la realtà non è così facile da realizzare, dove la parola virus sta sulla bocca di tutti ma senza capire a fondo di cosa si sta parlando. Mi rendo conto che è una situazione davvero seria quando penso alle mie nonne che vivono questa strana situazione tra le quattro mura del ricovero senza riuscire a capire precisamente il motivo delle visite non ricevute nell'ultimo periodo.

Arrivati a questo punto molti cittadini si troveranno in disaccordo con le leggi stabilite trovandole esagerate, prendendo questo periodo come una vacanza dalla scuola o dal lavoro, ritenendo il Coronavirus una semplice influenza, non capendo la gravità della cosa e continuando a inventarsi delle scuse per poter uscire di casa ignorando il lavoro di chi ogni giorno rischia la vita per salvarla a noi.

Io sono d'accordo che non poter uscire di casa è pesante ma personalmente ritengo anche che è assurdo lamentarsi di un obbligo che ci chiede di stare sul divano per la nostra salute e quella delle persone che ci circondano. Con un piccolo sacrificio da parte di tutti e un po' di organizzazione possiamo fare in modo che questa situazione si risolva più velocemente e potremo tornare ad uscire serenamente.

Vivendo questa situazione inoltre mi è capitato di soffermarmi su delle cose a cui probabilmente nessuno di noi ci fa caso: si dice che le nuove generazioni si basano solamente sulle tecnologie e invece quanto ci mancano quei piccoli gesti che possono essere fatti solo fisicamente come un abbraccio, un bacio, una stretta di mano o una pacca sulla spalla. Probabilmente ci sarà qualcuno oltre a me a cui manca la scuola, a cui tutta questa virtualità non piace benché siamo nominati la generazione virtuale, a cui manca la vicinanza reale. Diamo importanza alle piccole cose senza rendercene conto, mentre a delle cose più grandi non riusciamo ad attribuirci il vero peso che hanno. Inoltre ho capito realmen-

te l'importanza che hanno le persone che stanno sacrificando la loro stessa vita per salvare la nostra, i veri eroi forse non hanno mantelli rossi ma camici bianchi.

In conclusione se vogliamo tornare a vivere le nostre vite in una realtà che ci piace di più dobbiamo solamente starcene a casa. Sembra quasi un paradosso eppure è questa la regola che viene costantemente criticata. Insomma a questo punto spero di aver fatto ragionare anche i più testoni: resta a casa e salva il mondo.

**Elisa Tarabini 15 anni, figlia del**

*Consigliere del Gruppo di Albaredo Eusangelo Tarabini*



*Le riflessioni della giovane Elisa, giunte in redazione dopo il primo lockdown, toccano temi di sofferenza – il distanziamento, l'isolamento domestico, le limitazioni, le problematiche della scuola... - con la lievità della giovinezza e la maturità che ciascuno dovrebbe conservare affrontando la complessità e la vastità dell'emergenza sanitaria globale.*

*Con pacatezza e buon senso, realismo e coraggio, senza scivolare sugli eccessi osservabili negli isterismi del gregge dei social e nelle deliranti teorie dei negazionisti e complottisti.*

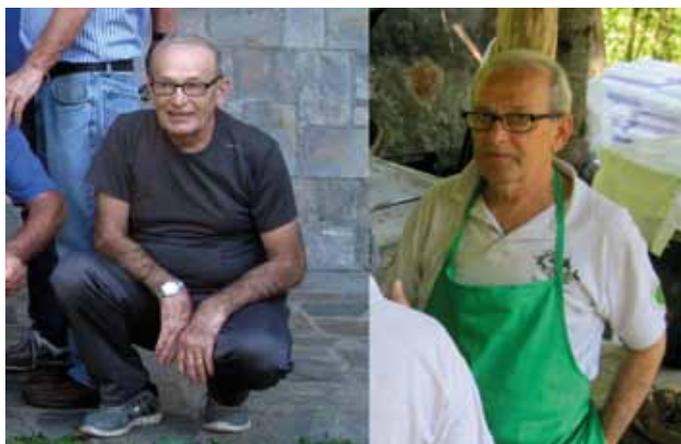
*Assumiamo individualmente atteggiamenti responsabili ed affrontiamo con coraggio e determinazione la pandemia, rispettiamo lo straordinario sforzo dell'apparato sanitario concorrendo semmai a sostenerlo, a supportarlo con gesti di solidarietà come la concretezza alpina ha dimostrato e continua ad alimentare. Le modalità le conosciamo; in ogni comunità il singolo, il Gruppo, la Protezione Civile può essere virtuoso supporto anche nei problemi che quotidianamente si affacciano. Il cuore, le mani ed il cappello alpino certificano l'operosità, spesso silenziosa ma efficace, che in ogni emergenza l'ANA ha sempre profuso.*

*Questa pandemia è ulteriore emergenza in cui dimostrarci coesi, solidali e laboriosi per le nostre famiglie, le comunità e l'Italia tutta.*

*Abbiamo davanti mesi densi di incognite, di incerti sviluppi sulle regole che verranno imposte, di misure sanitarie complicate da adottare e gestire. non nascondiamoci la realtà. Ragioniamo allora su come uscirne migliori.*

## TALAMONA

Quando lo scorso 18 agosto sulla nostra chat è apparsa la notizia che il nostro caro amico Gusmeroli Roberto era venuto a mancare è stato un fulmine a ciel sereno, nessuno poteva credere a una notizia del genere, fino a pochi giorni prima si era trovato con alcuni di noi per la consueta manutenzione al tempietto ed era energico e sorridente come al solito. Purtroppo un malore improvviso lo ha stroncato a soli 69 anni e tanta ma tanta energia a servizio della comunità è venuta a mancare in un attimo. Sì, il nostro Roby è stata una grandissima perdita per tutto il paese, oltre che essere membro del Gruppo Alpini faceva parte del Gruppo della Gioia, in passato era stato consigliere della Proloco per la quale era ancora un utilissimo aiutante e anche in parrocchia il suo apporto era sempre preziosissimo. Per molti anni aveva seguito il settore giovanile calcistico dell'US Cosio scarrozzando centinaia di ragazzi su e giù per la Valtellina e il lecchese. Roby era sempre sorridente ed era un vero e proprio vulcano, tant'è che molte volte si cercava di fermarlo perché voleva sempre sistemare qualcosa...non stava fermo neanche quando dormiva credo. Faceva parte del nostro Gruppo da più di 20 anni, era un Amico degli Alpini e non mancava mai un adunata, alla quale partecipava sempre in compagnia della sua amata Carla, anche lei fedelissima al nostro amato corpo. Quando il direttivo nazionale ha deciso di aprire le porte della sfilata anche agli Amici degli Alpini derogando l'uso del berretto norvegese, in rispetto alle regole è stato il primo ad acquistarlo, indossandolo con onore senza fare il minimo commento. Ecco questo era il nostro carissimo Roby e ci mancherà moltissimo.



*Il dinamico Roberto Gusmeroli, molto legato anche al Gruppo Alpini.*

Anche quest'anno, con l'arrivo dell'estate, è tornata a splendere la luce sulla nostra amata croce sul monte Pisello. In una calda giornata di fine giugno il Gruppo Alpini Talamona, assieme ad alcuni volontari del gruppo k2, sono saliti sulla cima per effettuare la manutenzione ordinaria, straordinaria e la sistemazione del sentiero in modo da rendere fruibile a tutti gli amanti della montagna questo splendido palcoscenico. La prima settimana di luglio come di consuetudine abbiamo presenziato alla S. Messa in compagnia del nostro parroco don Sergio e dei tanti fedeli talamonesi accorsi. Per non perdere l'allenamento nei due fine settimana di giugno in collaborazione con il FAI siamo di nuovo saliti in località Pedroria per la posa della bandiera italiana e relativa inaugurazione concludendo con il meritato rancio alpino a base di polenta taragna. Grazie a tutti: ci vediamo l'anno prossimo!



*Il miglior belvedere di Talamona, il monte Pisello, "sacralizzato" anche con l'assiduo contributo del Gruppo Alpini.*

## VALMASINO

Tempo di rimboccarsi le maniche dopo il riposo forzato dovuto al virus in circolazione, che di fatto ha cancellato tutte le iniziative del Gruppo, soprattutto quelle a stretto contatto con le persone e di conseguenza annullando le varie iniziative in collaborazione con i bambini, a parte una piccola parentesi quando, in collaborazione con il comune, la proloco e la protezione civile si è pensato di distribuire casa per casa a ciascun bambino, in occasione della Santa Pasqua, un uovo di cioccolato perché attraverso questo piccolo gesto non andasse perduto del tutto il contatto con loro. Come anticipato all'inizio il Gruppo non ha mai smesso di operare sul territorio effettuando vari lavori, il primo su segnalazione del comune è stata la sistemazione di un sentiero che parte da dietro l'info point, sito nel parcheggio auto di San Martino, e arriva sino ai Bagni Masino, con la possibilità appena attraversato l'abitato di prendere un altro sentiero, sempre sistemato dagli Alpini e così raggiungere la Val di Mello da una via alternativa. Inoltre sfruttando il giorno di "riposo" forzato, dovuto all'annullamento del raduno, abbiamo effettuato un intervento alla baita; che a causa dei continui acquazzoni verificatisi ha subito dei danni alla rampa che dalla "balera" porta alla casa, comportando il completo rifacimento della stessa. Un grazie a tutti gli Alpini e a coloro che hanno dato parte del loro tempo per la realizzazione dei vari interventi, perché l'unione che sempre ci contraddistingue ci dà la forza di affrontare nuove sfide. In attesa di poterci rincontrare, senza tutte le varie limitazioni, colgo l'occasione di Valtellina Alpina per salutare tutti coloro che ci sono sempre stati vicini in questi anni; certi che l'anno prossimo ci sarà la possibilità di fare festa, doppia! A presto dal Gruppo Alpini Val Masino.



*Operose durante l'estate le penne nere di Valmasino.*

Il giorno 27 settembre al Parco della Rimembranza di Sondrio, nel perfetto rispetto delle regole anti-covid, si è tenuta la cerimonia commemorativa per ricordare tutti gli Alpini andati avanti durante il periodo di ferree restrizioni che non ci hanno permesso di salutare come dovuto i nostri amici.

Ci sentiamo di ringraziare coloro che hanno organizzato l'evento nonostante le varie difficoltà di quest'anno.

Abbiamo partecipato con grande emozione, soprattutto quando alla lettura dei nomi l'aria si è riempita di quella parola, semplice ma molto significativa, che tutti insieme all'unisono abbiamo pronunciato: Presente!

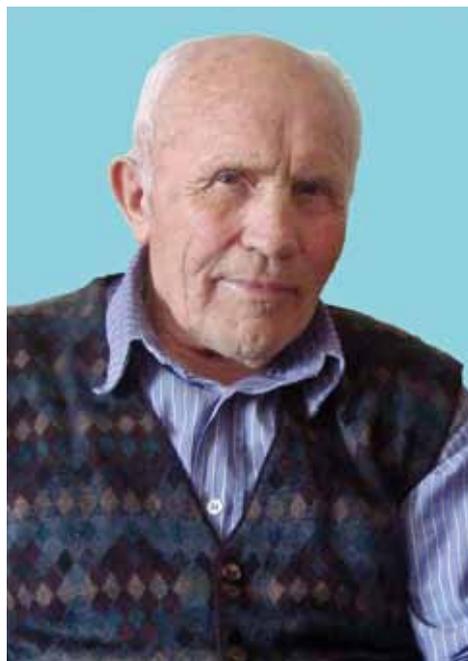
Perché solo ricordando chi ci ha preceduto potremo avere un futuro.

In Val Masino a lasciarci è stato Bonesi Giacomo, nostro ultimo reduce della seconda guerra mondiale.

Tutti i lettori hanno visto e potuto leggere di lui su *Valtellina Alpina* di aprile quando, a Natale 2019, ha ricevuto la visita del presidente Gianfranco Giambelli accompagnato dal sindaco Simone Songini, che tra l'altro è nipote di Giacomo e da una rappresentanza di Alpini del Gruppo.

Si parlava ad inizio anno di organizzare qualcosa in occasione del suo compleanno, purtroppo non solo ciò non è stato possibile ma il destino ha voluto che non potessimo essere nemmeno presenti al suo ultimo viaggio in questa vita terrena.

Grazie ai suoi famigliari, quando le restrizioni si sono allentate, abbiamo orgogliosamente partecipato con immenso cordoglio alla Santa Messa organizzata in suo ricordo.



*Si perpetua il ricordo di Giacomo Bonesi, decano del Gruppo nonché ultimo Reduce della Valmasino.*

Si apprende, in chiusura di giornale, della scomparsa di **Bolgia Erminio**, classe 1931, Alpino e amico.

Il Gruppo Alpini esprime vivo cordoglio e si stringe al dolore della moglie Agnese e di tutti i suoi cari.

**Pietro Rossi**

## ARDENNO

### La forza del silenzio

Il noto poeta inglese John Keats amava ripetere la seguente massima, *“Le parole più belle sono spesso quelle non dette, quelle che naufragano nei silenzi”*. Concordo pienamente soprattutto alla luce dell’incalzante profluvio di parole che quotidianamente accompagnano la nostra vita, parole che molto spesso dovrebbero invece dare spazio ad un doveroso e dignitoso silenzio. Sì, perchè anche in questo lungo e forzato periodo di pandemia, gli Alpini, abituati a sfrondare l’esistenza da inutili, insulsi rigiri di parole, continuano a lasciar parlare il silenzio. Quel silenzio ch’è rammarico, inquietudine di non potersi ritrovare negli annuali raduni, nelle feste paesane, rincredimento nel veder chiuse le proprie sedi, edificate o ristrutturare con grande impegno e fatica. Accanto a questo silenzio vi è quello di tanti Alpini radicati alle proprie tradizioni, ai propri valori, i quali, pur forzatamente in ordine sparso, non smettono di operare e collaborare a favore delle comunità in cui vivono, nonchè delle realtà più lontane, insomma, come si suol dire, *“Alpini che continuano a portare lo zaino”*. Infine, ecco farsi largo, purtroppo, un silenzio che si trasforma in lacrime di tristezza, sconforto e mestizia per le gravi perdite patite dal Gruppo in questi ultimi mesi. Il primo ad andarsene è stato Franco Salini, classe 1933, uomo energico e schietto che ha contribuito alla formazione del Gruppo del quale è stato per parecchi anni Consigliere combattivo e tenace. A distanza di pochi giorni ci ha lasciati anche Flavio Manzi, classe 1945, persona attenta e cordiale che ha condotto sino alla fine il proprio incarico di Tesoriere, mansione sempre svolta con solerzia e precisione. In questo anomalo autunno ci tocca segnalare la scomparsa di Ezio De Meo, classe 1930, anch’egli promotore del sodalizio e Consigliere per numerosi mandati, uomo gioviale, sorridente, scherzoso ma sempre pronto a rimboccarsi le maniche. Come bene ha sottolineato il Capogruppo Enzo Innocenti *“Si tratta di perdite molto pesanti che hanno lasciato in tutti un vuoto incolmabile. Uomini forti e generosi che ricorderebbero sempre con grande affetto e riconoscenza”*. Il loro silenzio, accomunato al nostro, come viene ricordato nel Film *“La vita è bella”*, rimangono *“il grido più forte”*. Un grido che, ben volentieri, lasciamo naufragare nei silenzi...



### Alpino

Sull’assolata balza,  
tra muri cadenti  
e incolti pendii,  
ancor ti rivedo,  
vecchio Alpino.  
Lo sguardo sospinto  
ai dorati crinali,  
rimembri,  
o antico cantore,  
segreti di guerre e amori,  
d’amate terre  
e tenaci dolori.  
Inascoltato spargi  
brani di saggezza,  
o poeta solitario,  
ma un repentino balenio  
s’invola nei solchi  
di rughe increspate.

Marino Spini

## BUGLIO IN MONTE

Il nostro Gruppo in quest’anno di pandemia dovuta al Covid 19 ha un po’(sonnacchiato). Comunque non siamo stati con le mani in mano ma appena possibile, con dovute precauzioni, ci siamo dati da fare. Siamo stati partecipi alla ricorrenza del 16 Giugno con la presenza del sindaco e del parroco don Eugenio. In collaborazione con la Protezione Civile abbiamo distribuito le mascherine alle famiglie donate dall’amministrazione comunale. Nel mese di Luglio abbiamo ospitato gli scout di Milano per una settimana nella casa degli Alpini. Siamo stati presenti con il sindaco alla S. Messa celebrata a Sondrio a suffragio degli Alpini andati avanti nel periodo della pandemia. Siamo stati in Scermdone a riparare i danni causati un po’ dalla neve ed un po’ dai vandali alle staccionate della baita degli Alpini ed all’Acqua di Occ. Inoltre abbiamo fatto delle opere alla casa degli Alpini a Campasc.

Il Capogruppo Dario Bigiotti



## BERBENNO

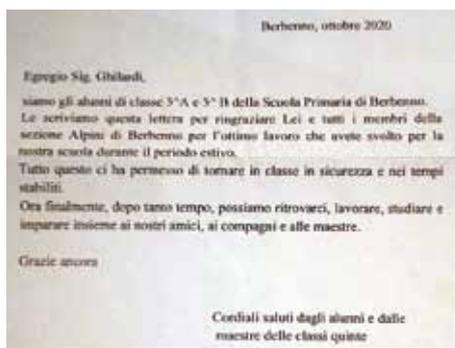
L'emergenza sanitaria non ferma il prezioso contributo di supporto al territorio del Gruppo Alpini di Berbenno che durante i mesi più duri della pandemia si è reso disponibile, in collaborazione con la Protezione Civile, a distribuire in sicurezza mascherine alle fasce più deboli della popolazione e successivamente ha prestato un grande aiuto alle scuole. La scuola primaria di Berbenno in particolare si prepara ad un anno di grandi cambiamenti a causa dei lavori di ristrutturazione e riqualifica energetica dell'edificio e grazie anche al prezioso supporto del Gruppo Alpini di Berbenno durante l'estate è stato possibile procedere con il trasloco di arredi (armadi, banchi, sedie, scaffali...), sussidi e materiali (materiale di facile consumo, libri, giochi...) nelle nuove sedi. Grazie alla preziosa collaborazione, alla fatica e al lavoro di rete è così stato possibile in tempi brevi predisporre e allestire gli edifici scolastici per l'accoglienza di circa 145 alunni per dieci classi in presenza a partire da settembre e in ottemperanza a tutte le norme anti contagio da Covid - 19 previste dalle autorità competenti. Amministrazione Comunale, personale scolastico ci tengono per questo a ringraziare ognuno degli Alpini che con impegno e fatica ha messo a disposizione il proprio tempo per offrire aiuto alla Comunità e anche gli alunni, attraverso una lettera, hanno tenuto a comunicare il loro ringraziamento.

Attraverso questa collaborazione è stato possibile all'interno delle scuole far conoscere l'Associazione Alpini, la storia, le testimonianze e valori fondanti dell'*alpinità* come rispetto, sacrificio, solidarietà, impegno quotidiano e aiuto verso il prossimo.

**Chiara Libera**

*Insegnante alla Scuola Primaria di Berbenno*

*Assessore alla Cultura*



*La lettera inviata  
dalla Scuola Primaria  
al Gruppo di Berbenno*

*Ritratto della stella alpina **Ginevra** che ha compiuto da poco l'anno di vita, con il papà Renato Del Dosso, Alpino di quelli DOC, sempre presente quando c'è bisogno, nonostante gli impegni di lavoro fuori provincia e la numerosa famiglia. Cogliamo l'occasione noi Gruppo Alpini, per ringraziarlo pubblicamente per il suo operato, per la sua disponibilità e per la sua bontà d'animo.*



## CASTIONE ANDEVENNO

Il nostro Gruppo Alpini e Protezione Civile, con l'aggravarsi della situazione sanitaria dovuta al Covid19, dal mese di marzo scorso, era stato allertato per un supporto all'emergenza in atto, fortunatamente, la situazione a Castione non è stata critica e quindi non ha richiesto il nostro contributo diretto.

Appena è stato possibile, ci siamo attivati, nel rispetto delle disposizioni anti Covid 19, nella pulizia di alcuni sentieri, dello sfalcio della vegetazione del torrente Boca, nella pulizia annuale di alcune rogge e nella pulizia dell'area esterna dell'ex scuola ai Gatti, utilizzata in seguito per il Grest dei ragazzi.



*Fasi dei lavori di sfalcio sul torrente Boca*

Purtroppo, improvvisamente a inizio Luglio, il nostro carissimo Alpino e volontario del Gruppo di P.C. Ivan Negri, classe 1978, è *andato avanti*, lasciando in tutti noi un vuoto difficilmente colmabile. Lo ricordiamo con grande affetto e stima, sempre sorridente e pronto a dare una mano, riusciva sempre a trasmettere una carica positiva e tanto ottimismo, proprio nei 2 weekend precedenti si era impegnato a fondo in 2 lavori di pulizia che il Gruppo di P.C. ha effettuato. Da tutti noi grazie di cuore Ivan!

All'inizio di Ottobre, anche l'Alpino Dario Morella, classe 1954, ci ha lasciato. Sono stati tanti i momenti condivisi insieme, tra essi l'ultima Adunata a Milano. Ciao Dario, ti ricorderemo sempre come una persona sorridente, cordiale e felice di stare in compagnia.



*Ivan Negri*



*Dario Morella*

## SONDRIO

Sabato 29 settembre si è officiata, nella collegiata dei SS. Gervasio e Protasio di Sondrio, la Santa Messa per salutare Don Ferruccio, trasferito dal capoluogo al santuario della Madonna di Tirano. Dopo 26 anni di presenza in città il Vescovo Oscar Cantoni ha chiesto al sacerdote di continuare il suo ministero in un'altra realtà. Don Ferruccio, giunto a Sondrio nel 1994, è stato per lungo tempo coadiutore di Don Silverio nella chiesa della Madonna del Rosario, insegnante presso le scuole secondarie e in questi ultimi anni collaboratore nella Collegiata. Durante la sua lunga permanenza è stato nominato dal 2013 cappellano della casa circondariale e dal 2016 cappellano dell'ospedale. L'impegno, il senso del dovere, il grande cuore, il profondo senso di umanità hanno accompagnato la sua azione pastorale. Gli Alpini del Gruppo Sondrio in occasione della Messa celebrata per il suo commiato dalla comunità sondriese hanno coordinato il servizio d'ordine e hanno predisposto l'allestimento della piazza antistante la Collegiata.



Il giorno 26 e 27 settembre gli Alpini del Gruppo Sondrio hanno allestito in Piazza Campello il gazebo per la vendita delle orchidee il cui ricavato era destinato all'Unicef. Al Gruppo sono state consegnate 72 piante che sono state tutte vendute. Le associazioni trovano sempre la completa disponibilità del Gruppo Alpini di Sondrio per promuovere le loro iniziative in città. Un merito a questi uomini che nonostante gli impegni personali non dicono mai di no a nessuno, dimostrando con i fatti e non con le parole, quell'attenzione che da sempre hanno nei confronti della collettività.

### Al Parco della Rimembranza

Gli Alpini del Gruppo Sondrio, unitamente alla Sezione Valtellinese, hanno promosso un'iniziativa singolare in un luogo che ricorda tutti coloro che si sono sacrificati per la Patria.

Si sono dati appuntamento al Parco della Rimembranza di Sondrio Domenica 27 settembre per ricordare le 75 penne nere che sono "andate avanti" in questo periodo di pandemia. L'alzabandiera seguita dall'inno nazionale ha aperto la cerimonia di commemorazione. A seguire la Santa Messa officiata dall'Arciprete di Sondrio Monsignor Christian Bricola alla presenza delle autorità civili e militari, della folta rappresentanza alpina dei 74 Gruppi appartenenti alla Sezione Valtellinese e delle principali Associazioni d'Arma. Al termine della cerimonia le note del silenzio e il commovente discorso del Presidente Gianfranco Giambelli hanno reso omaggio ai 75 Alpini chiamandoli per nome a cui ha faceva eco "PRESENTE!" dagli astanti lì convenuti. Il tributo della chiamata ha sostituito la carezza del gagliardetto sulla bara che per causa della pandemia non è stato possibile fare il giorno della loro tumulazione.

per il Gruppo Alpini Sondrio **Maristella Ravelli**



*Toccante cerimonia per ricordare quanti sono andati avanti in questi mesi di pandemia: momento collettivo di cordoglio e memoria.*



## S. Messa al Campo della Rimembranza, Sondrio

27 settembre 2020 per quanti sono *andati avanti*: Presenti!

Acquistapace Vincenzo  
 Barri Celso  
 Bencivenni Celso  
 Bergomi Alfonso  
 Bertolini Ferruccio  
 Bettini Antino  
 Bianchini Renzo  
 Bonesi Giacomo  
 Bongio Mario  
 Bordoni Alberto  
 Canclini Giovanni  
 Codazzi Gildo  
 Compagnoni Ermanno  
 Compagnoni Giovanni  
 Compagnoni Pietro  
 Cucchi Renato  
 Curtaz Giorgio  
 Curtoni Giancarlo  
 De Bernardi Enrico  
 De Maron Anselmo  
 Del Grosso Egidio  
 Del Re Pietro  
 Dell'Acqua Giacomo  
 Dell'Oro Gianmarco  
 Falcetti Dario

Fornoni Elio  
 Gadola Osvaldo  
 Galli Claudio  
 Gasperi Roberto  
 Giacomini Italo  
 Gianoli Gino  
 Giudice Claudio Oscar  
 Gobbi Bruno  
 Gusmeroli Eugenio  
 Libera Adriano  
 Manni Guido  
 Manzi Flavio  
 Martocchi Adriano  
 Mazzoni Fernando  
 Mazzoni Gianfranco  
 Mazzoni Guglielmo  
 Molinari Fermo  
 Moretti Oliviero  
 Motta Costante  
 Mottarelli Elio  
 Muffatti Diego  
 Negri Silvio  
 Oreggioni Cesare  
 Orsatti Mario  
 Pedroncelli Raffaele

Penone Dario  
 Persenico Italo  
 Piccapietra Stefano  
 Pietroboni Gianfranco  
 Pinciroli Antonio  
 Pissoli Adelio  
 Pontiggia Eugenio  
 Raschetti Piero  
 Raviscioni Raffaele  
 Rodigari Ugo  
 Rossi Elia  
 Salinetti Otello  
 Salini Franco  
 Schenatti Bruno  
 Sciegghi Abbondio  
 Spini Adolfo  
 Spreafico Arrigo  
 Tabacchi Ettore  
 Tavasci Danilo  
 Tognetti Romano  
 Trinca Colonel Mario  
 Trinca Rampelin Mauro  
 Vairetti Sandro  
 Zini Gaetano Giovanni

## ALBOSAGGIA

In questo periodo di pandemia il nostro Gruppo continua nei suoi impegni per la comunità, soprattutto per quanto riguarda le funzioni religiose, le S. Messe, sia al sabato che alla domenica, ed i funerali. Siamo tuttora presenti come Protezione Civile per il distanziamento e l'osservanza delle disposizioni emanate dal governo. Durante i primi giorni di scuola, su invito del Sindaco, siamo stati presenti all'ingresso degli edifici scolastici per il servizio d'ordine. Orfani delle nostre feste, una rappresentanza del Consiglio Direttivo e dei componenti della Protezione Civile, è riuscita, il 6 agosto scorso, a recarsi al Lago della Casera per festeggiare, con Padre Lorenzo e i ragazzi dell'Associazione Mato-Grosso, la chiusura del "campo fieno". Un appuntamento annuale, ormai consolidato, al quale non potevamo mancare. Nel mio saluto a tutti i partecipanti ho ringraziato Padre Lorenzo perché con il suo intervento, insieme ai suoi ragazzi, tiene viva la nostra montagna al Campeì che, diversamente, sarebbe invasa dal bosco, mantenendo la bellezza del nostro territorio che i nostri avi per tanti anni hanno conservato, tramandandola alle nuove generazioni. La giornata è stata scandita da bei momenti, tra i quali l'alzabandiera in onore ai caduti, la deposizione della corona di fiori di montagna, realizzata dai ragazzi, al monumento, e la S. Messa, celebrata da Padre Lorenzo, per onorare i nostri giovani Alpini partiti da questo paese senza fare ritorno. Erano presenti il Sindaco Graziano Murada accompagnato dal sindaco di Caiolo Primavera Farina e da Massimiliano Franchetti, Tecnico del Comune e Sindaco di Castione Andevenno per rimarcare l'importanza di questa iniziativa.



*I ragazzi alla baita degli Alpini, al lago della Casera*

Domenica 13 settembre nel santuarietto alla Madonna dei Mosconi, presente il Vice Sindaco Doriana Paganoni, tanti Alpini e componenti della Protezione Civile hanno voluto fortemente assistere, nella nostra Chiesa, affidataci dalla Parrocchia, alla S. Messa, celebrata dal Prevosto, in suffragio di tutti gli Alpini "andati avanti" in questi anni e per i loro famigliari. Non abbiamo potuto fare la processione, la nostra Madonnina quest'anno non è ritornata a casa sua, ma per ricordarla abbiamo posto un suo ritratto nella nicchia del suo altare. Abbiamo ricordato in questa giornata i nostri reduci che, fino a quando la salute glielo hanno permesso, sono stati sempre presenti a questo appuntamento. In occasione della S. Messa ci siamo ritrovati in tanti a lavorare per la pulizia, per ridare alla contrada Mosconi la bellezza di una volta, quando la gente aveva una grande devozione per questa bella Chiesa.

Approfitto di questo spazio per dire grazie a tutti, Alpini, amici degli Alpini e componenti della Protezione Civile che in questi anni mi hanno sempre seguito in tutte le iniziative del Gruppo.

*Il Capogruppo Dario Bormolini*



*Alla Madonna dei Mosconi*

## PONCHIERA ARQUINO

Sabato 31 ottobre in collaborazione con "Cittadinanza attiva", ci siamo trovati al cortile delle Scuole primaria e dell'infanzia di Ponchiera per lavori di manutenzione alla recinzione. Anche se di questi tempi, non è facile l'organizzarsi per fare delle attività, il Gruppo non ha voluto far mancare il suo fattivo apporto nell'ambito di un'iniziativa volta all'abbellimento di alcuni angoli della città e delle frazioni di Sondrio, fortemente voluta dall'amministrazione cittadina, che ha messo a disposizione il materiale. A Ponchiera nello specifico si è trattato di sostituire parte della rete di recinzione del cortile delle scuole, ormai fortemente ammalorata, ed in alcuni punti pericolosa. L'attività come è d'obbligo si è svolta rispettando tutte le norme anti-covid. Dopo aver smontato la vecchia rete, abbiamo ritinteggiato i paletti di sostegno, prima della posa della nuova rete di recinzione. Approfittando della bella giornata di sole, il lavoro ha di fatto coinvolto tutta la giornata, con ritinteggiatura del cancello di ingresso e di tutte le ringhiere perimetrali di ingresso al cortile ed interne a lato destro del monumento ai caduti. Anche l'edicola in legno sulla immediata sinistra del cancello di ingresso ha visto il montaggio di una copertura in lamiera verniciata a protezione del piccolo tettuccio di legno, pure questo bisognoso d'intervento causa usura del tempo. Il Gruppo Alpini Ponchiera-Arquino è particolarmente legato a questo luogo, dove i nostri bambini tramite la scuola iniziano la loro formazione e frequenti sono i momenti d'incontro annuali con insegnanti e scolarasca, 25 aprile, castagnata (per ricordarne alcuni) occasioni seppur semplici ed informali per tramandare i valori della tradizione alpina alle nuove generazioni.



*Alpini all'opera a Ponchiera*

## CASPOGGIO

Dopo 5 anni Arif Negrini lascia la guida del Gruppo Alpini e Protezione di Caspoggio. Durante l'assemblea annuale convocata per il giorno 03/07/20, in ottemperanza e nel rispetto della normativa Covid, è stato eletto all'unanimità il nuovo **Capogruppo Luca Pegorari**. L'attuale consiglio è così composto **Arif Negrini Vice Capogruppo**, **Piercarlo Pegorari Segretario**, **Ersilio Bricalli Caposquadra Protezione Civile**, **Vito Negrini Responsabile settore sportivo**, **Gianfranco Presazzi Coordinatore manifestazioni**, **Gianfranco Negrini**, **Franco Pegorari**, **Franco Presazzi**, **Bricalli Ermanno**, **Negrini Ilario Consiglieri**.

Durante la relazione morale Arif Negrini ha ringraziato tutti gli associati che in questi anni con spirito di sacrificio hanno dedicato del tempo a servizio del Gruppo. *“Sono stati anni ricchi di soddisfazione culminati con l'organizzazione del 3° Raduno Sezionale svolto proprio a Caspoggio, con la collaborazione degli altri Gruppi della Valle, abbiamo dimostrato la nostra vera identità alpina, tutti uniti sotto un unico cappello. In tanti hanno dato il proprio contributo, con le braccia, con le parole, ma soprattutto e sempre con il cuore. Mi avete insegnato molto, assieme a voi ho imparato molte cose, e questo zaino ricco di un bagaglio culturale, di esperienza, di amicizia, di preziosi consigli, di fratellanza e di condivisione, lo porterò appresso per tutta la vita. Con un po' di commozione vi saluto, nella consapevolezza che resterò sempre al servizio del Gruppo, un caloroso augurio al nuovo Capogruppo Luca, il quale dovrà guidarci nei prossimi anni; finché saremo così compatti ed entusiasti il compito sarà relativamente facile ed insieme percorreremo quei sentieri che i nostri padri, i nostri “veci” ci hanno tracciato, sentieri con molte difficoltà, ma anche disseminati di grandi soddisfazioni.”*



## LANZADA

### Il completamento di una bella storia

Lorenzo e Stefania si conoscono nel Maggio del 2008 all'Adunata Nazionale di Bassano del Grappa e dopo l'evento si salutano e si scambiano i recapiti. Un paio d'anni dopo, Lorenzo, sistemando qualche carta, si ritrova tra le mani il foglietto con i recapiti di Stefania e, preso dai ricordi, telefona: *“Vengo a trovarvi”*... Il 2 Giugno 2011 si incontrano a Vicenza e nel 2012 nasce Andrea.

C'è voluto un po' di tempo ma quest'anno l'evento desiderato: il matrimonio. Prima rinviato per il Covid (ma chi la dura la vince) e finalmente il 22 Agosto il matrimonio viene celebrato!

Pur vietati ancora gli assembramenti, gli Alpini non hanno potuto far passare questo evento senza farsi vedere e, all'uscita del Municipio, hanno “rapito moglie e marito” per un saluto e un brindisi alpino. *Tanti Auguri Lorenzo! E congratulazioni per questa bella ed importante decisione.*



Lorenzo, da vero Alpino, con cappello e gambe da Alpino alpinista, prima del matrimonio, ha voluto festeggiare il suo “addio giovinezza” in compagnia dei testimoni e del fratello Roberto in vetta al Pizzo Bernina e “serata di gala” al rifugio Marco e Rosa!

## La Kamminata Sondrio - Rifugio Marinelli

Il termine Kamminata è stato coniato qualche anno fa in occasione del raduno allo Scerscen. Esso rappresenta uno dei pochi raduni che richiede una discreta preparazione fisica, si cammina per circa 3 ore da dove si lascia la macchina alla diga di Campo Moro. Da qualche anno appunto, propongo la partenza da Lanzada e le 3 ore diventano 6 con un dislivello di circa 1500 mt. L'esperienza è veramente bella e per i pochi che l'hanno provata, ha lasciato un ricordo indelebile. Se prima i partecipanti erano stupiti di questo termine, poi hanno capito cosa vuol dire.

Quest'anno, come da programma, la partenza è stata da Sondrio; non ho cambiato il nome ma forse dovevo chiamarla KKamminata. Speravo in qualche adesione ma ... niente, sono partito da solo. Venerdì mattina, 7 agosto, alle ore 8, partenza da Sondrio al Parco della Rimembranza. Giornata bella, calda tipico clima estivo.

Zainetto, cappello alpino, pronti via. Su per Scarpatetti, Ponchiera, l'incontro casuale con Egidio Bettini, poi Arquino, (sentiero Rusca), Cagnoletti, ponte di Spriana, Tornadù, Torre, Basci, Vassalini, Lanzada (ore 11,45). Apprezzato aperitivo da Fernando e l'incontro con il mitico Franco appena arrivato da Alessandria, presenza affezionata e gradita al raduno dello Scerscen. L'aperitivo è stato veramente delizioso e piacevole ma alle 12,30 partenza per Campo Moro. Il caldo pomeridiano si è fatto sentire e le gambe hanno iniziato ad indebolirsi (colpa forse anche del bianchino). Proseguo: Tornadri, chiesetta di Franscia, Dosso dei Vetti, Campascio, Campo Moro, (ore 15). Ritrovo con i compagni di viaggio che, a parte Cinzia, erano tutti "ExtraMalenchi" giunti apposta per il pellegrinaggio: Franco Corti di Alessandria, Plinio Schiavio e figlia Beatrice di Como, Giordano Lori di Lecco, Marco Benucci di Milano. Qui la fatica si comincia a sentire e una ricarica di sana energia è doverosa, necessaria e gradita. I sette sospiri prima del rifugio Carate rendono ancora un po' dura la camminata, ma la bella compagnia e un po' di adrenalina mi danno la carica. Sosta alla Carate e poi su, bocchetta delle Forbici e via, ormai la Marinelli è raggiunta, ore 18. Stanco ma contento e soddisfatto: 10 ore, 2.500 mt, di dislivello, 40 km circa (segnati dall'orologio). La KKamminata sarà riproposta anche il prossimo anno e l'invito ai tanti Kamminatori è sottinteso con il presente racconto. Lascio all'articolo di Plinio il riassunto e la conclusione di questa bellissima giornata alpina.

Rino Masa



### Pellegrinaggio allo Scerscen agosto 2020

Abito sul lago di Como, a Brienno un piccolo paesino sulla sponda occidentale, e prediligo i raduni alpini in montagna dove si cammina, sono infatti un frequentatore del pellegrinaggio in Adamello. L'anno scorso ho scoperto per caso la celebrazione per ricordare i caduti dello Scerscen, ed è stata una esperienza fantastica, abbiamo cenato (ottimamente) e dormito a Lanzada, e la mattina seguente molto presto, con Rino che faceva da guida, abbiamo effettuato la "Kamminata" che mi ha portato a conoscere luoghi a me sconosciuti, ricchi di storia puntualmente raccontata da Rino, insomma un'esperienza fantastica. Quest'anno con quello che è successo mai avrei immaginato di ricevere la telefonata che mi informava di un raduno in modalità ristretta e sicura, ho subito aderito e portato anche mia figlia Beatrice che spesso mi ha accompagnato in Adamello.



La definizione dell'evento superlativo è riduttiva, ci siamo trovati alla diga di Campo Moro ed abbiamo percorso il sentiero che attraverso il rifugio Carate ci ha condotto al Marinelli, itinerari che ancora una volta per me erano nuovi, con l'instancabile e paziente Rino che durante la salita, puntualmente spiegava la storia di quei luoghi e degli eventi che sono accaduti.



Alla Marinelli è stata una serata fantastica: il rifugista Giuseppe, persona gentile ed affabile, la presenza del presidente del Cai di Sondrio ha contribuito ad una conversazione ricca di informazioni sulle caratteristiche delle montagne e degli itinerari che ci circondavano.

La mattina successiva, con un tempo perfetto, ci siamo recati fino alla cima Marinelli dalla quale si godeva un panorama mozzafiato, poi la cerimonia alla cappelletta della Marinelli sempre rispettando le regole anticovid, ed il rientro.

È stato bello ritrovare le persone incontrate l'anno precedente che ormai sono affezionate e partecipano a tutte le edizioni (io mi sento un novellino in confronto).

Il pensiero, che ho espresso anche a Rino dopo questa edizione, è stato: "Ma perché l'anno prossimo non organizzare una passeggiata attraverso un altro rifugio con pernottamento, in modo da poter visitare altri luoghi bellissimi e "kamminare" per raggiungere la meta ove si tiene la celebrazione?"

Colgo ancora l'occasione per ringraziare il Gruppo di Lanzada, il suo Capogruppo, e Rino per il lavoro che svolgono al fine di rendere questa manifestazione una eccellenza apprezzata da tutti i partecipanti!

Plinio Schiavio Gruppo di Brienna Sezione di Como

## Scerscen 7 - 8 Agosto 2020

Anche quest'anno sono tornato alle pendici del Bernina per ricordare i caduti dello Scerscen. Considerata la situazione sanitaria, non è stato possibile fare il solito raduno, però in forma ridotta e non ufficiale abbiamo voluto essere presenti.

Il sabato pomeriggio ci siamo trovati in 7 Alpini e amici a Campo Moro in attesa di Rino che quest'anno è partito a piedi da Sondrio. Alle 18 siamo giunti alla Marinelli dove ci attendeva una serata con un magnifico tramonto e una vista spettacolare sui ghiacciai del gruppo del Bernina.

Per cena il rifugista Giuseppe ci ha deliziato, oltre che alle pietanze, anche con qualche calice di buon vino, una cantata in compagnia in vero stile alpino, per poi andare tutti a cuccia.

La mattina di buonora ci siamo alzati per fare una breve escursione alla cima Marinelli, per poi rientrare al rifugio dove nel frattempo sono saliti altri alpini per una breve cerimonia con tutte le precauzioni nel rispetto delle regole anti-covid.

Giordano Lori Consigliere ANA Sezione di Lecco



## Pellegrinaggio allo Scerscen 2020

Come tutte le manifestazioni del 2020, anche il tradizionale pellegrinaggio allo Scerscen è stato annullato. Quest'anno, come da programma, la ricorrenza e il ricordo dei tragici eventi del 1917 si sarebbe svolta, per la prima volta, al rifugio Marinelli, a quota 2.813, caserma di frontiera e sede degli Alpini in addestramento. Tutto programmato (Rifugio, Cai, cerimonia, contatti con la Valtellinese e le Sezioni coinvolte, grande aspettativa ma... tutto annullato!)

Da alcuni anni dedico un pensiero particolare a questo pellegrinaggio. Il cerimoniale è sempre lo stesso, una volta al cimitero (vallone dello Scerscen), una volta al monumento alla Bocchetta delle Forbici ma le emozioni sono sempre profonde e vere: il ricordo degli Alpini di allora, degli Alpini che sono andati avanti ma sempre presenti nei nostri pensieri. Gli Alpini e non solo che si ritrovano con stima e affetto in questi luoghi severi e maestosi rendono il pellegrinaggio unico ed emozionante ogni anno. Quest'anno, in forma strettamente individuale, nel rispetto delle norme sanitarie e amministrative imposte dal Covid, il Gruppo di Lanzada ha voluto essere presente e ricordare l'evento come tutti gli anni. Niente programma ufficiale, niente comunicazioni, nessun gagliardetto; alle ore 11 di sabato 8 Agosto, nel piazzale della Marinelli, con una giornata stupenda dal punto di vista atmosferico, il ricordo c'è stato e c'è stata anche la solidarietà alpina che ha dimostrato che non servono tante parole e programmi ufficiali. Alla Marinelli si sono trovati una bella rappresentanza di Alpini, malenchi, valtellinesi e non solo. Il pensiero di Don Mariano con il ricordo al nostro Don Renato Lanzetti, il saluto del Capogruppo di Lanzada Guglielmo Gaggi, del sottoscritto, rappresentante della Sezione Valtellinese, di Giuseppe Bonaldi, rappresentante ANA della Sezione di Bergamo e l'intervento di Paolo Camanni, Presidente del Cai Valtellinese (emozionato per l'evento tanto da riproporlo per il prossimo anno) e la recita della *Pregiera dell'Alpino* hanno dato degna sostanza al doveroso ricordo.

Nella discesa, ho voluto passare dal Monumento degli Alpini, luogo simbolo dell'evento e, con stupore, ho visto un vasetto di fiori freschi ai piedi

del cippo e mi sono chiesto come potevano essere lì. Ho scoperto più tardi che Mariano Sprafico, ex Consigliere Nazionale ma affezionato dello Scerscen, in forma strettamente privata ha voluto essere presente con un gesto semplice ma significativo: il fiore. Grazie Mariano! Appuntamento dunque al prossimo raduno 2021 augurando tempi migliori per tutti.

Rino Masa



## TRESIVIO

### Lavori a S. Stefano

Il calendario delle manifestazioni e attività, preparato con cura e dovizia di particolari a inizio anno (nel 2020 il Gruppo di Tresivio avrebbe dovuto festeggiare il mezzo secolo di vita), si è tramutato purtroppo, in un manifesto delle buone intenzioni. Rimandati gli eventi e manifestazioni ufficiali, in attesa di tempi migliori, si è comunque pensato di ridisegnare una nuova lista di cose da fare, tanto per non rimanere con le mani in mano e rischiare così di perdere le buone abitudini. È da anni che si pensava di mettere in sicurezza la chiesetta di Santo Stefano, nei pressi della quale si svolge il tradizionale raduno del Gruppo; vari gli interventi di ristrutturazione di cui abbisognava, soprattutto per risolvere il problema delle infiltrazioni d'acqua, che causavano il dissesto della pavimentazione in pietra, presente al suo interno.

Rispettando il periodo che solitamente si dedicava alla preparazione del raduno estivo, i giorni, cioè, che precedono la prima domenica di Agosto, diversi Alpini e volontari, anche a rotazione, si sono dati appuntamento sulla piana, a 1.800 di quota, per dar corpo ai progetti sino ad allora rimasti sulla carta. Si è quindi iniziato con l'esecuzione dei lavori di scavo, realizzati a mano lungo i 25 metri che coprono il lato ovest e il lato nord della chiesetta. Alla preparazione delle pendenze, è seguita la gettata del fondo, sopra il quale è stato collocato il tubo di drenaggio, per raccogliere l'acqua proveniente dal tetto e dal piazzale antistante, a sua volta ricoperto di ghiaia e sassi di piccole dimensioni. L'interno della chiesa è stato interessato da lavori di pulizia in generale e in particolare dalla tinteggiatura, sia dei muri che della copertura in legno e della sistemazione della pavimentazione in pietra, che già vistosamente evidenziava i danni causati alle infiltrazioni d'acqua, con la stuccatura delle fughe e la risistemazione della piatte. I pittori e pavimentisti hanno fatto valere la propria esperienza, eseguendo le opere con capacità e professionalità. Il secondo intervento ha riguardato il campanile della chiesa, con diverse piode della copertura pericolanti e le assi su cui poggiavano, ormai logorate dal tempo. Anche in questo caso si è agito con professionalità e responsabilità, soprattutto nella collocazione del ponteggio, mediante travetti e tubi innocenti, rispettando tutte le norme di sicurezza che la particolarità del lavoro imponevano. Si è quindi proceduto alla sostituzione delle vecchie assi con nuovi elementi, rimettendo successivamente in posa e fissando le piode in copertura.

Terminati gli interventi propedeutici alla salvaguardia della struttura, ci si è rivolti al muro di sostegno sotto la chiesa, lungo il suo lato est, che denotava preoccupanti segni di cedimento nella sua parte più a nord. Per poter rimetterlo in sicurezza, si è proceduto dapprima con uno scavo al suo piede, sempre a mano, lungo 10 metri; successivamente si è realizzato un contromuro di sostegno, con sassi e bitume. A completamento dell'opera, è stata altresì rifatta la staccionata in legno per tutta la sua lunghezza. In tutto sono stati utilizzati mc. 2 di ghiaia, 3 q.li di cemento, 25 metri di tubo di drenaggio, 15 mq. di rete per muro, 20 litri di pittura, 5 litri di aggrappante. Per rispettare le norme di sicurezza e i distanziamenti che l'emergenza sanitaria impone, per i vari lavori, si sono formate squadre non più numerose di quattro elementi; tale numero, si è poi dimostrato ideale per i giochi di squadra, da svolgersi con le gambe sotto il tavolo, sopra calici di buon vino, necessari per stemperare le fatiche del lavoro e ricaricarsi in vista della giornata successiva. L'ultimo giorno di lavoro è stato dedicato, tra l'altro, alla costruzione di una struttura in legno, con tronchi e assi,

nel luogo dove viene solitamente celebrata la S. Messa, durante il Raduno, anche per dare una collocazione più consona all'altare provvisorio, montato per l'occasione. Sotto di essa troveranno sede una scritta e una lapide, che verranno poste a simbolo e in ricordo di tutti i caduti delle guerre e della montagna.



### Visita del Vescovo al Santuario della Santa Casa

Domenica 26 Luglio la comunità di Tresivio ha avuto l'onore di ospitare S.E. il Vescovo di Como Oscar Cantoni, per la celebrazione della Santa Messa, presso il Santuario lauretano della Santa Casa e per la benedizione delle statue lignee dei dodici apostoli, collocate sulle pareti della chiesetta interna al santuario. Le sculture, alte due metri, opera di Davide Holzknacht, giovane bormino, sono in tiglio della Slovenia. Le statue riproducono i dodici apostoli, con i relativi simboli del martirio, seguendo l'iconografia tradizionale e previa approvazione della curia. Già in passato analoghe opere, poi dismesse, abbellivano l'interno del santuario, collocate in apposite nicchie, scavate sui muri perimetrali della chiesetta che riproduce la Casa di Nazareth. L'iniziativa di commissionare la realizzazione di nuove statue, partita dal parroco Don Augusto Bormolini, è stata condivisa dalla cittadinanza di Tresivio, che, con varie contribuzioni, ha permesso di portarla a termine. Il Gruppo Alpini, tramite il consiglio direttivo, ha deciso di "adottare" la statua che riproduce l'Evangelista San Matteo, raffigurato con una penna nella mano. Sul basamento ai suoi piedi, è stata collocata una piccola targa, che ricorda la donazione e riporta il logo del Gruppo. Durante la S. Messa, gli Alpini erano schierati proprio nei pressi della statua di San Matteo, con il tagliardetto in prima fila. Al termine della celebrazione, la foto ricordo con S.E. il Vescovo, il parroco Don Augusto, il Sindaco Fernando Baruffi e lo scultore.

Paolo Folini



## Sentimenti alpini

Possono essere tante le motivazioni che ispirano ogni Alpino a far parte della famiglia ANA; se ne conoscono tante, si leggono, si vedono nei gesti, si osservano nel fare più che nel dire. Quelle più intime, più insondabili restano quelle del cuore, culla dei sentimenti. Quali che siano si è certi che sono quelli che hanno mosso Mariano, amico ed estimatore della Valtellinese, salito in incognita, da solo, a deporre un bouquet floreale nei quattro siti ove facciamo incontro e memoria ogni anno. Anche festa ove si può, quando si può; non quest'anno. Il gesto incarna lo spirito del pellegrinaggio; da soli, in silenzio si medita e si prega meglio, si contempla un creato che perlopiù sfugge quando fanfare, canti e salsicce riempiono l'aria.



Le immagini testimoniano il gesto; i sentimenti li conosce Mariano

## CHIURO

Il Gruppo ANA di Chiuro, su proposta del Capogruppo Ivan Moretti, ha donato 1.200 € alla onlus "Insieme per Vincere" - distanti ma uniti per il Morelli - con causale emergenza coronavirus; successivamente, su proposta del coordinatore della Protezione Civile ANA di Chiuro Piero Maffina, sono stati devoluti 1.000 € alla ASST Valtellina sempre per la grave emergenza in corso, gesti di aiuto immediatamente condivisi da tutti gli iscritti al Gruppo. Inoltre il nostro pensiero, con un virtuale forte abbraccio, va a coloro che sono in prima linea e stanno lavorando e combattendo questo mostro, a tutti i colpiti che guariscano nel più breve tempo possibile ed una preghiera a chi purtroppo non c'è l'ha fatta. Sicuramente la battaglia non si prospetta né breve né di facile soluzione, ci vorrà molta pazienza, rispetto delle procedure e delle ordinanze da parte di tutti, per poter arrivare all'uscita del tunnel con successo.

Giancarlo Pasini

## S. GIACOMO DI TEGLIO

Avevamo stilato il precedente "Valtellina Alpina" orgogliosi di quanto fatto dai nostri Alpini durante il terribile periodo pandemico, ormai sicuri anche se con qualche dubbio di essere rientrati nei ranghi di competenza. Purtroppo così non è ma la vita è tale solo se affrontata e vissuta. Pensate ai numerosi motti conati e tramandati riferiti ai nostri battaglioni: "Mai tardi", "Dur per durà", "Tasi e tira", "Avanti", "Berghem de sass" ecc. Parole dure forse ma colme di positività e assolutamente prive di arrendevolezza. Ritornando a noi, le manifestazioni come sappiamo erano datate e tali sono rimaste purtroppo. Il Gruppo con caparbietà o fortuna forse, come anticipato sul precedente è riuscito a mantenere in essere la data del 12 luglio programmata inizialmente come festa principe dello stesso, sostituendola con una S. Messa sempre presso la struttura in ricordo dei compaesani, Alpini e non, che nel periodo del lockdown sono andati avanti senza una degna sepoltura.

Sempre come Gruppo il 27 settembre al Parco della Rimembranza eravamo presenti alla cerimonia commemorativa in ricordo di tutti quanti, Valtellinesi e Valchiavennaschi, se ne sono andati nel medesimo periodo di cui sopra.

Purtroppo il 6 novembre siamo ricaduti, dobbiamo guardare avanti e rialzarci. Nel rispetto delle direttive sanitarie NON potevamo dimenticare coloro che hanno combattuto per un mondo migliore e così domenica 8 novembre una contenuta rappresentanza ha deposto la corona, precedentemente benedetta durante la S. Messa dal nostro Don Paolo, al monumento dei caduti. Con l'augurio di un ritorno veloce alla normalità porgo a tutti gli auguri di buone feste, in salute e in sana compagnia.

*Il Capogruppo Donato Della Moretta*



In modalità distanziamento ma sempre attive le penne nere.

## APRICA

Anche per gli Alpini di Aprica questo periodo di difficoltà ha decretato la sospensione di ogni attività collettiva che normalmente animavano la vita associativa del Gruppo. Gli Alpini hanno affrontato questa epidemia con grande impegno, osservando le prescrizioni impartite dalle autorità sanitarie. Nonostante questo, non sono rimasti con le mani in mano, ma su richiesta dell'amministrazione comunale, guidata del sindaco Dario Corvi, si sono resi disponibili per le esigenze sociali del territorio.

In collaborazione con i Volontari di Aprica della Croce Rossa Italiana, in primavera, per rendere meno amaro questo periodo di quarantena, hanno distribuito a tutti i bambini della località, da zero a quattordici anni, dei simpatici cestini e pupazzi ripieni di gustoso cioccolato.

Su richiesta dell'Assessorato al Turismo del comune, nella persona di Andrea Negri, un buon gruppo di Alpini muniti di scure, motoseghe, martelli e chiodi, recuperando alberi abbattuti hanno realizzato dei massicci tavoli con relativa seduta da posizionare nelle aree pic-nic dislocate lungo i sentieri delle nostre montagne in modo da agevolare e rendere confortevole la sosta ai numerosi turisti che le frequentano. Questo lavoro ci ha resi orgogliosi in quanto abbiamo ripristinato quei tavoli ormai deteriorati dalle intemperie che i nostri "VECI" avevano realizzato con tanta passione e vero spirito alpino alcuni decenni orsono.

Un altro importante impegno rivolto alla nostra comunità, ha visto un gruppo di Alpini che su richiesta del nostro parroco don Claudio Rossatti, si sono attivati, secondo le direttive anti Covid-19, nel predisporre e regolamentare la partecipazione dei fedeli alle varie funzioni religiose svolte nelle parrocchie di S. Maria Assunta e di SS. Pietro e Paolo in Aprica con costanza e puntualità.

*Il Capogruppo Carlo Ambrosini*



### In sede 2 Vice Presidenti e 3 Consiglieri Nazionali

Inattesa, ma accolta con grande piacere la visita alla sede degli Alpini di Aprica da parte del Vice Presidente vicario **Ercole Alfonsino** e del Vice Presidente **Lorenzo Cordiglia**, dei Consiglieri **Mario Rumo**, **Carlo Macalli** e **Gianmarco Gervasoni**, accompagnati dalle rispettive consorti.

In Via Vecchio Mulino di Aprica gli onori di casa sono stati appannaggio del valtellinese Mario Rumo per i colleghi del Consiglio Nazionale reduci dalla giornata in Adamello, che sono stati accolti calorosamente dal Capogruppo Carlo Ambrosini e del Segretario Renato Della Moretta.

Dopo i saluti di rito è iniziata la visita da parte degli ospiti alla sede; particolare attenzione è stata dedicata all'attività del Gruppo, parzialmente raccolta in un volume fotografico di grande formato che è stato mostrato ai Consiglieri Nazionali.

Il loro interesse per l'operatività del Gruppo Alpini di Aprica, le domande e le spiegazioni ottenute sono state motivo di grande soddisfazione, espressa senza formalità ai presenti dal Capogruppo Carlo Ambrosini.

La visita si è conclusa dopo circa due ore con il rispettivo impegno a ritrovarsi in una prossima occasione, occasione che possa protrarsi per un tempo più lungo in modo da dare la possibilità agli Alpini di Aprica di mostrare ai membri del Consiglio Nazionale altre opere e attività del Gruppo.

*Alpino Dino Negri*



*La delegazione Nazionale in visita alla sede del Gruppo Aprica*



## GROSIO

“Oggi, 18 luglio 2020, io e alcuni Alpini del Gruppo di Grosio siamo saliti fino al passo di Verva, 2310 m., dove una decina d’anni fa il Club delle Freccie Tricolore, in collaborazione con il Gruppo Alpini guidato dall’allora Vicecapogruppo Curti Evaristo, posero un monumento in memoria dei caduti della Prima Guerra Mondiale. Purtroppo l’Alpino Evaristo è andato avanti e noi oggi, su iniziativa del Presidente del Club delle Freccie Tricolore, Cavaliere della Repubblica Renato Verona, abbiamo voluto ricordare la sua persona con una S. Messa officiata dal Prevosto di Grosio Don Ilario Gaggini.

Alla cerimonia hanno partecipato i soci delle Freccie Tricolori, gli Alpini del Gruppo di Grosio e alcuni valligiani. Durante la funzione Verona ha ricordato Evaristo con un toccante discorso, a cui ha fatto seguito la *Pregghiera dell’Alpino* e infine il *Silenzio* suonato con la tromba dal giovane figlio di un Alpino.

Personalmente questa melodia mi fa venire i brividi, mi sono commosso, e andando con lo sguardo dai monti dell’Adamello per poi risalire fino allo Stelvio mi è sembrato che le note si stendessero come un sudario a coprire i giovani che su quei monti persero la vita.

Allora con il cuore e gli occhi lucidi ho rivolto una preghiera all’Altissimo: “*Signore Iddio tu che tutto puoi dona a loro il paradiso degli eroi*”.

*Alpino Silvano Borsi*



*L'elegante stele al Passo di Verva.*

## LIVIGNO TREPALLE

Il 30 Maggio è stato possibile rendere l’onore al Socio fondatore del Gruppo Alpini Livigno Trepalle, nonché Capogruppo onorario che ci ha dato l’addio nel periodo d’isolamento. Una numerosa e commossa presenza Alpina alla funzione per il suo saluto lo ha certamente reso orgoglioso del suo ricordo.

Un’estate anomala preta di ansie e tanti interrogativi che ci ha comunque visto presenti alle diverse richieste di disponibilità in loco e per gli stati dell’allerta. La Giornata Ecologica è occasione per la P.C. Alpini e amici volontari di realizzare interventi concordati con l’Amministrazione Comunale. Costante anche il servizio di controllo nella zona traffico limitato per sconsigliare il transito a cicli e invitare all’uso dei D.P.I. nonché prevenire gli assembramenti. Due le mobilitazioni: a Piatta di Valdisotto il 12 Agosto ed il 6 Ottobre a Valfurva, a conferma che i volontari P.C., Alpini e amici degli Alpini del Gruppo Livigno Trepalle, a richiesta, sono puntualmente presenti.

**Juri Chies**



*Alcune immagini dell’attività dei volontari di Livigno*

## BORMIO

### Al Sacrario della 3<sup>a</sup> Cantoniera dello Stelvio

La pandemia blocca tutto. Attività ferme. Incontri, commemorazioni, cerimonie bloccate. Tutto fermo in attesa di tempi migliori. Agosto si avvicina, l'annuale raduno del Gruppo Alpini Bormio al Sacrario della 3<sup>a</sup> Cantoniera dello Stelvio è ufficialmente cancellato causa Covid 19.

Ma gli Alpini non hanno paura ... e pur nel rispetto delle precauzioni sanitarie, prende corpo l'idea di una possibile cerimonia ridotta, per ricordare "tutti i Caduti di tutte le guerre". Anche solo la deposizione di una corona d'alloro ...

Il Consiglio del Gruppo decide di procedere alle necessarie opere di pulizia, sistemazione e taglio erba nell'area del Cimitero di guerra e del Sacrario.

Sabato 25 luglio un manipolo di volontari procede alle operazioni di pulizia. Nel frattempo è stato "rintracciato" un prete; domenica 2 agosto riusciremo ad avere anche la S. Messa! Giovedì 30 e venerdì 31 luglio piogge torrenziali in Alta Valtellina. Una frana interrompe la S.S. 38 dello Stelvio. Contrordine. Tutto rinviato a domenica 9 agosto. Allo Stelvio domenica 9 agosto bella giornata di sole e di caldo.

La notizia della "cerimonia ridotta" è trapelata, sono presenti una trentina di Alpini e l'Arciprete di Bormio celebra la S. Messa. Il Sindaco di Bormio Roberto Volpato non ha voluto mancare: Alzabandiera, Onore ai Caduti, deposizione della corona d'alloro, S. Messa. Tutto nel rigoroso rispetto delle disposizioni sanitarie, in modo meno solenne ma sempre nello spirito di ricordo di quanti persero la vita per la Patria. Sorpresa finale: la sussistenza del Gruppo ha provveduto ad allestire un ottimo rancio, consumato al caldo sole dello Stelvio.



### Altre attività al tempo del Covid 19

Il Gruppo Alpini Bormio ed il Nucleo di Protezione Civile ANA Bormio, sempre nel rispetto delle norme, ha svolto e continua a svolgere il servizio di regolamentazione e controllo degli accessi alla Chiesa Parrocchiale, durante la celebrazione delle Messe, in collaborazione con altre Associazioni di volontariato.

Nella settimana antecedente la riapertura delle scuole il Gruppo Alpini Bormio ha provveduto, su richiesta del Comune, al montaggio di una tenda in località Pentagono, come programmato da ASL e Provveditorato, per consentire l'esecuzione dei tamponi per la ricerca del Covid19 su tutto il personale docente e non coinvolto nella ripresa delle attività didattiche in presenza.

In occasione della votazione per il Referendum, il Gruppo su richiesta del Comune, ha prestato servizio per la regolamentazione degli accessi ai seggi elettorali.

Il Nucleo di P.C. ANA Bormio è intervenuto, in collaborazione con le P.C. dei Gruppi della Alta Valle, nei primi giorni di settembre, sulla strada per S. Maria Maddalena in Valdisotto per la sorveglianza stradale durante i lavori di taglio piante che interferivano con la circolazione, e sempre a Valdisotto a S. Lucia per sorveglianza sul fiume Adda in occasione della piena.

Giorgio Giovanni Rocca



## PIATTA

Postazioni di presidio zone interdette al transito nei giorni dal 28 al 31 agosto 2020 per le piene del torrente Novalena e del fiume Adda in Valdisotto.



## ANNIVERSARI

Nozze d'argento per **Ezia Mazzoni** e **Aldo Del Nero**, già Capogruppo delle penne nere di Albaredo



**Milena e Eusangelo Tarabini**, Consigliere del Gruppo Alpini di Albaredo festeggiano i loro primi 25 anni di matrimonio.



Cinquantacinquesimo di matrimonio per **Chiara e Alberto Giumelli**, Alpino del Gruppo di Traona. A festeggiarli anche la pronipotina Diana.



*Vivissime felicitazioni ed auguri dai loro Gruppi e da Valtellina Alpina*

## PROSSIME MANIFESTAZIONI

Se la situazione pandemica e le restrizioni lo consentiranno

- 16 gennaio 2021 **MORBEGNO** Comm. 8° Warwarowka  
 26 gennaio **BORMIO** Comm.78° Nikolajewka  
 30 gennaio **TIRANO** Comm.78° Arnautowo  
 31 gennaio **ANDALO** Comm.78° di Nikolajewka  
 31 gennaio **SONDRIO COLDA** Comm.78° Nikolajewka  
**28 febbraio VILLA DI TIRANO**  
**Assemblea Delegati Sezione Valtellinese**  
 21 marzo **NUOVA OLONIO** Raduno del Gruppo  
 28 marzo **APRICA** Gara di sci Aprica  
 11 aprile **DELEBIO** Raduno del Gruppo in località "Poncina"  
 18 aprile **NOVATE MEZZOLA** Raduno del Gruppo  
 25 aprile **CEDRASCO** Raduno del Gruppo  
 2 maggio **PIANTEDO** Raduno al Santuario di Valpizzo  
 30 maggio **SAMOLACO** Raduno del Gruppo  
 20 giugno **DELEBIO** Comm. Caduti in località "Campo Beto"  
 20 giugno **GROSOTTO** Raduno a Camp del Van  
 1 luglio **VILLA DI TIRANO** Raduno a Bursé  
 4 luglio **LOVERO** Raduno a Guspessa  
 4 luglio **GROSOTTO** Raduno in Varadega  
 4 luglio **SEMOGO** Raduno del Gruppo  
 11 luglio **LANZADA** Raduno a Campo Franscia  
 11 luglio **PIATEDA** Raduno Rifugio ANA Le Piane  
 11 luglio **APRICA** Raduno Gruppo Aprica  
 11 luglio **S. GIACOMO DI TEGLIO** Raduno Bosco Alpini  
 11 luglio **LIVIGNO** Raduno del Gruppo  
**18 luglio PASSO S. MARCO**  
**45° Incontro Alpini Bergamaschi e Valtellinesi**  
 25 luglio **ROGOLO** Raduno in Erdona  
 25 luglio **TORRE SANTA MARIA** Raduno alpe Bracia  
 25 luglio **SONDALO** Raduno al Palasport Sondalo  
 1° agosto **CIVO DAZIO** Raduno a Poirà di Civo  
 1° agosto **TRESIVIO** Raduno a S. Stefano di Boirolo  
 1° agosto **TEGLIO** Raduno a Prato Valentino  
 1° agosto **BORMIO** 35° Raduno III° Cantoniera Stelvio  
 6/7/8 agosto **VALMASINO** Raduno al Sasso Remenno  
 7 agosto **NOVATE MEZZOLA** Raduno in Val Codera  
**7 agosto LANZADA RIFUGIO MARINELLI**  
**Commemorazione caduti Scerscen**  
 8 agosto **SELVETTA FORCOLA** Raduno del Gruppo  
 8 agosto **CEDRASCO** Raduno ai Campelli  
 8 agosto **CASPOGGIO** Raduno a Piazza Cavalli  
 8 agosto **MAZZO DI VALTELLINA** Raduno al Mortirolo  
 8 agosto **VALDISOTTO** Raduno al Forte di Oga  
 8 agosto **ISOLACCIA** Raduno a Prescedont  
 15 agosto **CINO** Raduno del Gruppo  
 15 agosto **TRESENTA DI TEGLIO** Raduno in Carona  
 15 agosto **PREMADIO** Raduno del Gruppo  
 22 agosto **GROSOTTO** Raduno al Baracon in Varadega  
 22 agosto **GROSIO** Raduno a Redasco  
**22 agosto VALFURVA PASSO GAVIA**  
**46° Pellegrinaggio Sacratio S. Matteo Vallumbrina**  
 29 agosto **ANDALO** Raduno al Tempietto di Piazza  
 29 agosto **MORBEGNO** Raduno alla Colonia  
 5 settembre **GROSOTTO** Raduno del Gruppo  
**26 settembre LIVIGNO**  
**Raduno Sezione Valtellinese**  
 10 ottobre **VILLA DI CHIAVENNA** Raduno del Gruppo  
 14 novembre **TRESIVIO** Giornata dell'Atleta Alpino

## GIOIE ALPINE

Nonno Raffaele Della Valle del Gruppo di Chiuro e bisnonno Adriano Caprari del Gruppo di Faedo presentano orgogliosi lo scarponcino **Mattia**, nato il 28 agosto 2020.



Lo scarponcino **Maksim** allietta la famiglia di Mariya e Maurizio Copes del Gruppo Alpini Verceia.



Lo scarponcino **Alessandro** ha allietato la famiglia di Pamela e Andrea Copes Vice Capogruppo, di nonno Pierangelo e dello zio Ivo Capogruppo. Felicitazioni a tutti dal Gruppo di Verceia.



Il Gruppo Alpini di S.Giacomo di Teglio è lieto di presentare lo scarponcino **Sirio** in braccio al nonno paterno Luciano Fendoni, naja a Malles, affiancato dai fratelli Remo, naja a Vipiteno e Mario, naja a Malles.



*Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina*

## SONO SOLO... ANDATI AVANTI

## GRUPPO PONCHIERA ARQUINO

BORDONI ALBERTO, CL. 1944  
*Consigliere, socio fondatore*  
BETTINI ANTINO, CL. 1930  
MARTELLI EDOARDO, CL. 1935

## GRUPPO MORBEGNO

PONTIGGIA GIUSEPPE, CL. 1953  
SPEZIALI GUALTIERO, CL. 1944  
*Vicepresidente Bassa Valle*  
DEL NERO ADRIANO, CL. 1930  
CAROI GIULIANO, CL. 1947 *Amico degli Alpini*  
CORTI GILBERTO, CL. 1936 *Già Capogruppo*

## GRUPPO BERBENNO VALTELLINA

SALINETTI OTELLO, CL. 1956  
MOTTA COSTANTE (TINO), CL. 1941  
TOGNINALLI PIERO, CL. 1946

## GRUPPO VALTARTANO

SPINI ADOLFO, CL. 1949

## GRUPPO GROSOTTO

DE MARON ANSELMO, CL. 1940 *Già Capogruppo*

## GRUPPO TALAMONA

CUCCHI RENATO, CL. 1959  
BARRI CELSO, CL. 1945  
GUSMEROLI ROBERTO, CL. 1951  
*Volontario Amico del Gruppo*  
LUZZI ERNESTO, CL. 1930  
FOGNINI ENRICO, CL. 1953

## GRUPPO DELEBIO

MILIVINTI GIORDANO, CL. 1930  
*Aggregato, staffetta partigiana e custode del Vessillo A.N.P.I. Delebio*  
MARCHESINI ALBINO, CL. 1942

## GRUPPO MESE

PERSENICO ITALO CESARE, CL. 1935

## GRUPPO SIRTA FORCOLA

LIBERA ADRIANO, CL. 1971

## GRUPPO PIANTEDO

PINOLI GINO, CL. 1947  
DEGHI ENZO, CL. 1958  
PEDRONCELLI CLAUDIO, *Aggregato cl. 1938*  
ACQUISTAPACE BRUNO, *Aggregato cl. 1949*  
PEDRONCELLI RAFFAELE, CL. 1932  
ACQUISTAPACE VINCENZO, CL. 1938

## GRUPPO TRAONA

DELL'ORO GIAMMARIO, CL. 1961  
PICCAPIETRA STEFANO detto BRUNO, CL. 1958

## GRUPPO ARDENNO

DE MEO EZIO, CL. 1930  
*Socio fondatore del Gruppo*  
MOSSINI EMILIO, CL. 1966

## GRUPPO PONTE

MARCHETTI EGIDIO, CL. 1936

## GRUPPO CASTELLO DELL'ACQUA

NESINA CESARE, CL. 1939

## GRUPPO CASTIONE ANDEVENNO

MORELLA DARIO, CL. 1954

## GRUPPO S. GIACOMO DI TEGLIO

CAVAZZI LUCIANO, CL. 1953 *Aggregato*

## GRUPPO APRICA

CORVI GIANCARLO, CL. 1938

## GRUPPO MELLO

POLIDORI ALDO, CL. 1933

## GRUPPO GROSIO

GILARDI ELVEZIO, CL. 1943

## GRUPPO SONDRIO

MASPESS ITALO, CL. 1930  
PIROLA ARNALDO, CL. 1930

## GRUPPO VALMASINO

BOLGIA ERMINIO, CL. 1931

## GRUPPO PREMADIO

RICHELDA ITALO VITTORIO, CL. 1937

## GRUPPO BORMIO

BOSCACCI VINCENZO, CL. 1937

## GRUPPO SEMOGO

VALGOI GINO, CL. 1929

OSSIGENO PER  
...VALTELLINA ALPINA

€ 100 Gruppo Grosio  
€ 100 Gruppo Castello dell'Acqua  
€ 100 Gruppo Gordona  
€ 1000 N.N.

Periodico quadrimestrale  
VALTELLINA ALPINA  
E mail: [marinoscarpone@gmail.com](mailto:marinoscarpone@gmail.com)



## VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese  
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21  
23100 Sondrio

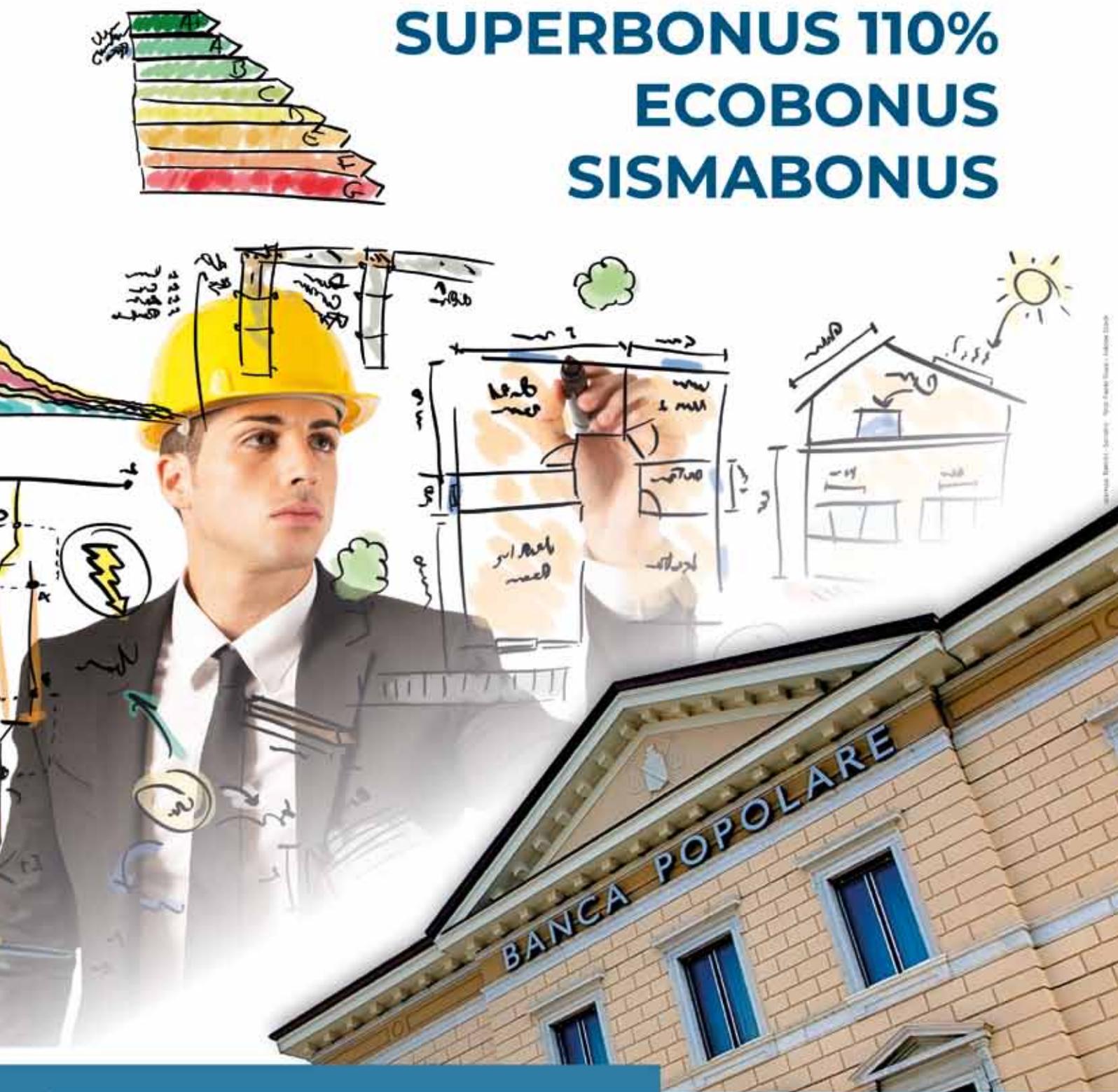
Tel. e Fax 0342 514909  
mail: [valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it)  
<http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile  
Amonini Marino  
Autorizz. del Trib. di Sondrio  
N° 181 del 4/3/1986  
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

# La tua Banca pensa a te

## SUPERBONUS 110% ECOBONUS SISMABONUS



Le nostre filiali sono a disposizione per maggiori informazioni

Numero Verde: **800.088.698**

Casella di posta elettronica: [info.superbonus@popso.it](mailto:info.superbonus@popso.it)



**Banca Popolare  
di Sondrio** [popso.it](http://popso.it)

SUPER  
ECO  
SISMA

**BONUS**